QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

VENERDI' 9 Gennaio 1959
Anno 93 - Num. 8
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 21, tel. 43-039, 40-388, 45-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2710): ITALIA: anno L. 7200, sem. L. 3800, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7200, trim. L. 3800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La situazione politica alla ripresa parlamentare

Roma, 8 gennaio.

Le vacanze degli uomini politici durano sempre un po' più a lungo di quelle dei comuni cittadini. I primi giorni del nuovo anno politico non sono stati di tutto riposo. Fanfani è in Egitto, i sindacalisti sono impegnati nella vertenza per l'aumento degli stipendi degli statali e c'è, al livello tecnico, tutto il complesso lavorio per l'adeguamento delle strutture economiche alle nuove esigenze poste dall'apertura del Mercato comune europeo. Ma anche quest'anno la vita pubblica riprenderà il suo pieno ritmo soltanto nell'ultima decade del mese con la ripresa dei lavori parlamentari e le conclusioni del congresso del partito socialista.

Il collegamento tra i due avvenimenti non è soltanto di ordine cronologico. La ripresa dei lavori parlamentari significa l'apertura di un nuovo ciclo di giorni critici per il governo, le conclusioni del congresso del P.s.i. sono considerate, da qualche parte, come determinanti per il definitivo assestamento di tutto lo schieramento politico e, quindi, per le sorti dello stesso governo.

Sarà bene, tuttavia, cercare di stabilire tempestivamente in che misura questo collegamento è esatto e quanto pecca, invece, di un troppo facile e illusorio determinismo. Il 1958 si è chiuso per il governo presieduto dall'on. Fanfani con un bilancio che nemmeno i più ottimisti osano definire positivo. Parlando con tutta franchezza si dovrebbe dire che è un bilancio semifallimentare (aggiungendo subito dopo: senza sua colpa o, comunque, con colpe infinitamente più modeste di quelle che ricadono sui suoi avversari interni, i cosiddetti «franchi tiratori» democristiani).

Nel giro di venti giorni la Camera ha respinto uno dopo l'altro il provvedimento sul gas liquidi, quello sulla benzina, quello per la riorganizzazione e la liberalizzazione dei mercati generali. Subito dopo, come se non bastasse, è arrivata la relazione della commissione d'inchiesta sull'«anonima banchieri» del comm. Giuffrè, che ha portato il Ministro delle Finanze sull'orlo delle dimissioni e, di conseguenza, i rapporti tra democristiani e socialdemocratici al limite della rottura.

Ci siamo trovati, praticamente, di fronte ad un governo che non poteva proseguire nella realizzazione del suo programma, non perché gli fosse venuto a mancare l'appoggio della maggioranza che lo aveva espresso, ma perché una parte di questa maggioranza, negandogli attraverso il voto segreto quella fiducia che continuava a confermargli per appello nominale, lo spingeva verso un vicolo cieco: o dimettersi senza motivazioni, o rifugiarsi nella vecchia e non rimpianta pratica immobilistica che paralizzò per anni l'attività dei suoi predecessori.

La pausa delle feste natalizie, com'era prevedibile, non ha risolto nulla. Gli interrogativi su cui si apre il nuovo anno sono gli stessi che ha lasciato l'anno passato: che cosa faranno i «franchi tiratori», che cosa farà il governo? Fino a quando i primi continueranno la battaglia di logoramento e sino a che punto il secondo potrà sopportarla senza avvilire completamente le numerose speranze che aveva suscitato al momento del suo insediamento?

A questo punto, come un tentativo di risposta, si inserisce il riferimento al congresso socialista. Purtroppo quella di rispondere a un interrogativo con un altro interrogativo, rinviando la soluzione di una incognita ad una incognita di grado diverso e successivo, è un'abitudine ormai invalsa nella vita politica del nostro paese. Durante il governo Pella si parlò per mesi della «chiarificazione» che doveva nascere, quasi per incanto, non si è mai ben capito da quale gesto o da quale decisione. Scelba si è mantenuto in equilibrio per un anno e mezzo tra l'una e l'altra «scadenza». E così è capitato a Segni, così a Zoli.

La verità è che il congresso socialista potrà chiarire molti quesiti, alcuni di estrema importanza: non può essere indifferente per nessuno l'orientamento di un partito che raccoglie oltre quattro milioni di voti, l'ultimo atto di un lento processo di maturazione che sta spostando una considerevole aliquota della classe operaia italiana dall'orbita comunista a quella delle forze democratiche.

Ma l'influenza che le conclusioni del P.s.i. potranno avere sulle sorti dell'attuale governo è assai scarsa e molto indiretta. Anche se Nenni otterrà, come tutto lascia ritenere, la maggioranza assoluta, non per questo vorrà e potrà ordinare ai suoi deputati di suffragare con i loro voti i vuoti lasciati dai ribelli democristiani: né è credibile che Fanfani voglia e possa trattare immediatamente le condizioni del gran matrimonio fra socialisti e cattolici.

La soluzione del problema per un periodo di tempo imprecisabile, ma che ad ogni modo non si può misurare a settimane o mesi, rimarrà ristretta nell'ambito dell'attuale maggioranza: esattamente nell'ambito del gruppo democristiano. «La D.C. — ha scritto nei giorni scorsi l'organo repubblicano — deve avere più coraggio e più amore di patria. Se non vuole questo governo lo dica coraggiosamente in sede di gruppo parlamentare e di partito: le conseguenze potranno essere presto tratte. Se lo vuole lo sostenga; se la maggioranza lo vuole e la minoranza non lo vuole, faccia la minoranza quello che le minoranze degli altri partiti fanno. Ma non tenga il paese e le istituzioni democratiche in uno stato di paralisi che non è la migliore ricompensa ai milioni di voti che hanno sempre riuscita a raccogliere». E' l'unica maniera concreta e corretta, ci sembra, per valutare e prepararsi alle prossime «scadenze».

Enzo Forcella

Il Presidente del Consiglio giungerà domani ad Atene

Atene, 8 gennaio.

Il primo ministro ellenico Costantino Karamanlis ha avuto oggi un colloquio di un'ora col ministro degli Esteri Evenghelos Averoff, col quale ha esaminato le questioni che formeranno oggetto delle imminenti conversazioni col Capo del governo italiano Amintore Fanfani.

Il Presidente del Consiglio italiano giungerà domani e si fermerà due giorni ad Atene di ritorno dalla sua visita in Egitto.

Un portavoce del ministero degli Esteri ellenico ha dichiarato stamane ai giornalisti che le relazioni fra l'Italia e la Grecia sono così buone da escludere l'esistenza di problemi di particolare importanza che necessitino di soluzione.

«Naturalmente — ha detto il portavoce — coglieremo l'occasione della presenza del signor Fanfani ad Atene per uno scambio di idee su questioni di comune interesse dei due Paesi, sia da un punto di vista politico e diplomatico, sia da un punto di vista finanziario, e per una rassegna della situazione nel Mediterraneo e nel medio Oriente in generale».

Il comunicato conclusivo sui colloqui tra Fanfani e Nasser

Accordi economici e nuove garanzie per i nostri connazionali in Egitto

Elevata a 7 mila lire egiziane la somma consentita agli italiani che rimpatriano - Autorizzato il ritorno di quasi tutti quelli che fuggirono al tempo dell'azione di Suez - Intensificate le relazioni commerciali - La nostra eccedenza valutaria negli scambi servirà a finanziare la diga di Assuan - Cordiale congedo fra i due statisti - Oggi visita ad El-Alamein

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, 8 gennaio.

Il comunicato ufficiale diramato al termine della visita di Fanfani a Nasser dopo un preambolo sulla «amicizia secolare che unisce i popoli d'Italia e della Rau», dice che «nel corso delle conversazioni è stata esaminata la situazione internazionale con particolare riguardo all'area mediterranea, al Medio Oriente, l'Africa e l'Asia. A tale proposito le due parti hanno sottolineato il loro comune interesse a vedere lo sviluppo della prosperità nella libertà e nella pace conformemente ai principi della Carta delle Nazioni Unite. Ciascuna delle parti ha mostrato la propria volontà di consolidare a tale proposito una fruttuosa collaborazione».

Com'è detto implicitamente nel comunicato, sono stati anche esaminati i problemi sempre scottanti dell'Algeria e di Cipro. Tuttavia alla domanda su avesse portato a Nasser proposte francesi circa l'Algeria, Fanfani ha risposto che non aveva ricevuto tale incarico e che è venuto al Cairo solo come rappresentante del governo italiano.

In merito ai problemi che interessano direttamente Italia ed Egitto, il comunicato ufficiale li divide in quattro categorie. Anzi tutto è stato firmato un accordo culturale tra i due Paesi in base al quale viene assicurato il funzionamento delle scuole italiane nell'Egitto e l'istituzione di centri culturali rispettivamente a Roma e al Cairo. Il successivo paragrafo parte dalla considerazione che «il contributo dato dal lavoro e dalle iniziative italiane costituisce un importante fattore di sviluppo e la premessa di più feconde forme di cooperazione tra Italia e Rau», e in vista di ciò «il governo della Rau ha voluto confermare al Presidente del Consiglio italiano che le attività economiche ed il benessere dei cittadini italiani in Egitto saranno garantiti conformemente allo spirito di amicizia che esiste tra i due Paesi» pertanto si è deciso di elevare da duemila a settemila lire egiziane la somma che gli italiani potranno portare con sé al momento del rimpatrio e precisamente tremila lire egiziane in valuta e la rimanente somma in conto merci. E' questa una questione che interessa alcune decine di migliaia di italiani i cui beni si trovano bloccati in Egitto.

Ricordiamo che finora non ostante la chiara dizione delle leggi, gli italiani non riuscivano a trasferire in Italia nemmeno le duemila lire egiziane consentite dalle vigenti disposizioni.

Inoltre il Governo egiziano «ha dato assicurazione che alcune questioni ancora in sospeso derivanti dal dissequestro dei beni di alcuni cittadini italiani verranno rapidamente risolte ed ha autorizzato il ritorno della maggior parte dei cittadini italiani già residenti in Egitto che avevano chiesto di farvi ritorno. Sono state date ampie assicurazioni che tale concessione verrà estesa alla totalità dei casi consentiti».

Nello stesso tempo è stato assicurato che i visti di uscita e rientro richiesti da cittadini italiani regolarmente residenti nella Rau verranno concessi «con speditezza e liberalità». Parrebbe dalla lettura delle promesse e assicurazioni fatte da Nasser a Fanfani che siano state tolte alcune fra le molte spine che fanno sanguinare il fianco agli italiani residenti in Egitto e che vorrebbero ritornare in Italia e nello stesso tempo agli italiani che specialmente dopo la crisi di Suez abbandonarono tutti i loro averi nell'Egitto temendo un violento scoppio di xenofobia. Finora infatti pochissimi fra i profughi italiani avevano ottenuto il permesso di tornare nell'Egitto allo scopo di sistemare i loro affari.

Il terzo punto del comunicato afferma che il governo italiano prenderà le misure opportune per aumentare le importazioni di cotone egiziano e concederà facilitazioni per aumentare il transito dei prodotti egiziani nei porti italiani soprattutto in quello di Trieste che è il più vicino ai Paesi dell'Europa orientale.

Il quarto punto stabilisce infine i modi per mantenere e intensificare la cooperazione economica fra i due Paesi. Fra l'altro è stato concluso un contratto per la fornitura all'Egitto di centotrentamila tonnellate di grano italiano e si è deciso «di impostare nell'immediato prossimo futuro un programma per intensificare lo scambio di prodotti base fra i due Paesi e per utilizzare la differenza nello interscambio per alcune particolari iniziative economiche nel territorio egiziano. A tal fine una delegazione italiana sarà inviata prossimamente al Cairo per determinare le modalità e la forma di attuazione di detto programma». In parole correnti quest'ultima clausola si riferisce al fatto che ogni anno l'Italia esporta in Egitto molto più di quel che riesce ad importare. Nell'avvenire, l'eccedenza di valute in nostro favore resterà in Egitto e verrà investita in imprese locali. Gran parte di quel denaro prenderà la via di Assuan per la costruzione della famosa diga che dovrebbe risolvere buona parte dei problemi economici e sociali della popolazione egiziana, per lo meno nelle speranze del governo di Nasser. Lo ha detto esplicitamente Fanfani conversando con i giornalisti ed ha avuto modo di parlare con Adenauer del finanziamento della diga di Assuan dato che l'Italia e Germania sono egualmente interessate alla realizzazione di questa grande impresa destinata a sollevare le condizioni di vita degli egiziani.

Nel comunicato ufficiale, diramato stamane al Cairo si parla anche della ragguinta intesa fra Fanfani e Nasser in merito alla società italiana per i fosfati di Kosseir. Il governo egiziano darà alla società in questione nuovi permessi di sfruttamento ed in cambio avrà una partecipazione al capitale azionario della società. Nella parte finale del comunicato è detto che «le due parti si sono accordate per fare delle riunioni periodiche tra i responsabili dei due Paesi allo scopo di scambiarsi i punti di vista rispettivi sulle questioni di interesse comune che potrebbero sorgere ed allo scopo di consolidare le relazioni tra di loro e di lavorare in comune alla soluzione delle questioni internazionali che li interessano in uno spirito di collaborazione e di amicizia per la conservazione della pace e per l'accrescimento della prosperità dei popoli».

Il comunicato termina con la notizia che Fanfani ha rinnovato a nome del Presidente della Repubblica italiana l'invito a Nasser a visitare l'Italia e che il Presidente della Rau ha promesso di effettuare la visita durante il 1959.

Ha promesso a Fanfani di far cessare il boicottaggio di alcune importanti ditte italiane facendole cancellare dalle liste nere del governo dell'Egitto. Come anche in un prossimo futuro i motopescherecci italiani riavranno il permesso di gettare le reti sia nelle acque del Mediterraneo che bagnano le rive dell'Egitto sia nel Mar Rosso. Infine sarebbero state raggiunte soddisfacenti intese per consentire ad alcune grandi ditte italiane di aprire loro fabbriche in Egitto. Come può vedersi subito e come avevamo annunciato nei giorni scorsi la visita di Fanfani a Nasser ha dato buoni frutti sul terreno della collaborazione economica ma non ha dato quei risultati che da alcuni si aspettavano nel campo della politica internazionale. Prima di recarsi al ministero degli Esteri per la firma dell'accordo culturale e delle note, Fanfani ha visitato l'ospedale italiano del Cairo e ha consegnato venti milioni ai dirigenti perché provvedessero a migliorare le attrezzature. Fra le undici e le tredici ha partecipato ad un ricevimento offerto in suo onore nei saloni dell'Ambasciata d'Italia e ha letto e commentato brevemente ai giornalisti il comunicato ufficiale. Successivamente è andato ad accomiatarsi nel più cordiale dei modi da Nasser.

Alle sedici è partito in volo per Alessandria. Anche in questa città, Fanfani ha dovuto partecipare a numerose riunioni, visite, incontri con la collettività italiana. Dopo un pranzo offerto dal Governatore di Alessandria negli eleganti locali dello Yacht Club, Fanfani si è ritirato a riposare in un appartamento messo a sua disposizione nel Palazzo Elsafaa già residenza di pascià e di sultani. Domani si recherà alla inaugurazione del Sacrario di El-Alamein che raccoglie i resti dei soldati italiani che caddero nella famosa battaglia fra Montgomery e Rommel.

Nicola Adelfi

Il presidente Nasser ha voluto mostrare il figlio Abdel Hakim, che ha ora 3 anni, a Fanfani, durante la visita di congedo del capo del governo italiano (Telefoto)

Il Segretario dell'Onu è partito per l'Italia

Il Cairo, 8 gennaio.

Il Segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, è partito stamane dal Cairo diretto a Bengasi, ultima tappa del suo lungo viaggio nei paesi del Medio Oriente. Domani giungerà in aereo a Roma.

Hammarskjoeld ha avuto in Egitto colloqui con il presidente Nasser e con il ministro degli Esteri, Fawzi. Un comunicato diffuso questa mattina dall'Onu afferma che durante la sua permanenza al Cairo Hammarskjoeld si è incontrato con i dirigenti della Repubblica araba unita (Egitto e Siria) «per consultarsi sui recenti sviluppi di taluni questioni di comune interesse». Sembra, secondo fonti ufficiose, che gli argomenti di maggiore interesse trattati nei colloqui si riferiscano in particolare agli incidenti avvenuti recentemente ai confini tra Israele e la Siria e alla richiesta egiziana di ripristinare la commissione mista di armistizio. Un altro problema discusso sarebbe quello relativo ai rifugiati palestinesi.

Dopo le visite al Cairo e a Damasco, il primo ministro Grotewohl della Germania comunista è giunto oggi in aereo a Bagdad, a capo di una folta delegazione per una sosta nell'Irak che durerà tre giorni. Proseguirà poi alla volta di Pechino.

Durante la sua permanenza nell'Irak, Grotewohl avrà colloqui ufficiali del governo di Bagdad. Sembra che abbia in programma colloqui con i dirigenti dell'Irak su argomenti commerciali e probabilmente ne approfitterà per sondare il terreno su un riconoscimento diplomatico della Germania orientale da parte dell'Irak.

Eisenhower legge oggi il «Messaggio dell'Unione»

Washington, 8 gennaio.

I temi fondamentali del tradizionale messaggio sullo «Stato dell'Unione», che il presidente Eisenhower leggerà domani alla Camera dei rappresentanti ed al Senato riuniti in seduta comune saranno due: la politica finanziaria del governo americano e la continuazione degli sforzi per assicurare al mondo una pace duravole.

Così ha lasciato comprendere l'addetto-stampa della Casa Bianca, James Hagerty, intrattenendosi con i giornalisti. Egli ha sintetizzato la portata del messaggio dicendo che «si tratterà non soltanto di un messaggio sulla situazione degli Stati Uniti, ma anche un messaggio sulla situazione del mondo».

Secondo l'addetto-stampa presidenziale, Eisenhower è deciso a far uso di «tutte le possibilità» nella ricerca dell'appoggio dell'opinione pubblica al programma legislativo che verrà sottoposto al Parlamento, non escluso un più ampio impiego dei «colloqui televisivi con la nazione».

Oggi Eisenhower ha conferito con Dulles, probabilmente per concordare alcuni punti del messaggio.

Era in programma stamane la consueta riunione settimanale del Consiglio per la sicurezza nazionale, ma è stata rinviata appunto per dar modo al Presidente di preparare il testo definitivo del messaggio. Esso verrà letto davanti al Congresso alle 18 (ora italiana).

Solenne investitura al capo della Francia e della Comunità africana

De Gaulle ha assunto la presidenza e nominato Primo ministro il fedele Debré

In una breve cerimonia all'Eliseo, il generale (per la prima volta in "tight,,) ha ricevuto i poteri da Coty - "Oggi come ieri, ho il dovere di far valere, e se necessario d'imporre, l'interesse della nazione,, - Il nuovo presidente ed il predecessore, in solenne corteo, si sono recati all'Arco di Trionfo e hanno riacceso la fiamma al Milite ignoto - La lista del governo: ne fanno parte Soustelle, Pinay (a titolo personale) ed i democristiani

Il neo-presidente De Gaulle riceve le insegne della Legion d'Onore (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 8 gennaio.

De Gaulle era in tight a mezzogiorno quando è arrivato all'Eliseo per prendere in consegna da Coty la Presidenza della Repubblica, ed era in uniforme militare alle 14,45, quando insieme al suo predecessore è uscito dal palazzo per andare a rendere omaggio alla tomba del Soldato Ignoto, sotto l'Arco di Trionfo dell'Etoile. Era la prima volta che il generale vestiva un abito da cerimonia e lo ha tenuto soltanto il tempo strettamente necessario, poco più di mezz'ora, per andarselo a cambiare, subito dopo il passaggio dei poteri, in quella che sarà ormai per sette anni la sua camera da letto.

Nel salone da ballo dell'Eliseo, circa duecento personalità hanno assistito alla cerimonia. C'erano i ministri, i presidenti della Assemblee, il Nunzio apostolico mons. Marella, l'ambasciatore del Belgio in rappresentanza del Corpo diplomatico, i rappresentanti del Togo, del Camerun e dei Paesi della Comunità franco-africana, tutte le più alte cariche dello Stato. Quando Charles De Gaulle è entrato nella sala a fianco di René Coty, l'orchestra ha suonato la marcia del Tesco di Lulli.

Si è fatto avanti René Cassin, vice-presidente del Consiglio di Stato e presidente della Commissione costituzionale provvisoria, il quale ha proclamato i risultati dell'elezione del 21 dicembre, che hanno portato De Gaulle alla Presidenza della Repubblica e della Comunità.

Ha preso allora la parola René Coty che, assai commosso, si è rivolto al suo successore e gli ha detto: «Il primo dei francesi è ormai il primo in Francia». Egli ha poi affermato di esser fiero di rinnovargli l'omaggio che gli aveva reso, in nome della patria per sempre riconoscente, quando aveva assunto la carica.

Gli ha risposto De Gaulle, con brevi parole, non prive tuttavia di notevoli allusioni politiche: «Destino della Francia — ha detto — queste parole evocano l'eredità del passato, gli obblighi del presente, le speranze dell'avvenire. Il nostro Paese, da quando a Parigi, quasi mille anni fa, la Francia prese il suo nome e lo Stato le sue funzioni, il nostro Paese ha molte volte, a volte nel dolore e a volte nella gloria.

«E' a sormontato le vicissitudini all'interno e all'estero. Nel corso dell'ultimo mezzo secolo ha subito le ferite e gli oltraggi più gravi della sua storia. Ma ecco che un'occasione improvvisa gli si è offerta di uscire dal dubbio, dalle divisioni, dalle umiliazioni. Ecco che voci cogliere facendo passare l'interesse generale al di sopra di tutti gli interessi e i pregiudizi particolari. Ecco che il meglio è, grazie a Dio, alla portata dei francesi purché rimangano fedeli allo sforzo e all'unità.

«Destino della Comunità: si tratta di far vivere questa istituzione magnifica che unisce, in virtù di un contratto concluso in piena indipendenza, da una parte la metropoli francese insieme ai Dipartimenti e ai Territori d'Oltremare, dall'altra parte le Repubbliche nate nelle contrade d'Africa, dove sotto le pieghe della bandiera tricolore hanno fiorito la libertà, l'eguaglianza e la fratellanza. Nell'insieme così formato, un posto di scelta è destinato all'Algeria di domani, pacificata e trasformata, che svilupperà sulla stessa la sua personalità e sarà strettamente associata alla Francia. In un mondo pericoloso, che cerca per la pace degli uomini! Che cerca per i francesi e per i loro fratelli africani! Che miniera aperta al progresso!

«L'interesse nazionale nella nazione, l'interesse nazionale nella Comunità, ecco ciò che ora, come ieri, ho il dovere di rappresentare, di far valere, e se sarà il caso, di imporre, se la salute pubblica lo esigesse. Tali sono i miei obblighi ai quali non mancherò; ne ne dò in anticipo la testimonianza. Ma per farlo, ho bisogno della collaborazione di coloro che servono la Repubblica, dell'appoggio degli uomini che ormai sono responsabili in Africa, del sostegno del popolo francese e dei popoli d'Oltremare. Questa collaborazione, questo appoggio, questo sostegno, mi furono accordati un tempo nell'angoscia del pericolo nazionale; io li chiedo ora, mentre all'orizzonte appare la luce delle nostre grandi speranze. Viva la Comunità, Viva la Repubblica, Viva la Francia».

Arriva il rombo dei ventun colpi di cannone che salutano l'avvenimento, ed il generale Catroux, gran cancelliere della Legion d'Onore, rimette al nuovo Presidente il Collare dell'Ordine. La cerimonia è ormai finita e la personalità lasciano l'Eliseo, dove rimangono soltanto De Gaulle e Coty per una colazione con pochi collaboratori intimi.

Alle 14,45 i due Presidenti sono andati in automobile all'Etoile per l'omaggio al Soldato Ignoto. Nonostante fosse piuttosto freddo, molte persone si erano fermate sui marciapiedi dei Campi Elisi imbandierati da cima a fondo, per veder passare e applaudire il corteo. Reparti militari erano schierati lungo tutto il percorso.

Il Presidente della Repubblica e il suo predecessore si sono avvicinati alla tomba e ne hanno rianimato la fiamma. Poi Coty è partito in automobile per la sua residenza di Le Havre, e De Gaulle è rientrato da solo all'Eliseo.

Qualche ora dopo, alle 19,45, il Presidente ha ricevuto Michel Debré, da anni suo fedele seguace, e gli ha confermato ufficialmente la nomina a Primo Ministro. Il generale ha poi approvato la composizione del governo sottopostagli da Debré. Ecco la lista completa:

Primo Ministro: *Michel Debré*; Ministro delegato presso il Primo Ministro: *Jacques Soustelle*; Ministri di Stato: *Houphouet, Boigny, Jacquinot, Lecourt, Malraux*; Guardasigilli: *Michelet*; Affari Esteri: *Couve De Murville*; Interni: *Bertaoin*; Forze Armate: *Guillaumat*; Finanze e Affari Economici: *Pinay*; Educazione Nazionale: *Boulloche*; Lavori Pubblici e Trasporti: *Buron*; Industria e Commercio: *Jeanneney*; Agricoltura: *Houdet*; Lavoro: *Bacon*; Salute Pubblica: *Chenot*; Costruzioni: *Andreau*; Ex-combattenti: *Triboulet*; Poste e Telegrafi: *Cornut-Gentille*; Informazioni: *Frey*.

Ci sono inoltre sei sottosegretari di Stato. Il governo si presenterà in settimana prossima, forse giovedì, all'Assemblea Nazionale, nel caso ha la piena fiducia dei poteri senza bisogno del voto parlamentare. Ne fanno parte anche i d.c., per decisione presa a larga maggioranza dalla direzione del partito.

Anche nel centro nazionale degli indipendenti e agrari si è manifestata però una forte tendenza contro la partecipazione al nuovo governo. In una riunione del gruppo parlamentare, criticando la riforma economica e finanziaria, il segretario generale del partito, Roger Duchet, ha affermato: «Pinay si ha messi in una situazione impossibile».

Pinay rimarrà dunque ministro delle Finanze anche nel governo Debré, ma soltanto a titolo personale e non come rappresentante degli indipendenti e agrari.

All'uscita dall'Eliseo il Primo Ministro ha dichiarato: «La Francia deve essere rifatta. Nello stesso tempo, deve rinnovare e animare le sue grandi opere: l'Algeria, i Dipartimenti d'Oltremare, il Sahara e quella grandiosa opera nuova che è la Comunità. La Francia deve anche, in Europa e nel mondo, riprendere la sua parte d'autorità e di responsabilità».

Sandro Volta

Adenauer chiede spiegazioni a Nasser sull'accordo con la Germania-Est

Le possibili reazioni di Bonn all'apertura di un consolato egiziano nel territorio di Pankow

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 8 gennaio.

L'accordo intervenuto tra la Repubblica araba unita (Egitto e Siria) e la Germania comunista di aprire rappresentanze consolari nei rispettivi Paesi costituisce a Bonn il fatto del giorno intorno al quale si concentra l'attenzione degli ambienti politici e diplomatici della capitale e dell'opinione pubblica tedesca occidentale. «Adesso si conosce il risultato del viaggio di Grotewohl in Egitto» scrive stamane la *Frankfurter Allgemeine* alla quale fa eco la *Welt* con un titolo in prima pagina che dice: «Tensione tra Bonn e Il Cairo».

Che la situazione diventi a poco a poco pesante è stato avvertito anche negli ambienti governativi di Bonn: il ministero federale degli Esteri ha incaricato oggi l'ambasciatore tedesco al Cairo, Becker, di recarsi da Nasser per presentargli le ragioni del «malumore» di Bonn e per chiedergli spiegazioni circa l'accordo sullo stabilimento delle relazioni consolari tra Il Cairo e Berlino Est.

Quasi certamente Becker, dopo essersi incontrato con Nasser, verrà a Bonn per riferire sull'esito del suo colloquio. Successivamente, il governo federale prenderà le decisioni più opportune per rispondere a ciò che è qualche parte si definisce «la provocazione del Presidente egiziano». La risposta può avere, secondo gli osservatori diplomatici di Bonn, forme diverse: se veramente Nasser deciderà di aprire un consolato nella Germania orientale, Adenauer potrà rispondere istituendo dal canto suo una rappresentanza consolare in Israele.

Qualcuno avanza addirittura l'ipotesi della rottura delle relazioni diplomatiche fra Bonn e Il Cairo: ma sembra poco probabile — almeno per ora — che si arrivi a questa energica misura.

Con il viaggio di Grotewohl nei paesi arabi e in India si è aperta la fase più delicata della gara intrapresa tra tedeschi orientali e tedeschi occidentali per guadagnarsi la simpatia degli Stati neutrali: questa è l'interpretazione anche dei commentatore politico del giornale indipendente *Die Welt*, il quale conclude rilevando il «pericolo» che l'opinione pubblica mondiale alla lunga si stanchi di ascoltare due voci nettamente contrastanti sul problema tedesco.

m. c.

Silenzio dell'Egitto sull'annuncio di Grotewohl

Il Cairo, 8 gennaio.

Una dichiarazione ufficiale pubblicata stamane sui recenti colloqui fra il presidente Nasser e il primo ministro della Germania orientale Grotewohl non fa alcuna menzione di un accordo per la istituzione di rappresentanze consolari.

CRONACA CITTADINA

Per il centenario dell'Unità d'Italia

I miliardi del '61

Un articolo ingiusto e ingiurioso di un giornale economico milanese - Ritiene che 20 miliardi per le manifestazioni siano troppi e sprecati - E afferma: «sono iniziative per sfaccendati a caccia di prebende e per fornitori che aspirano ad ordinazioni comode»

Ora, il noto giornale economico-finanziario di Milano, pubblicava ieri un editoriale intitolato «20 miliardi per il '61?». Dopo aver scritto che nessuna data della nostra storia merita di più di essere commemorata, e che nessuna città è più degna di Torino di essere scelta a sede delle celebrazioni, il quotidiano aggiunge che la loro attesa è «turbata, contaminata» dalla «caccia ai miliardi» promossa per il finanziamento delle manifestazioni. Si è parlato — prosegue l'articolo — di un preventivo «di 20 miliardi, di cui tre quarti a carico dell'Erario... Se così fosse, si tratterebbe di una vera spudoratezza».

Il quotidiano milanese ammette che una commemorazione di tanta solennità non può essere organizzata con 20 e nemmeno con 200 milioni; ma 20 miliardi sembrano all'editorialista veramente troppi, soprattutto in un paese dove mancano centinaia di migliaia di posti di lavoro, di aule scolastiche. «Almeno tre quarti di una somma simile si potrebbero destinare molto più nobilmente, molto più costruttivamente a qualche iniziativa di ricerca o di lavoro, che onorerà assai meglio il centenario dell'Unità». Ed il giornale fa appello alla tradizione piemontese, al ricordo ed all'insegnamento dei ministri delle Finanze, che con la politica della «lesina» diedero solidità all'Italia unita.

Dopo queste osservazioni, certo discutibili, talvolta sgarbate, ma non offensive, l'articolo di Ora reca una frase di indubbia, estrema gravità: «Vogliamo 20 miliardi per celebrare il 1861? Sì, ma bene come vanno a finire queste iniziative: una colossale mangiatoia e friggitoria di aria, a beneficio principale di sfaccendati e caccia di prebenda, e di fornitori aspiranti ad ordinazioni comode». Quindi, ricordando che l'Unità d'Italia si fece sulla rovina degli stati-lo governati con i «tre f» (festa-farina-forca), raccomanda ai piemontesi discrezione in materia di feste, con queste parole: «Vorremmo dunque celebrare il centenario con altre tre "F": fatti, favori e fumo?».

Sono espressioni ingiuste ed ingiuriose: non le meritano né la nostra città, né gli uomini — dal sindaco Peyron all'on. Pella — che sono a capo del Comitato per le celebrazioni del '61. Siamo sicuri che Ora ammetterà che Torino, con le sue vecchie tradizioni di onestà e di serietà, non meritava tale insulto.

Dichiarazioni del Sindaco sul finanziamento per il '61

«Nessuno intende sprecare i miliardi» - L'esempio di Torino

Sulle manifestazioni del '61 ieri il sindaco avv. Peyron ci ha dichiarato: «Prendo atto che Ora riconosce l'importanza delle manifestazioni per il Centenario dell'Unità d'Italia e il diritto di Torino a svolgerle, limitando circa le critiche sulla spesa. Per far le cose bene ci vogliono soldi. Con i fichi secchi non si fanno le nozze e non si celebra certo l'Unità d'Italia: una ricorrenza che capita ogni cento anni».

«E' necessario chiarire bene — ha proseguito l'avv. Peyron — che il denaro che saremo a disposizione non sarà sprco in feste, come sembra voler far credere Ora ma in opere pubbliche di carattere permanente che rispondono ad esigenze di sviluppo della città e che creeranno occasioni di lavoro per varie categorie. Il piano di finanziamento deve essere giudicato sotto questo aspetto. Nessuno intende sprecare miliardi in feste e orpelli di carattere provvisorio. Sappiamo che il denaro è sacro e ripugna al nostro carattere di transalpini gettarlo dalla finestra».

«Nei giorni scorsi — ha detto l'avv. Peyron — il presidente del Comitato on. Pella ed i vice-presidenti ing. Gatti e comm. Soffietti hanno discusso con il ragioniere generale dello Stato e con l'ispettore generale del Bilancio il programma di massima. Dall'esame non sono emerse contraddizioni sostanziali».

Il Sindaco ha così concluso: «Non ci incapolleremo sulle cifre di 20 miliardi. Il meglio anche che non intendiamo spendere soltanto quattrini dello Stato, Torino, come al solito, metterà molto di suo. Cito un solo esempio: nel bilancio del Comune di quest'anno è già prevista una stanziamento di oltre mezzo miliardo, come contributo iniziale per il Centenario».

Altre dichiarazioni ci ha fatto il vice-presidente del Comitato generale comm. Soffietti. Dopo aver accennato alla riunioni in corso a Roma ha detto: «I 20 miliardi su cui è impostato il bilancio non rappresentano la spesa effettiva né il contributo che si intende chiedere allo Stato. Una parte della cifra sarà ricuperata attraverso i proventi delle manifestazioni e la cessione a privati degli edifici che sarà necessario costruire. Altre somme verranno dai contributi di enti pubblici, aziende e privati di tutta Italia. Infine il decreto che si sta preparando per erigere l'Ente delle celebrazioni e per fissare la cifra del finanziamento statale prevede il controllo dei vari ministeri sulla spesa».

Ieri nel giro di poche ore nebbia, vento, neve e sole

Il rapido abbassamento della pressione nella giornata di mercoledì ha reso ieri il tempo molto bizzarro: alle otto c'era la nebbia, alle 9,30 il vento l'ha spazzata via, alle dieci nevicava, alle undici c'era il sole. Da un paio di giorni in quota c'era un forte vento occidentale dai nord; ieri mattina in seguito allo sbalzo della pressione si è abbassato pulendo il cielo dalle nubi e la atmosfera a terra dalla nebbia.

Proprio mentre si stava rasserenando è incominciata a cadere la neve: piccoli granellini gelati, grossi come chicchi di riso, che in taluni punti della città hanno fatto in tempo ad imbiancare strade e automobili. Ma non era neve nostrana: era di trasporto, portata così dal vento dalla montagna. Il fenomeno è durato non più di una decina di minuti, poi il sole ha avuto via libera.

Cerimonia inaugurale per l'anno giudiziario

Nell'aula della Corte d'Appello questa mattina il primo presidente di Corte d'Appello prof. de Libia aprirà con solenne cerimonia l'anno giudiziario 1959. Il Procuratore Generale dott. Nigro pronuncerà il discorso inaugurale.

I figli dei muratori attendono

Ieri abbiamo raccolto 600 mila lire - Domani e lunedì distribuiremo altri 100 pacchi
È giunta la legna in alcune case al freddo - Un po' di luce per famiglie infelici

Le squallide case dei muratori: bimbi al freddo, spesso non hanno da mangiare

La sottoscrizione per i figli dei muratori, aperta da «Specchio dei tempi», ha raccolto molti consensi. Anche ieri ci sono stati offerte generose: 100 mila lire del Rotary Club, il benemerito sodalizio che raggruppa note personalità del mondo commerciale e industriale torinese; 100 mila della società finanziaria Sirt e delle altre società collegate; 50 mila dai una carrozzeria che non vuole essere nominata; 50 mila dalla Cost; 25 mila come contributo personale del presidente dell'Associazione Orticola gr. uff. Giuseppe Ratti.

Dove arriva la lettura di «Specchio dei tempi», con l'invito a ritirare il pacco, si apre una speranza. Ieri abbiamo visitato parecchie famiglie di muratori. In una sola casa, molto vecchia, proprio al centro della città, ne abbiamo trovate quattro. Al primo piano: madre, padre, due ragazzi già grandi: guadagno complessivo 30 mila lire (il padre è disoccupato da ottobre) di cui 12 mila vanno per l'affitto.

Al terzo e al quinto piano, le famiglie di due fratelli siciliani, uno ha tre figli e la moglie ammalata di leucemia, una bimba quasi sorda per una grave otite: «Lo sa che cosa abbiamo fatto dei soldi di "Specchio dei tempi"? Medicine e legna». L'altro fratello, analfabeta, padre di sei bambini piccoli non ha fatto domanda alla Casa Edili per avere il pacco. Quando gli abbiamo chiesto perchè, ha risposto la testa dicendo: «Credevo che tutto finisse in niente».

Sempre nella stessa casa, in una soffitta abbiamo trovato tre bimbi e la più nera miseria: per cena una scodella di minestra per cinque persone. Abbiamo destinato a questa quattro famiglie la legna offerta da un lettore.

All'estrema periferia della città, in una minuscola casa tra i campi, una donna, inferma di sei mesi, lavora in un grande magazzino con intorno una frotta di bambini. Sono venuti, poco all'uscio scorso abbiamo ad Asti e il padre si faceva il viaggio in treno due volte al giorno per venire a lavorare. Adesso sono a Torino: la casa è umida, l'affitto è di 11 mila lire, e quello che riescono a guadagnare i figli più grandi e il padre (meno di mille lire al giorno) bastano per un pasto al giorno.

A Rivoli, in via Orada, la miseria della famiglia Petrillo (3 figli) contrasta con la linda/a della casa che abitano, «siamo stati per cinque mesi in undici in una stanza senz'acqua e senza luce — ci spiega il padre disoccupato da 20 mesi — poi abbiamo ottenuto l'alloggio dell'Ina-Casa. Speravamo in un po' di fortuna. Ma pochi giorni dopo ne hanno licenziato».

I coniugi Sogliano, proprietari del ristorante «Cittigliese» di Torino ci hanno scritto: «Per alleviare almeno per un'ora le sofferenze di questi bimbi, offriamo a cento di essi un buon pranzo. Li aspettiamo mercoledì alle 13 in punto». Distribuiremo gli inviti con i pacchi dono. Finora abbiamo consegnato denari e regali a cento famiglie. Altri cento nuli saranno distribuiti fra sabato e lunedì. Entro la prossima settimana contiamo di aiutare nella stessa misura ancora cento famiglie.

Ecco l'elenco delle somme pervenuteci ieri:

Rotary Club, L. 100.000; Circolo Padano 50.000; F. F. 50.000; Società Cost 50.000; Cavaliere del Lavoro Giuseppe Ratti 25.000; Sezione Internazionale della Tecnica Torino 25.000; Stet Soc. Finanziaria Telefonica 20.000; Stipel - Soc. Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda 20.000; Sest - Soc. Esercizi telefonici ausiliari 20.000; La direzione Stet 20.000.

M. F. 20.000; Una mamma felice 10.000; Maria e Pina da Cuneo 10.000; N. N. 10.000; Maria Teresa ricordando la mamma 1000; N. N. 1000; Una mamma 500; Anna nel 1° anniversario di Saverio 5000; Rita e Dino 2000; N. N. 1500; L. C. 2000; Mina 1000; M. G. 1000; Marinella e Giuseppe 500; Il piccolo Dino 1000; G. B. B. 2000; N. N. 1000.

Rosanna 1000; Una famiglia francescana 500; Maria Pia e Nino 2000; Teresa M. Novara in memoria del caro fratello Giovanni 2000; Una pensionata 500; Gaydou Giuseppe 1000; N. N. 5000; M. J. 1000; Paolo e Maria 2000; Giampiero Giulietta 1000; T. T. 3000; Prof. dott. A. C. 5000; N. N. 1000; A. G. 5000; D. L. in memoria della mamma 5000.

Fiori per Carla M. L. 5000; N. N. 5000; C. M. 4000; Nicola Mario 1000; N. N. 1000; Maria E. G. 1000; N. N. 2000; N. N. 1000; N. N. 2000; Bianca B. 1000; Una mamma valdese 1000; N. N. 1500; N. N. 1500; N. N. 5000; Ennio Carando 1000; Famiglia Ferrero 500; In memoria di Marta e di Elisa 1000; Uber 5000; In memoria di Comoglio Cesare 500; G. M. P. 30.000; In memoria di Giovanni Antonio Fornasero 1800; In memoria di Dora 2000.

Totale L. 558.800. Totale precedente L. 2.157.715. Totale complessivo L. 2.717.715.

Per i figli dei muratori abbiamo ricevuto altri pacchi. Giocattoli da: M.F., N.N., Ricca Franca, N.N., rag. Mascore, D.L., Cristiana e Massimo Fecchino; indumenti da: Rolando Veneziano, M.F., N.N., R.E., Gigetto, Laura, Colli Vigarelli, N.N., Isabella (in memoria della mamma); dolciumi da: D.L., Laura ed Elena, C.M.

Un commerciante s'improvvisa poliziotto

Derubato per tre milioni scopre ladri e refurtiva

Dopo venti giorni di ricerche trova chi gli offre i suoi cuscinetti a sfere
Fallito assalto a una orologeria di via Roma con la tecnica del mattone

Nella notte fra il 19 e il 20 dicembre scorso, un grosso furto venne commesso in via Avigliana 45. Ignoti penetrarono nel garage del commerciante Oreste Tavasso, abitante nello stesso stabile, e si impadronirono di cuscinetti a sfere, frullatori, centrifughe, ferri da stiro e altri elettrodomestici — tutto materiale di fabbricazione tedesca — del valore complessivo di circa 3 milioni di lire.

Il furto fu scoperto il mattino dopo dal Tavasso. Egli ebbe subito la sensazione che gli autori del colpo conoscessero perfettamente le sue abitudini e la merce da rubare. Non tentarono di forzare la serratura della porta della rimessa che era robusta e complicata; si limitarono a rompere uno dei pannelli di vetro della porta stessa e passarono attraverso un varco alto appena 30 centimetri e largo 35. Per la stessa apertura fecero uscire le merci, imballate in cubetti a sfere di tipo e di misure difficilmente reperibili sul mercato, e poi gli altri oggetti, prendendoli a caso.

Il signor Tavasso denunciò l'accaduto alla Squadra Mobile e pregò i funzionari di mantenere il segreto sull'accaduto. Era convinto che prima o poi avrebbe saputo dove erano finiti i suoi cuscinetti, appunto perchè di tipo difficilmente reperibile in commercio. Avuta la denuncia del furto, il commerciante cominciò a diffondere, in determinati ambienti la voce che gli occorrevano cuscinetti con quelle determinate caratteristiche. La stratagemma non rimase a lungo senza frutto: giorni fa un rappresentante gli disse di aver saputo che un individuo andava proprio offrendo materiale di quel tipo.

Il Tavasso diede subito notizia della cosa alla polizia. Poi prese contatto con la persona indicata e per allontanare eventuali sospetti fece ricorso ad un altro trucco. Prese una vecchia ordinazione di cuscinetti a sfere inviatagli nel '57 da uno stabilimento di Asti, aggiornò la data del documento e vi aggiunse le caratteristiche dei cuscinetti rubatigli. Alla vista dell'ordinazione, il rivenditore, certo Angelo Pattronasta, cadde nel tranello. Disse di avere la merce richiesta e si accordò con il Tavasso per portarla allo stabilimento di Asti.

«Venga a prendermi domattina alle 8 a casa mia, con il materiale» fu la risposta del commerciante. Ieri mattina, puntualissimo, il Pattronasta si recava in via Avigliana 45. Ma invece del commerciante, trovava ad aspettarlo il maresciallo Gandet e il brigadiere Lojodice, della Squadra Mobile, che lo dichiaravano in arresto. I cuscinetti a sfere, quasi tutti quelli rubati, venivano poi recuperati poco dopo in un negozio del fratello del Pattronasta. In giornata la polizia ha fermato altre cinque persone, fra le quali vi sarebbero anche gli autori del furto. Le indagini, dirette dal dott. Sgarra, continuano per recuperare la rimanente refurtiva.

— Con la «tecnica del mattone» i ladri hanno dato ieri in pieno giorno l'assalto alle vetrine dell'orologeria Zuretti, in via Roma angolo via Gramsci. Il colpo però non è riuscito: i robustissimi cristalli si sono incrinati in più punti, ma hanno resistito.

Il proprietario, Lorenzo Zuretti di 38 anni, aveva chiuso il negozio alle 12,30. Poco prima delle 14 un impiegato del cinema adiacente, Carlo Berruti di 40 anni, si recava a prendere servizio. Passando nel corridoio accanto all'orologeria dove i passanti possono entrare liberamente, dava un'occhiata alle vetrine. E così si avvedeva che i cristalli erano incrinati. Erano stati percossi presumibilmente a colpi di pietra. I pezzi però non si erano staccati e avevano impedito agli avventori di introdurre le mani nelle bacheche. E' un retro di una foggia speciale, del tipo usato sugli aerei militari.

Il Berruti telefonava immediatamente all'orologiaio, e questi accorreva. L'episodio è stato poi denunciato al commissariato Monviso. Il danno subito dallo Zuretti è di circa 40 mila lire. Ma nelle vetrine c'erano orologi e preziosi per quasi due milioni.

Operaio perde un occhio per un grave infortunio

Un operaio è rimasto vittima di un grave infortunio l'altra sera nel reparto 35 della Fiat Mirafiori. Si tratta del motorista Biagio Rottaro di 54 anni, domiciliato in corso Dante 35. Era intento a controllare l'apparecchiatura di una «1100». Ad un tratto una leva fortemente compressa gli sfuggiva di mano e lo colpiva con violenza alla mandibola destra. Il Rottaro cadeva a terra svenuto. I compagni lo soccorrevano. Dopo una prima medicazione al pronto soccorso della stabilimento, veniva trasportato all'ospedale San Vito. Qui gli è stata riscontrata la frattura della mandibola e dell'osso orbitale. Ieri le sue condizioni si sono aggravate e i medici lo hanno dovuto operare d'urgenza. Purtroppo è stato necessario asportargli l'occhio destro.

Uno spiraglio di luce su un delitto che era rimasto impunito

Catturati i due presunti assassini della guardia notturna di Collegno

Sorpresi nel settembre scorso mentre rubavano in una fabbrica, spararono contro il custode
Ferito, egli si trascinò fino a casa: morì tre giorni dopo - Gli arrestati hanno 20 e 26 anni

Due giovani, uno di vent'anni e l'altro di ventisei, il torinese Ivaldo Casile separato dalla Nuova, e disoccupato dall'autorità giudiziaria, su di loro grava l'ombra di un terribile sospetto: d'essere cioè gli assassini del guardiano Donato Barrera di 58 anni, ferito a morte a Collegno nella notte fra il 5 e il 6 settembre scorso.

Il tragico episodio aveva suscitato vivissima emozione. Il Barrera — un uomo alto un metro e novanta, già appartenente all'Arma dei carabinieri — era stato assunto nel 1958 come guardiano notturno nella fabbrica di cioccolato «Hitler» che ha sede in borgata Santa Maria di Collegno, via Regina Giovanna N. 41 n. 31, in una casetta, abitava il Barrera con la moglie Alda Dosio e la figlia Fernanda, dodicenne; una piccola famiglia felice, un'esistenza tranquilla e serena. Ogni sera, alle diciannove, l'ex-carabiniere montava di servizio nello stabilimento. Era armato di rivoltella e di ora in ora compiva un giro di perlustrazione. Nella notte fra il 5 e il 6 settembre, presumibilmente verso l'una e mezza, due ladri penetravano nel recinto della «Hitler». Scavalcavano il muricciolo del retro della fabbrica, si trovavano con facilità sulla lunga tettoia di un capannone e camminando adagio adagio arrivavano al corpo principale dell'edificio.

Senza difficoltà i malviventi si arrampicavano, entravano e si trovavano al secondo piano della fabbrica, nel reparto lavorazione dolciumi. Dimostrando un'esatta conoscenza dei locali si portavano nell'ufficio cassa dove in un grande cassetto metallico erano sistemate le buste-paga da distribuire il giorno dopo. Ma le buste erano vuote, il denaro (circa tre milioni) era rinchiuso in una solida cassaforte.

Alle due meno dieci il Barrera iniziò l'consueto giro di sorveglianza. Aprì la porta del piano terreno attraverso cui s'accede agli uffici e subito ode provenire dal secondo piano strani rumori. Sale in fretta, spalanca l'uscio della cassa. Un individuo gli punta in tasca elettrica sul viso. Il Barrera vibra un pugno al braccio dello sconosciuto e gli fa volare la lampadina sul pavimento. Il ladro si butta addosso al guardiano, ma questi, avvalendosi della sua forza erculea, lo atterra e lo solleva. L'altro ansima, si dibatte, con un braccio o una la spalla spacca il vetro di un armadio. Alla fine il Barrera la rovescia sulle a terra e gli mette un ginocchio sul petto. Intanto il secondo ladro, che s'era introdotto nell'attiguo ufficio del direttore, interviene. Il compare sopraffatto dal Barrera grida «Spara!». Risuona uno sparo. L'ex-carabiniere avverte un dolore acuto ad una spalla ed è costretto a lasciare la presa. I due fuggono.

Ma il valoroso guardiano riesce a rialzarsi. Intravede per le scale i malviventi; entrambi giovani, sicuramente; uno alto e magro, l'altro piccolo e tarchiato vestito, forse, con un giubbotto di pelle. I due escono dallo stabilimento, montano su una moto lasciata tra i cespugli di un prato e si dileguano a grande velocità. Il Barrera, barcollando, si trascina sino a casa. Viene ricoverato al Maria Vittoria. Il proiettile di rivoltella gli ha forato la spalla, un polmone, lo stomaco e l'intestino in otto punti. Tre giorni dopo muore fra le braccia della moglie e della figlia.

I carabinieri e la polizia conducevano per mesi le indagini. Tenuti gli indizi: la descrizione dei povero Barrera, la testimonianza di un tale che vide due giovanetti partire in moto dalle vicinanze dello stabilimento: alcune impronte di suole di gomma e tracce di sangue lasciate dal ladro ferito/ col vetro dell'armadio. Venivano effettuati numerosi fermi, tutti si risolvevano in niente. Alla fine di ottobre l'inchiesta pareva arenata in modo definitivo.

Improvvisamente, martedì mattina, la Squadra Mobile procedeva al fermo di un giovane ventenne e di un suo amico di 26 anni. I due venivano interrogati lungamente dal dott. Maugeri e dal dott. Sgarra. Al termine degli interrogatori i funzionari informavano della cosa la Procura della Repubblica. L'altra mattina i fermati passavano dalle camere di sicurezza della questura alle «Nuove». Sull'operazione è mantenuto il massimo riserbo: si sa soltanto che il giovane di 26 anni è senza fissa dimora, ha cattivi precedenti e ha frequentato nei mesi scorsi la zona di Collegno. Oggi saranno ripresi confronti ed interrogatori. I funzionari parlano di «gravi sospetti»: e non escludono d'aver messo effettivamente le mani sugli assassini di Donato Barrera.

Sull'aeroplano di De Gaulle torna a Parigi Gauthier Malraux

Gauthier Malraux, il figlio del noto scrittore e ministro francese, lasciò oggi l'Astanteria Martini dov'era stato ricoverato in seguito ad una poliomelite che gli aveva provocato la paralisi del braccio e della gamba sinistri. Il prof. Pepino, primario dell'ospedale, dopo un'accurata visita ha autorizzato il trasferimento dell'infermo a Parigi. Le condizioni del giovane sono infatti nettamente migliorate, egli ha riacquistato l'uso degli arti, ed ha già potuto passeggiare per la corsia.

Gauthier tornerà nella capitale francese con un aereo messo a sua disposizione dal presidente De Gaulle. L'apparecchio è atteso a Caselle alle 10,30 di stamane, sempre che le condizioni atmosferiche ne consentano l'atterraggio. Alla stessa ora, accompagnato dalla madre (i fratelli Vincent e Alain sono già partiti ieri in treno per la Francia) il giovane lascerà la Astanteria su un'ambulanza della Croce Rossa. A bordo dell'aereo, molto probabilmente ci sarà il ministro Malraux, venuto a riabbracciare il figlio. Il decollo è previsto per mezzogiorno.

Specchio dei tempi

Difficoltà del seminarista povero - Essere obbiettivi anche con i cani - Milano transitoria - Il grido di dolore dei tifosi del Torino - Fu il vecchio Sella ad applicare la tassa sui poveri - Non tutti sono d'accordo sulla generosità degli avvocati

Una lettrice ci scrive:

«Sono la mamma di un seminarista, scrivo solo per chiedere una risposta su quanto, a sovente, viene detto sui giovani che aspirano ad abbracciare lo stato sacerdotale. Solo pochi giorni fa Giovanni XXIII ha chiesto il aiutare queste creature, sia moralmente, sia materialmente.

«Da quando mio figlio si dice di voler entrare in seminario per noi genitori è cominciata la più grande preoccupazione, appunto quella di non poter pagare le rette dell'Istituto che lo ospita. Mio marito è solo un manovale e abbiamo ancora due gemelli di sette anni. Come possiamo permetterci il lusso di assicurare a nostro figlio questo ramo di studi?

«Molte sono le soddisfazioni che ci dà ripetendo sempre una media di voti da meritare una borsa di studio, ma non basta.

«Questa lotta la combattiamo da due anni: dopo aver bussato a molte porte, dopo esserci rivolta a molti sacerdoti ne trovato solo parole, molte promesse e basta. E da persone con idee contrarie sono stata persino offesa e schernita.

«Non chiediamo aiuti, ma una risposta. Dobbiamo "vergognarci" di questa creatura che aspira a tanto e obbligare nostro figlio a troncare gli studi e a vivere in mezzo alla gioventù bruciata? Forse in tempi come questi di cinici e miscredenti questo sarebbe un successo».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Noto che *La Stampa* — il giornale che legge ogni giorno dal 1918 e che continuerò a leggere in futuro — non lascia correre occasione per ingrandire gli episodi di cani che mordono bambini. Oggi, per esempio, è stato dato un vasto spazio ad un simile episodio conclusosi in modo terribilmente tragico.

«Cerchiamo di essere pazzi. Se una bambina entra in un cortile, va a stuzzicare il cane da guardia a catena e ne è drammaticamente morsicata, la colpa è al del cane che ha d'istinto compiuto l'atto, ma la colpa è soprattutto di chi ha lasciato incustodita la bimba. Vi pare? Nulla di tutto questo ho letto su *La Stampa*. Solo odio per il cagnaccio, nemmeno una parola per i disattenti responsabili. Di chi è la colpa quando un bimbo mette un braccio nella gabbia dei leoni o cade in un burrone? Forse del burrone?

«E' molto umanitario che *La Stampa* raccolga quattrini per i figli dei muratori, ma l'amore dovrebbe essere esteso a tutti gli esseri viventi, e la giustizia e l'obiettività anche ai cagnacci a catena. Il dolore è uguale per tutti, è per tutti terribile: uguale per l'uomo che soffre, per l'animale vivisezionato, per il volatile torturato dal cacciatore. Gli uomini sono difesi dalle leggi, per fortuna; gli esseri inferiori difendiamoli noi, per quel poco che è possibile».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Milano:

«Troppo lungo discorso richiederebbe, per una risposta adeguata, l'articolo di Alfredo Todisco sull'aspetto architettonico attuale di Milano. Vorrei comunque obiettare al valente collaboratore de *La Stampa* che, a mio avviso, il suo giudizio così audacemente assertorio è per lo meno prematuro. L'aspetto della Milano odierna è transitorio, e se negri appaiono i contrasti tra le espressioni architettoniche antiche e le recenti, ogni composizione in armonia della medesima sarà, per ciò stesso, più ricca e feconda di nuovi motivi antitetici in un divenire di cui l'intera forza dialettica non è percepibile facilmente dal profano, nè lo è sovente dall'artefice singolo.

«Movendo da queste considerazioni, ed evitando preconcetti e utopie, si può formulare un giudizio positivo sull'aspetto odierno di Milano, e apprezzarne l'implicito poderoso slancio verso il futuro».

Prof. Vittorio Maria Niccoli

Un lettore ci scrive:

«La squadra del Talmone Torino, di scivolone in scivolone, è scesa all'ultimo posto della classifica di campionato e "Specchio dei tempi" ha già avuto occasione di ospitare il grido di dolore di alcuni suoi tifosi.

«La Direzione è dimissionaria, manca un buon allenatore e vi sono anche delle gravi passività da coprire. Molto probabilmente si potrà comperare una nuova direzione ma ceo dire che senza un notevole apporto di denaro non si potrà sperare di riprendere quota in modo stabile. Per cause ormai vecchie, e sulle quali è meglio stendere il solito velo, le nostre grandi società calcistiche, che godono di largo seguito e di pingui incassi, hanno un bilancio largamente deficitario che può essere mitigato soltanto dalla munificenza dei propri mecenati. Se non vi è questo largo finanziamento volontario, si potrà forse vivacchiare più o meno affannosamente in basso alla classifica, e con un po' di fortuna evitare anche il pericolo della retrocessione, ma nulla più, conseguendo dunque un risultato sportivo decisamente negativo.

«Sovente costituiscono una causa lodevole eccellente a questo stato di cose le squadre di provincia, i cui uomini godono forse l'inestimabile vantaggio di non respirare le "nuvole" dei grandi centri».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Bologna:

«Al prof. Pignata che su questa rubrica ha evocato i tempi di Giolitti e di Sella, vorrei chiedere come qualificherebbe un ministro della finanza dei nostri tempi, il quale per far fronte, per es., ai nuovi oneri per armamenti agli statali, proponesse una tassa sul pane, l'alimento di tutti, Sella ai suoi tempi assegnò l'equivalente lasciò sul mercato. I biografi, è vero, ci dicono che Sella ministro guardava le spese con la lente dell'avaro, ma oltre l'impiego della lesina, quali provvedimenti promosse per pareggiare il bilancio di allora!

«Studiamo pure, e con amore, la storia. Ma, con tirianno gli, ad ogni più sospinto, i grandi uomini del passato dalle loro nicchie».

B. Alessi

Un lettore ci scrive:

«A proposito di quell'avvocato che protesta perchè in un certo articolo s'è fatto cenno ad un tale che vendeva il violino per pagare il legale, vorrei mi permettesse di dire qualcosa.

«L'avvocato, prima di prendere la difesa del cliente, esamina il caso e si rende conto di qual "razza" è e se ha ragione oppure no. Se, in penale, vi sono clienti che non pagano malgrado l'avvocato supporti "indecorosi spese" processuali (ma non è esatto), ciò sta a dimostrare che troppo di frequente il legale difende colui che, al contrario, non lo merita. Salvo quando si tratti di difesa d'ufficio, gli avvocati applicano alla perfezione l'arte di farsi anticipare "fondi per spese". In campo civile poi, chi ne fa le spese, è sempre quel litigante che è o si presume sia più facilmente solvibile, in quanto, anche quando vince, i legali si salvano sempre con quella infallibile formula che è definita "in solido" e che i giudici ampiamente mettonlano.

«Dì troppe cose si è costretti a tacere, ma non tace la "parcella", la quale arriva puntuale malgrado ogni "ingiustizia". E non fare un'altra causa, è meglio pagare per farla finita».

Un professionista scrupoloso

Sei milioni distribuiti dal Rotary Club nel 1958

Ieri sera alla riunione conviviale del Rotary il presidente ing. Catella ha annunciato le iniziative del sodalizio a favore della cultura. Con un fondo di 3 milioni è stato costituito un posto permanente di studio presso il Collegio universitario. Un milione è stato stanziato per due borse di studio per giovani laureati all'Università o al Politecnico di Torino. Tre borse di studio da 250 mila lire ciascuna sono in palio (tra i periti industriali diplomatisi negli ultimi due anni scolastici. Due borse di viaggio per 250 mila lire ciascuna sono state messe a disposizione di giovani capi-operai e capi-tecnici che desiderino perfezionarsi all'estero (gli interessati alle varie borse di studio possono rivolgersi alla segreteria del Rotary, via Alfieri 17). Un milione e mezzo è stato distribuito ai enti culturali e benefici e a scuole professionali.

Il dott. Bergoni, direttore dell'Unione Industriale, ha illustrato gli scopi e la portata della «convertibilità» numeraria decisa da vari Paesi europei. L'architetto Aldo Rizzotti ha parlato sulle realizzazioni della Svezia nel campo dell'urbanistica: progressi notevoli sono stati fatti soprattutto nella lotta contro i rumori e l'inquinamento dell'atmosfera.

Assemblea giornalisti — Oggi alle 15,30, in «Circolo della stampa», assemblea degli iscritti all'Associazione Stampa Subalpina.

Colpevole verso la moglie il giovane che dissipava i milioni del suocero

Il tribunale concede la separazione - Il marito, dopo aver rubato presso una ditta, ha svendute i gioielli di famiglia ed è fuggito in Francia

Il Tribunale si è pronunciato ieri in una causa di separazione coniugale dopo un'istruttoria durata appena due mesi e mezzo. I coniugi sono giovani: 29 anni lui, 27 anni lei. Si erano sposati nel 1951 ed allora il marito era ufficiale di complemento. Finito il servizio militare il suocero volle dargli una posizione decorosa e lo fece nominare amministratore di una fabbrica di dolciumi nella quale aveva investito 15 milioni. Il genero non si dimostrò degno di tanta generosità e in pochi mesi riuscì a mettere in dissesto la società perdendo per intero il capitale.

Il suocero rimase male della cattiva prova, però intervenne per aiutarlo. Gli trovò un ottimo impiego in una ditta specializzata in macchine per caffè espresso. Il giovane era abituato a spendere molto e non gli bastava le stipendio. Così credette bene di appropriarsi di 300 mila lire: quando si convinse che non sarebbe riuscito a restituire la somma si rivolse alla moglie. Costei gli disse che non osava più chiedere aiuti al padre, tuttavia gli diede l'anello di fidanzamento che valeva oltre un milione perchè le vendesse.

Ma l'esempio non gli servì. Ancora una volta cedette alla tentazione di trattenersi i denari che disponeva per conto della ditta, non solo, ma arrivò ad emettere assegni falsi e ad alterare cambiali per un totale di oltre 3 milioni. La moglie lo rimproverò e non riuscì più a dare una risposta negli schiaffi alla presenza della cameriera.

Nella causa la cameriera è stata sentita come testimone. Essa già prestava servizio presso la famiglia della moglie quando questa era fidanzata del giovane ufficiale. Ha riferito che il giovanotto la convinse a prestargli 120 mila lire; quando, a nozze fatte, egli divenne il suo padrone non ebbe ritegno di chiederle 375 mila lire, i suoi risparmi, che tuttora non ha restituito.

Di fronte a tante accuse il marito si è difeso affermando di essere finito in un mare di guai per volere soddisfare i capricci e la esigenze della moglie. Il Tribunale (pres. Germano, giud. Bianchi) non ha creduto alle sue affermazioni e, accogliendo le richieste dell'avv. Colonna, legale della moglie, ha dichiarato nella sentenza che la separazione era concessa per colpa del marito.

Pochi giorni fa è terminata anche l'istruttoria penale contro di lui per le malefatte ai danni della ditta dove lavorava. Difficilmente sarà presente al processo perchè risulta riparato in Francia, a Chalons en Provence. Suo legale è l'avv. Spagnoli.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA —3,3
MASSIMA +5

Il Bollettino meteorologico speciale inoltre: temperatura media +1; pressione 729,8; umidità 63%. Cielo quasi sereno. Previsioni: nubi intense, con nevicate sui rilievi alpini, temperatura rigida. Temperatura a Casella: massima +7,8; minima —4,3; media +1,9.

Echi di cronaca

GRATUITAMENTE CORSI PER MAGLIAIE. L'Istituto Professionale Vassalli, via Valperga Caluso 34 bis, 668-108 indice corsi gratuiti diurni e serali per magliaie. Facilitazioni per l'occupazione e rilascio attestati Ministeriali.

MOBILIFICIO O.B.A.F. Prezzo propaganda tinelli da 58.000, camere da 78.000, assortimento economico e di lusso in 20 rate, approfittatene. *Via Garibaldi 9* (cortile).

PELLICCE LIQUIDANSI fine stagione. Prezzi rara convenienza: sampe persiane 50.000 in più; persiano 125.000; castorino 130.000; altri mantelli. *F.lli Giorgi, v. San Frasc, Piazza 18 p. 1877. t. 55-539.*

CASABELLA mobili, rateazioni, sostituzione mobili usati, garanzia: *via Garibaldi 4, telef. 551-107.*

STATO CIVILE

Franzetto Maria ved. Negro, anni 81, nata a Guarene, abitante in c. Maroncelli 53; **Viale** Mario, a. 64, Genova, v. Piana 9; **Bietto** Giuseppina in Turletti, a. 53, Torino, v. Buenos Aires 30; **Fenoglio** Giuseppe, a. 80, Napoli, via E. Ambrogio 5; **Grecchia** Silvio, gg. 28, Torino, v. Vanchiglia 33; **Garella** Caterina ved. Gili, a. 78, Chivasso, v. Don Bosco 18; **Fedretti** Rosa in Bollino, a. 47, Tegliano, v. Galuppi 25; **Beck** Evelina in Lampo, a. 55, Torino, via Massena 5; **Termine** Salvatore, a. 63, S. Ferdinando di Puglia, v. Zumaglia 11; **Cerutti** Flavia, a. 15, Varallo Sesia, v. Madama Cristina 37; **Vesco** Giuseppina ved. Migliore, a. 81, Torino, via Villa della Regina 21; **Dughera** Pasqualina ved. Panzana, a. 87, Collegno, v. Cèrea 9; **Garola** Giuseppe, a. 66, Cortiglione, v. Rondissone 2; **Biga** Lucia, a. 50, Racconigi, v. Caluso 5; **Testi** Giovanni, a. 35, Volpiano, v.le Falchera 30; **Maurino** Giuseppe, anni 79, Loserna, v. B. Laini 71; **Bacchi** Luigi, a. 68, Fiano, v. Ceva 42; **Franchi** Giuseppina ved. Donini, a. 80, Verona, v. S. Felice 34; **Bottinelli** Giuseppina ved. Bottinelli, a. 78, Valdaggia, c.so U. Sovietica 76.

Decessi in ospedale: **Ullman** Oscar, a. 72, nato ad Amburgo; **Stroppiana** Luigi, a. 69, Cervieto; **Barbera** Giuseppina ved. Vatteroni, a. 64, Bra; **Cornaglia** Luigia, anni 51, Racconigi; **Piselli**

— VIAGGIO IN GERMANIA —

La birra solitaria

Dopo i luoghi della cultura, e quelli della ricchezza, voglio vedere quelli dell'antica tradizione popolaresca, le «Bierstuben», illustri in tutti i ricordi e i racconti convenzionali, per le sterminate bevute collettive e contemporanee di migliaia di bevitori, e per la loro smoderata e ordinata e grossa e rozza e potente allegria. Quello che vi ho trovato, è un altro mondo, quasi incredibile di alienata disperazione.

A mezzanotte, entro nella Hofbraustube, la maggiore delle grandi birrerie di Monaco, quella famosa attorno ai cui tavoli le prime camicie brune ascoltavano la parola fanatica del giovane Hitler. I grandi cameroni, antiche stalle, disposti a crociera come corsie di un ospedale abbandonato, o di un vecchio ricovero di mendicità, sono quasi deserti. In questo periodo, mi dicono, la gente risparmia, in attesa del Natale. Si sta già per chiudere. Restano gli ultimi avventori: operai, impiegati, poveri, donne infagottate o discinte, con visi paonazzi pel bere, e pallidi e flosci di stanchezza. Sguattere e cameriere, dai grembiuli macchiati, come intervenienti il un bagno turco, passano le scope e i secchi dell'acqua sporca, riordinano le montagne di boccali dalle azzurre lettere HB, e, nei ripostigli, sul pavimento bagnato di birra, si cambiano le calze. Un gruppo di bevitori ostinati protestano fra di loro per il livello della birra: è tutta spuma, dicono. Un guardiano, vestito in uniforme militare, con galloni e nastri, e bottoni di metallo, e, sotto la visiera, un viso di burocrate e di poliziotto, interviene, duro e solenne, nella discussione. «Il livello della birra è giusto», dice. «Se lo dico io, che ho la divisa, e che sono dell'alto controllo, è vero. Non c'è nulla da aggiungere». Gli ubriachi tacciono.

In un angolo, a una delle lunghe tavole, seduta sulla panca, contro il muro, sta, sola, una ragazza. E' giovane, ma il suo viso non pare abbia età. E' un viso largo e brutale, con la pelle grigia, con piccoli occhi feroci infossati e obliqui sotto palpebre pesanti, il naso schiacciato, gli zigomi sporgenti, la bocca asimmetrica, la dentatura rada e piena di buchi. I capelli biondastri le spiovono sul viso. E' intabarrata in una specie di capporro militare verde, chiuso fino al collo; si piedi ha delle scarpacce scalcagnate. Beve la birra con smorfie di disgusto. Ogni suo gesto è violento e ostile: come un fagotto informe, agitato da movimenti di interna repulsione. Ma tra i capelli inalbera, come una bandiera, un enorme fiocco di nastro rosa.

La guardo: somiglia grande attrice del teatro di Brecht avrebbe potuto creare, truccandosi, una così completa immagine dell'abbrutimento. Cerco di attaccare discorso, proponendo, a lei stona e riluttante, il gioco dell'amicizia, che si fa tirando dai due lati, coi mignoli, un torcetto secco, un «bretzel»: quello a cui resterà la parte minore, pagherà la birra. Conosco il modo, tirando forte, di perdere al gioco. Davanti al nuovo boccale, la fanciulla comincia a parlare, o meglio, a grugnire; mentre al suo fianco si siede un suo compagno, un piccolo impiegato della posta, col viso aguzzo di faina, che interloquisce soltanto per dissertare sul valore del marco e sul costo della vita. Lei, viene dall'est, da Berlino. Ha venticue anni. E' cuoca, dice, in un'altra birreria: lavora dalle cinque del mattino alle una di notte, per 220 marchi al mese, il vitto e la birra. Dorme in casa di una zia. Ha un bambino di 4 anni, non sa dove sia, non lo vuol vedere: il padre è morto. Racconta a frasi smozzicate, con gesti di schifo delle mani e smorfie repulsive del viso, come se le parole stesse, per uscire dalla sua bocca sdentata, dovessero superare un oceano di immondezza, di manchezza e di orrore. Domani, dice, è il suo giorno di vacanza. Ma andrà lo stesso a lavorare, alla birreria. Lavorerà, perché lì può bere quanto le pare, birra e vino e limonata mescolate. «Non pensa di tornare a Berlino?» «Più! Qui, si beve».

La birreria della ragazza, dove andiamo di lì a poco, la famosa Donisel, nelle ricche strade del centro, è affollata da una popolazione straordinaria. Ex militari, dai visi duri, con qualche sfregio o mutilazione, con un occhio di vetro o una mano di cuoio, impiegati, studenti con le loro ragazze, seduti immobili per ore, silenziosi, davanti ai boccali, la mano nella mano, con sguardi perduti di romantica ineffabilità; e figure solitarie, chiuse in una loro impenetrabile e funebre terraggine, popolano le sale superiori, sopra la scala dove è installato un lamentoso suonatore di fisarmonica. Di sotto, c'è un mondo più vario e popolare. La gente si tavoli beve coi vicini, come con vecchi amici: ma essi sono, in genere, sconosciuti l'uno all'altro, e ciascuno si siede a caso dove un posto è libero. I visi sembrano fissati da un qualche ignoto terrore. Occhi pieni di fanatica febbre, o di spavento, guardano diritto davanti a sé, e pare non vedano altro che un interno desiderio. Ti domandi se questa non sia soltanto la sconnessione arida del bere, o piuttosto un intimo errore, un rifiuto categorico, una angoscia senza determinazione.

Mi siedo all'angolo di un tavolo, dove una sgabello è vuoto. Accanto a me c'è una ragazza, che sembra una sorella maggiore della berlinese della Hofbraustube. La stessa brutalità pesante e disgustata, gli stessi movimenti bruschi e difformi, e i capelli spioventi. Alla mia sinistra, una donnetta magra, dal viso giallo di tisica, le palpebre rosse, le labbra anemiche, i piccoli occhi neri e accesi, stuzzicata dagli uomini del tavolo, va dicendo che la moda attuale dell'amore non le piace. C'è troppa perversione in giro. Lei, dice, è una cuoca di Ulm. E' venuta a Monaco perché oggi è festa, per non essere sola. Si consuma sulla solitudine, e sul lavoro: ciascuno dice la sua. Domando a un giovane che sta silenzioso al fianco della cuoca, con una mano fasciata di bende sporche, e, su un corpo piccolo e rachitico, una piccola testina aguzza di torturatore, che mestiere faccia. Mi guarda con occhi di spavento, ed esce dal suo mutismo, dicendo: «Il mio mestiere? birra, e donne».

A un tavolo vicino, tre donne discutono con voci risentite. Due di esse, di mezza età, grasse, con riccioli gialli sotto i cappellini a sghembo, il viso lustro, le mani coperte di anelli e il petto di collane, sembrano vecchie barche ridipinte, riparate, per un'ora, al caldo del porto. La terza, che intravedo di schiena, ha un giaccone lungo di grezza stoffa pesante, i pantaloni, i capelli grigio-biondi tagliati cortissimi, e dei gesti virili. Ma, sedendomi al mio tavolo, vedo un viso già vecchio, dove restano i segni di un'antica bellezza, e lunghe mani raffinate, e una certa strana e toccante grazia, per nell'asprezza dei movimenti e delle frasi. Mi guarda dapprima con diffidenza e ostilità. Si lagna che non vogliano più servirle da bere. Intercedo per lei, e le faccio portare altra birra, e lei comincia a parlare, sconnessa, disordinata, come se girasse, con un'orbita irregolare, attorno a un suo centro oscuro, che dà, alle sue parole e ai suoi sguardi, un tono estremo di disperata violenza. Si esprime con un linguaggio colto, con frasi pungenti e espressive: si sente che qualcosa sta in lei che cerca di uscire, un dolore, un odio, un disprezzo, una ferita. Estrae dalla sua borsa un benservito di una qualche autorità turistica, pieno di elogi per la sua capacità di guida di un castello sulle montagne di Baviera. Ora è inverno, il castello è chiuso. Il lavoro dura sei mesi. «E gli altri sei mesi?», chiedo. Mi guarda, con tutto il disgusto che un essere umano può avere per la vita. «Gli altri sei mesi? birra».

A poco a poco il suo racconto si precisa, si avvicina, spezzato, interrotto, ripreso, a quel centro vuoto e dolente che lì tiene su questa panca, a questa ora della notte. Era attrice, una volta, quando era giovane. Era stata nel teatro di Reinhardt. Brecht, lo conosceva. Poi, il tempo era passato, erano avvenuti i disastri. Mi sussurra, all'improvviso: «Tutto quello che è tedesco, non è che odio», e guarda il suo boccale. «Non creda a quello che vede», riprende. «Tutti hanno il sorriso sulle labbra, ma non c'è che odio. Tutti si arricchiscono e hanno l'aria umana, ma sono quelli di prima. I miei fratelli erano dei nazi, terribili: oggi, sono nazi; mio padre, anche mio padre (era nato in Russia, ma madre è tedesca) era un nazi. Fu lui, la notte delle vetrine, quando si distruggevano le case degli ebrei, che andò a rompere i vetri di Clara Zetkin. Il mio uomo era un ebreo: avevo una figlia piccola. Sono venuti, una notte, i nazi, in casa: l'hanno preso. Mi hanno picchiata. Lo hanno portato via. Mi hanno detto, e ridevano, "Te lo riportiamo fra dieci minuti". Ho dovuto poi, per la miseria e la guerra, affidare mia figlia a mio fratello. Mia figlia non sa che suo padre era ebreo. Se glielo dicessi, mio fratello la caccerebbe di casa».

I boccali sono vuoti, il mondo è vuoto. Sono le tre, la birreria chiude per due ore, gli avventori sgomberano. Un gobbo, suonatore di fisarmonica, con una faccia gialla e smunta, che esce ultimo dal locale, ci consiglia una birreria che sta aperta fino alle cinque, quando questa da cui usciamo si riaprirà. «Là», ci dice, «si sta bene. Non è lontano. Là, ci sono gli ultimi uomini». Ci avviamo, nella notte.

Carlo Levi

Gina Lollobrigida, regina di Saba

Durante una pausa nella lavorazione del film che Gina Lollobrigida sta girando a Madrid, il piccolo Milko è corso incontro alla madre per abbracciarla (Telef.)

I GUAI DELLA BELLEZZA PIANIFICATA

Belle le ragazze d'oggi ma fatte tutte a un modo

La vita moderna è nemica del fascino femminile - Attente ai cosmetici, non tutti giovano - Secondo uno studioso italiano, nulla dà vita alla pelle come i succhi vegetali

(Nostro servizio particolare)
Milano, gennaio.

I modelli di *Vogue*, la «permanente», la tecnica del ritocco e le stelle del cinema, hanno messo la bellezza quasi alla portata di tutte. La nostra epoca sovrabbonda di belle ragazze, le quali, pur avendo lineamenti diversi, presentano una strana rassomiglianza fra loro, come bambole fabbricate in serie. Le stesse frangette di capelli, lo stesso arco di sopracciglia sopra gli stessi occhi allungati, gli stessi zigomi alti, le stesse bocche larghe tinte di rossetto dello stesso colore. Il tutto, dovuto alla stessa tecnica da pittore: quella con cui ogni giorno, nelle città e nelle campagne, milioni di donne si *fanno* il viso, davanti a milioni di specchi.

Questa tecnica, che ha rivoluzionato quietamente e rapidamente la storia della bellezza femminile, risale appena all'altro dopoguerra; ed è frutto, oltre che del progresso, dell'aspra concorrenza stabilitasi fra due signore che dominano, da nove lustri, il campo dei cosmetici. Le chiamerò, col loro nome di battesimo, Helena ed Elisabetta. La prima è polacca. Partita per l'Australia come istitutrice, incominciò a edificare il suo impero a Melbourne, nel 1902 (l'impero più famoso del mondo, per le donne: ha 34 «ambasciate» sparse su tre continenti, distribuisce 245.000 barattoli di creme, lozioni, eccetera, al giorno) partendo da 12 vasetti di *cold-cream* confezionati a domicilio. Nel 1912 conquistò l'Inghilterra, nel 1915 prese possesso degli Stati Uniti, attribuendosi il titolo di «la più grande specialista in bellezza del mondo». La sua rivale Elisabetta, nata in California e di qualche anno più giovane, debuttò come infermiera; il che le permise di affermare più tardi, quando i suoi prodotti percorrevano il globo, «che essa avrebbe reso le donne tanto belle quanto sane». Helena ed Elisabetta impegnarono battaglie memorabili, rubandosi le formule e i mariti, e utilizzando ogni scontro per la pubblicità ai loro prodotti; ma gareggiarono anche nel lisciare le donne, a cui insegnarono come si massaggia, come si stira, come ci si fa una bellezza apparente, o si corregge quella ricevuta da madre natura.

Fino ad allora, il *maquillage* era stato rudimentale e clandestino al pari di un amante. Nessuna donna rispettabile avrebbe mai parlato in pubblico dei magri unguenti, degli ombretti neri, dell'assurda cipria bianca che costituivano le armi (illecite) della sua civetteria. Le due signore, applicando le nuove regole del macchinismo a un desiderio antico, eterno — quello di piacere — razionalizzarono il *maquillage*, trasformandolo in un'operazione non soltanto lecita, ma indispensabile come quella del lavarsi.

Viene da chiedersi: è davvero indispensabile il *maquillage*? E queste creme mantengono veramente quel che promettono? Lascio l'impegno di rispondere a un noto chimico, il dott. Paolo Rovesti, direttore dell'*Istituto ricerche sui derivati vegetali* di Milano e membro autorevole del *Comitato internazionale d'estetica e cosmetologia*. L'esperto afferma, per cominciare, che la vita moderna è nemica della bellezza: i suoi rumori, i suoi odori, la tensione e il *surmenage* che impone, i cibi adulterati che propina, sono altrettanti veleni per la pelle. E solamente le donne della montagna, le pastore, le boscaiole, cui l'aria pura e il burro genuine conservano magnificamente i tessuti cutanei, possono fare a meno dei cosmetici, che invece rappresentano una necessità per le «cittadine». Purtroppo manca, soprattutto in Italia, chi guidi scientificamente le donne nel labirinto dei prodotti di bellezza: i medici, come si sa, rifiutano d'occuparsi di «questioni estetiche». Così le donne procedono a tentoni lasciandosi orientare, dalla pubblicità e dalla moda, ora verso le alghe del Pacifico, ora verso il latte svedese, o la crema di mammiferi, o l'olio di tartaruga. Per fortuna, aggiunge l'esperto, senza danni: di solito certi preparati, se non giovano, male non fanno. Però il rischio di una dermatosi, quale conseguenza di un trattamento inappropriato, non è sempre da escludere (e a volte, se non per le signore, per i loro consorti). Il dottore mi racconta di un giovine marito affitto da un'allergia acutissima, localizzata sulla spalla e sul collo: precisamente là dove la moglie, come risultò dopo lunghe indagini, gli poggiava dormendo il volto, cosparso di una crema da notte).

Circa quelle tali «promesse», va detto che solo da qualche anno la cosmetologia è in grado di mantenerle; cioè da quando ha acquistato il proprio titolo di nobiltà, impiantandosi su basi scientifiche. Ora lo scopo principale della crema è di «render migliore» la pelle, mentre fino ad avanti ieri si limitavano ad «abbellirla» momentaneamente; e nessuna. Un breve riepilogo di tutto ciò che le donne si sono messe sulla faccia nell'ultimo cinquantennio, dimostra che anche per vari prodotti di bellezza, come per alcuni medicinali, quel che più conta è la fiducia. Verso i primi del secolo vi fu la voga della glicerina (sublimata dalla Crème Simon) di cui si vantavano i miracoli, ma che in realtà disidratava la pelle. Seguirono, durando fino alla prima guerra mondiale, le creme a base di resine — mirra, benzoino — che davano un colorito rosso, irritando la pelle. Dal primo dopoguerra alla seconda guerra mondiale, trionfo della vaselina, che sopravvive ancora in qualche crema e latte detergente: la vaselina unge (requisito essenziale, agli occhi di molte donne), non produce muffa a costo poco; ma ostruisce i pori, rendendo asfittica la pelle. Dopo la seconda guerra, primi vagiti della *cosmesi funzionale*, intimamente legata alla chimica, alla biologia e alla bio-chimica: il *maquillage* non dev'essere più un «film» steso sull'epidermide per coprirne le magagne; deve rattivarla e conservarle, o restituirle, l'incanto della giovinezza. Si ricorre perciò alle «sostanze vive», le sole che possano venire assorbite dal *gel* cutaneo (scopriamo a questo punto che la pelle «rifiuta» le creme, sbarrando loro la porta d'ingresso, costituita dai pori; sicché, fino a ieri, ogni sforzo per *nutrirla* è stato illusorio). Ed ecco specialisti di ogni paese mettere a disposizione della bellezza femminile gli ultimi ritrovati: i tedeschi intervengono con gli estratti placentari, i russi con le stimoline vegetali e animali scoperte da Filatov, che attivano il funzionamento cutaneo; gli americani con gli ormoni, i francesi con le sostanze embrionali, gli italiani col pollina dei fiori, i semi germinati, gli ovalmi, i succhi di frutta e di verdura (è la fitocosmesi, un settore in cui godiamo del primato assoluto).

Gli scienziati moderni, insomma, danno ragione alle nonne, le quali non sapevano niente di ormoni e trefoni, ma si mettevano nascostamente sul viso empiastri d'erbe, uova di «cova» sbattute, fette di carne cruda e persino — lo sconsiderate — viscere calde di animali. «Nulla dà vita alla pelle come i succhi vegetali» dichiara il dottor Ravasi, celebrando le virtù dei colloidi, le vitamine, le proteine, i flavoni, gli acidi organici contenuti nel sedano, le carote, la lattuga, le noci, le fragole, così via. E conclude: «Tra i succhi di frutta, il più prodigioso in cosmesi è quello di amarene, lenitivo, astringente, tonificante». La bellezza nell'orto.

Clara Grifoni

Umberto smentisce le nozze tra Maria Gabriella e lo Scià

Lisbona, 8 gennaio.

Un portavoce di Umberto di Savoia, interrogato per telefono da Lisbona a Cascais, ha smentito le voci sulla possibilità di un matrimonio tra la principessa Maria Gabriella e lo Scià dell'Iran. Il portavoce ha detto che «non vi è nulla di vero» nelle notizie apparse in questi giorni nella stampa europea.

UN PO' DI LAVORO E QUALCHE INGIUSTIZIA

Tristezza dell'emigrante in Francia

Le insidie della legge sull'afflusso degli italiani: dopo tre anni, chi non fa arrivare moglie e figli non riceverà più gli assegni
Ma la povera famiglia calabrese non potrà mai affrontare gli affitti sbloccati e l'elevato costo della vita - Le svalutazioni del franco hanno ridotto le rimesse del 38 per cento, e gli algerini si fanno protetti concorrenti dei nostri manovali disoccupati

(Dal nostro inviato speciale)
Digne, 8 gennaio.

Benché fosse domenica pomeriggio, la strada verso Digne era pressochè vuota di traffico, poche automobili scendevano ai tepori primaverili della Costa Azzurra, quasi nessuna saliva verso i contraffarti delle Basse Alpi stagliate nette sul cielo pulito. Un po' a caso andavo alla ricerca di emigranti italiani, e l'impresa non era facile in quelle campagne deserte per il pomeriggio festivo. C'era un uomo fermo sul ciglio della strada e gli chiesi informazioni in francese. Scosse il capo a significare che non aveva compreso. Gli rivolsi la parola in italiano e il suo volto, già chiuso, si schiarì di sorriso. Disse che stava lì a veder passare le automobili per distrarsi, altrimenti non avrebbe saputo come trascorrere quelle ore vuote. Lavorava come muratore nella vicina casa in costruzione, mangiava e dormiva nel villaggio distante mezzo chilometro. Era di San Severo, in provincia di Foggia, aveva 38 anni, era sposato, con quattro bambini. La sua famiglia era in Italia e ogni mese riceveva regolarmente le rimesse che lui spediva.

Parlando di questa cosa ritornò malinconico, nelle conversazioni con gli emigranti la nota patetica tende a dominare, e non senza diritto. La solitudine e l'isolamento cui l'emigrante è costretto, anche dalle difficoltà della lingua, gli accrescono fino allo sparimo la nostalgia per la casa lontana. E' il pesante tributo affettivo che egli paga per avere la certezza del lavoro. Ma oltre a questo, e quasi senza rendersene conto, altri tributi egli paga in moneta sonante. La svalutazione del franco è, forse, il più vistoso, ma non l'unico. Teoricamente non lì è alcuna differenza tra lavoratori francesi e italiani nel trattamento economico, ma le insidie si svelano appena si esamini la legge che regola l'afflusso dei nostri lavoratori in Francia.

Prendo come tipico il caso del muratore pugliese incontrato sulla strada verso Digne. Avendo quattro figli, egli può mandare alla sua famiglia in Italia il 60 per cento del salario più 18.480 franchi di assegni familiari al mese. Se avesse la famiglia in Francia, egli riceverebbe come gli operai francesi 30 mila franchi di meno al mese. Inoltre, anche se ridotti a poco più di un terzo, egli riceve gli assegni familiari soltanto per tre anni dopodiché, o fa arrivare la famiglia, o non prende più un franco, pur continuando a versare i contributi. Ora, indurre un carbonaio, un boscaiolo, un contadino, un muratore italiano, soprattutto se meridionale, a trasferire la propria famiglia in Francia non è impresa da poco, i fattori sentimentali hanno il loro peso, ma quelli economici non sono meno determinanti.

La Francia aveva le sue buone ragioni per imporre queste clausole nel trattato che regola la nostra emigrazione. Prima di tutto voleva evitare una troppo sensibile fuga della sua valuta in Italia; ponendo queste limitazioni intendeva far leva sul maggior guadagno per invogliare gli operai italiani, soprattutto quelli specializzati, a stabilirsi definitivamente in Francia ed a spendere qui il loro denaro. Non ha però tenuto conto di alcune circostanze, o le ha sottovalutate. Oltre all'attaccamento del lavoratore al proprio Paese di origine, il fattore economico e logistico ha enormemente influito sulla decisione della stragrande maggioranza dei nostri emigranti di non trasferire la famiglia. La difficoltà di trovare casa è la ragione principale. L'edilizia popolare ha avuto scarso sviluppo in Francia e l'emigrante è l'ultimo ad ottenere l'assegnazione di un alloggio con fitto moderato.

I competenti fanno notare che con gli assegni familiari integrali che percepirebbe, l'emigrante potrebbe trovare un alloggio al mercato libero, i cui fitti sono però sensibilmente più elevati che in Italia. Parlando di questo con il muratore di San Severo ed egli, nella sua elementare contabilità, fece questo calcolo. «Bene, disse, coi trentamila franchi di assegni familiari pago l'alloggio, e poi? Il salario puro non mi basterebbe per far vivere tutta la famiglia perchè in Francia i prezzi sono alti, si paga di più qui in franchi la carne, le frutta, le scarpe che non da noi in lire. Finchè sono solo, facendo sacrifici e accontentandomi di guardar correre le automobili sulla strada come svago, posso mandare alla famiglia il 60 per cento del mio salario, che è sufficiente perchè vivere si paese costa meno. Se li portassi tutti qui non arriverei a quadrare il bilancio».

Questa faccenda degli assegni familiari decurtati, e concessi per soli tre anni, costituisce un elemento negativo che aggrava il disagio dei lavoratori italiani i quali, inoltre, in uno spazio di tempo piuttosto breve, hanno visto le rimesse in Italia dei loro salari ridursi del 38 per cento per le due successive svalutazioni del franco. Tuttavia, almeno per i primi tre anni, essi hanno interesse a lavorare in Francia, soprattutto per i tanto discussi assegni familiari. «Gyni mese, mi diceva il muratore di San Severo, riesco a mandare a casa circa 44 mila franchi (al cambio attuale 84 mila lire). Mi restano 18 mila franchi per vivere qui, più qualche migliaio di franchi che guadagno con gli straordinari, e me la cavo. Ma fra un anno scade il mio primo triennio di lavoro in Francia e perderò 18.480 franchi al mese perchè non intendo far venire la mia famiglia. Mi converrà ancora rimanere!».

Era difficile rispondergli, fra un anno egli potrà mandare a casa solo 38 mila lire invece delle attuali 84 mila mensili, ma se si tiene conto delle condizioni in cui si trovano molti operai della stessa categoria in Italia, quella somma appare ancora rispettabile. Tuttavia, il cospicuo vantaggio offerto dal cambio favorevole e la particolare disciplina per la concessione degli assegni familiari influiranno certamente sull'emigrazione della nostra manodopera specializzata in Francia. Ci sono, è vero, moltissimi operai che accetterebbero all'infinito le attuali disposizioni pur di trovare lavoro, ma sono manovali e per loro le sbarre di frontiera hanno tenacemente abbassate. Sul mercato interno del lavoro, la Francia deve risolvere il grosso problema degli algerini, quasi mezzo milione di uomini che sanno appena manovrare il piccone, ma che devono vivere. Il le imprese devono assumerli di preferenza, anche se costano molto di più, perchè occorrono tre algerini per fare il lavoro di un solo operaio europeo.

Il mercato francese del lavoro è perciò chiuso alla nostra manodopera non specializzata, e lo sarà ancor di più in avvenire se, come la situazione politica lascia prevedere, il flusso di manovali algerini verso la Francia si intensificherà nei prossimi anni. Su questo punto, bisogna riconoscerlo, le autorità francesi non ci hanno mai consentito illusioni e se ce ne siamo fatte lo dobbiamo alla faciloneria con cui affrontiamo il grave problema della nostra eccedenza di operai non specializzati. Abbiamo creduto, a fatto di credere, che il Mercato Comune Europeo avrebbe assorbito buona parte dei nostri disoccupati trascurando che offriamo braccianti ed una società che richiede, invece, tecnici e specialisti. Così ci troviamo a dover subire, in condizioni di assoluto svantaggio, anche la concorrenza dei manovali algerini, concorrenza che non si limita alla sola Francia.

Non ho potuto constatarlo direttamente, ma mi assicurano che durante i mesi estivi gli infiltrati nordafricani si spingevano a dilagare nelle frontiere orientali francesi verso la Germania e la Svizzera. Coi primi rigori dell'inverno ritornano però a sud, tra Marsiglia e Mentone, e poichè sono considerati cittadini francesi hanno diritto di essere assunti. I poveri manovali calabresi che con mille sotterfugi e privazioni erano riusciti a trovare lavoro nelle imprese edilizie e stradali della Costa Azzurra, appena l'inverno si annuncia sono respinti dalla massiccia migrazione stagionale degli algerini che cercano il caldo. Il solo punto del litorale francese in cui i manovali calabresi rimangono saldamente ancorati è Montecarlo, nel piccolo, sereno principato gli algerini e le loro risorse intemperanze non sono ammessi. Ma anche qui, per il povero «cafone» meridionale le delusioni non sono poche. Le inghiotte perchè un po' di lavoro val bene qualche ingiustizia.

Francesco Rosso

I più bei diamanti del mondo esposti in una sala di Londra

La collezione vale 12 miliardi e comprende i gioielli di Elisabetta; ma la gemma più grossa appartiene all'armatore Niarchos - Tre polizie mobilitate per la sorveglianza - La mostra ha scopi benefici

(Nostro servizio particolare)
Londra, 8 gennaio.

Nella sala d'aste Christie's, saranno presentati domani i più bei diamanti del mondo. L'esposizione si chiamerà, con poetico nome, la «Mostra dei diamanti eterni» e durerà fino al 23 gennaio. Organizzata dalla De Beers — il colosso sudafricano con un monopolio mondiale sull'estrazione e la vendita di queste gemme — essa mira a diffondere la conoscenza dei grandi diamanti storici e, nello stesso tempo, a raccogliere fondi per la costruzione nei quartieri industriali inglesi di palestre e campi da gioco per i fanciulli.

Il valore commerciale di alcune di queste gemme, senza nè esempio i gioielli reali, è incommensurabile. Vi sono pietre che non hanno prezzo. Si è, comunque, cercato di fare una valutazione, seppure approssimativa, dell'intera collezione, e la cifra si aggira sui dodici miliardi di lire.

I visitatori che da domani si aggireranno per le sale di Christie's (è questa la sede del «mercato» internazionale degli oggetti d'arte antica, e soprattutto dei dipinti) si sentiranno seguiti, scrutati, osservati e pedinati. Con una simile collezione di gemme racchiuse fra quattro pareti, gli organizzatori non hanno voluto correre rischi, e hanno chiesto l'intervento di tre diverse polizie: Scotland Yard, il «Corpo di vigilanza del mercato internazionale dei diamanti» ed il temuto «Securicor», una associazione di ex-*detectives* inglesi specializzati nella tutela di oggetti preziati.

«Abbiamo preso tali misure — ha dichiarato questa sera il signor Yates, cui è stato affidato il "comando supremo" — che neppure i più audaci ladri della storia riuscirebbero a rubare uno di questi diamanti».

L'edificio ove ha sede la sala Christie's sarà circondato da agenti in borghese, che osserveranno tutti i movimenti della folla. Altri agenti si aggirano tra i visitatori, e un *detective* sarà presente, in permanenza, alla toilette. (Una sua collega farà lo stesso nel guardaroba delle signore). In piccoli armadietti disposti lungo i muri saranno racchiuse maschere antigas. «I ladri — ha spiegato il sig. Yates — potrebbero lanciare bombe lacrimogene e profittare della confusione per seguire il colpo». Qualora una barchessa fosse infranta, campanelli d'allarme squillerebbero per tutto l'edificio. Di notte, il palazzo sarà illuminato con riflettori. E, estrema precauzione, sarà vietato perfino di disegnare e fotografare i pezzi. «Perchè l'immagine — è stato detto — potrebbe servire ad un potenziale truffatore per studiare in quel modo suddividere il gioiello dopo averlo rubato».

Il diamante più grosso della mostra proviene, sebbene pala incredibile, non da uno scrigno reale ma da un privato. E' il brillante di proprietà dell'armatore Niarchos, 128 carati, assicurato per due milioni di dollari (un miliardo e 300 milioni). Sempre in ordine di grandezza, vengono la terza e la quarta parte del celebre Cullinan. Questo diamante, il più voluminoso che sia mai stato trovato, 3106 carati, venne rinvenuto nel 1905 in una nuova miniera del Transvaal. Fu donato a re Edoardo VII, che lo fece tagliare, ad Amsterdam, in nove pezzi, con i quali furono fatte gemme stupende. I gioielli tratti dal terzo e dal quarto pezzo, appartenenti ora alla Elisabetta, sono esposti da Christie's, ed insieme con essi sono abbaglianti pietre di proprietà reale. Vi è la collana regalata ad Elisabetta quando compì i ventun anni in Sud Africa, vi è il diadema della regina madre.

In una vetrinetta scintilla il diamante Nepal, di 78,41 carati, un abbagliante chicco di ghiaccio e di fuoco, estratto dalle più antiche miniere del mondo, quelle di Golconda, in India. In un'altra, splendono il diadema e la collana, entrambi di brillanti, che appartennero a Maria Antonietta.

Cecil Rhodes, l'uomo che costruì l'impero britannico in Sud Africa, disse che fino a quando gli uomini ameranno le donne il mondo cercherà sempre diamanti. I maestosi, affascinanti risultati di questo amore sono visibili ora in una sala, nel West End di Londra.

m. ci.

Alfredo Krupp è diventato il maggior produttore della Ruhr

Dopo l'acquisto della «Bochumer Verein» produrrà 6 milioni di tonn. di carbone e 3 milioni e mezzo di tonn. d'acciaio all'anno

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 8 gennaio.

L'Alta Autorità della Comunità carbo-siderurgica ha autorizzato la società siderurgica *Rheinhausen*, proprietà di Alfredo Krupp, ad acquistare la maggioranza delle azioni della società *Bochumer Verein*, la quale apparteneva finora, ad un gruppo di banche e di società assicuratrici. In seguito a questa operazione, la *Bochumer Verein* sarà inclusa nella «holding» *Hutten und Bergwerke Rheinhausen*, che raggruppa l'insieme delle proprietà del Krupp nel campo carbosiderurgico. Da questo momento Krupp diviene, pertanto, il più grosso produttore della Ruhr.

L'assieme delle ditte controllate dal miliardario tedesco produce il 5,5% dell'acciaio della Comunità (3.600.000 tonnellate all'anno); il 3% del carbone (circa 6 milioni di tonnellate); il 4% del coke; il 5,7% della ghisa; il 3,7% dei laminati.

I dirigenti della Ceca hanno autorizzato l'operazione ritenendo che, pur con la sua nuova potenza, il gruppo Krupp non avrà una posizione di predominio sul mercato, e quindi non costituirà un ostacolo alla libera concorrenza. L'Alta Autorità si è, inoltre, riservata il diritto di sorveglianza sulla futura espansione delle proprietà Krupp: tutti gli investimenti indirizzati ad accrescere la produzione, dovranno essere autorizzati, così da evitare posizioni di monopolio incompatibili con il trattato della Ceca.

L'operazione Krupp era prevista da qualche tempo, e non è il solo caso di «raggruppamento» in corso nella Ruhr. Gli altri due casi sono: la ricostruzione del «gruppo Thyssen», la cui capacità produttiva potrebbe giungere a quasi 6 milioni di tonnellate di acciaio all'anno; la fusione della *Dortmund Hoerder Huttenunion* e della *Huettenwerk Siegerland* (in maggioranza olandese), che realizzeranno insieme la produzione di 4.200.000 tonnellate d'acciaio all'anno.

E' paradossale che proprio il gruppo Krupp acquisti, per primo, una simile potenza produttiva: subito dopo la guerra, le autorità alleate avevano ordinato ad Alfredo Krupp di abbandonare le sue proprietà nei settori del carbone e dell'acciaio, nel quadro delle misure di «decartellizzazione». Ma Alfredo Krupp von Bohlen und Halbach non aveva mai obbedito all'ingiunzione, e nel 1957 era intervenuto tra Bonn e Parigi uno speciale accordo, in base al quale l'ordine di vendita era stato annullato.

m. b.

IERI ha avuto inizio la grande «vendita di fine stagione» con ribassi del 20 e 50 % sui prezzi di etichetta.

LA MERVEILLEUSE
TORINO - Via Roma 314

CALORE A 20°

★ senza scorie
★ istantaneo con un solo fiammifero
★ modernissimo

offre la nuova perfetta stufa «POTEZ» finalmente venduta in Italia. Chiedere opuscoli gratuiti alla S.p.A. LAVAGNO, via Trecate 29 - TORINO - Telefono 780-480.

La stufa «POTEZ» funziona con «KEROTEX», nuovo petrolio per uso riscaldamento domestico della PETROLCALTEX S.p.A., confezionato in pratici cantieri sigillati a prezzo speciale agevolato, distribuiti dalla S.p.Az. LAVAGNO.

Importatrice per l'Italia delle stufe «POTEZ»: la

S.p.Az. TECNOTERMO
Via Cavour, 3 TORINO

PETROL CALTEX

SPETTACOLI

"L'estro del poeta,, di O'Neill al Carignano

Questo *Estro del poeta* è un altro dei copioni trovati nei cassetti di O'Neill, e che si vanno rappresentando postumi. E' un dramma greve e spesso, ma, come si dice, fatto con bravura. Il che va inteso proprio nel senso materialista di una struttura virulenta che incombe su di voi, anche se poi l'intima commozione anziché addensarsi, svanisce, non sapete perché. Goati voluminosi e iterazioni scaniche, un grande sfogo verbale, un cumulo soffocante di affetti che non tanto paiono nati spontaneamente dallo stile primitivo, turgido e un po' falso dell'autore, quanto voluti con accorgimento e scaltrezza. Il protagonista è un vero «personaggio», nel senso che questa parola può avere di istrionico, di inventato e di artificiale: relitto umano, maniaco di grandezza, che si gonfia davanti allo specchio, e si celebra e si esalta ad ogni istante nel ricordo e nell'immagine che di se stesso si è fatta, tutta fantastica iperbolica assurda.

Cornelius Melody, irlandese, figlio di un arricchito, con castello e mute di cani, vs, ufficiale, nell'esercito di Wellington e per il suo valore sfiora l'eccitante cielo della gloria. Cariche di dragoni, splendide battaglie, amori, donne. Ma poi in un duello Melody uccide il marito di una sua amante e deve lasciare l'esercito. Nel castello d'Irlanda egli è ormai a disagio: sua moglie Nora è una contadina che lo adora ma che tra quegli aristocratici stona maledettamente: Melody già puzza di fallito e parte con Nora e la figlia Sara per l'America; compra un'osteria in un paesetto presso Boston che, quando ci passava la diligenza, era una bazza: ora, siamo nel 1828, la diligenza non ci passa più, e in breve Melody, invasato e ubriacone, rotola dalle sue grandezze nella miseria. E quanto più è miserabile, tanto più il suo orgoglio dà fiamme. Byroneggia, gigioneggia, declama, è goffo, enfatico, triste e violento. S'è comprato una cavalla pura sangue (una cavalla, avrete capito, che è il simbolo dei suoi sogni, del suo delirio di signorotto e di conquistatore), e sulla cavalla caracolla tra le risa dei passanti. Quando il whisky gli va alla testa sproloquia in scenate a vituperi; poi si chiude in sé, sprezzante, sdegnoso, fa il gentiluomo, rimpiange con tuoni di voce e con versi di vecchio «guitto» il suo straordinario, chimerico passato...

Il crollo viene a un tratto. Sara si è innamorata di un giovane, certo Harford, ricchissimo, idealista, che vuol vivere secondo le leggi della natura e scrivere poesie sublimi, e che intanto alloggia nella locanda di Melody. Ma i parenti del giovane non ne vogliono sapere: un avvocato offre addirittura del denaro a Melody perché quell'amoretto sia liquidato. Potete immaginare la reazione del vecchio dragone. L'offesa è intollerabile, ed egli parte con un suo ex-caporale per avere una spiegazione. Ahimè, è accolto dai servi degli Harford e dalla polizia appostata: fioccano le bastonate sulla testa del combattente di Talavera, del gentiluomo immaginario che ritorna a casa stordito avvilito, disperso i fumi e i fantasmi, umiliato come un Don Chisciotte. Un Don Chisciotte niente affatto nobile, né gentile, né puro, ma, come l'altro, cancellato ormai per sempre dal sogno della vita.

Tutto il pezzo è ben montato, tutto teatrale e finto: Melody ha rivestito l'uniforme dai dragoni e in quel rosso rutilante, con quel volto tumefatto e devastato, è una specie di grandiosa parodia del delirio umano: atti e accenti che pur così manierati e convenzionali e involgariti, quasi ti sgomentano. Melody ora si vede qual è: scende nella scuderia, ammazza la bella, povera cavalla, e con quel colpo di gioia (il simbolo non è peregrino) distrugge definitivamente le proprie illusioni. Il megalomane che recitava Byron, il prepotente donglovanni è un povero, vecchio straccione. E la figlia, questa ragazza vipera, che ha insultato sprezzante irritato maledetto il padre per tutta la commedia, si dirubia che ora rimpiange quella fol... di lui; si direbbe che senta, con nostalgia e malinconia nuove, ciò ch'essa aveva di eccitante e fantasioso.

Orbene, poiché il teatro è qualcosa di immediato, concreto e vitale che incide direttamente la nostra sensibilità e il nostro gusto, così diremo che di queste commedie di ubriaconi e pazzi e gente volgare e aspra e pronta all'odio e all'umiliazione, ne abbiamo abbastanza. Una sazietà, una grigia malinconia... Il fatto è che nulla qui ci interessa davvero; né le figure del dramma né le loro azioni sono in qualche modo motivate, reali davanti ai nostri occhi, e affini e rispondenti a una nostra urgente e vera curiosità di vita. Di questa storia veristico-romantica, e priva di un intimo senso e scelto d'arte, Renzo Ricci ha ricavato e rilevato la prestanza, la vigoria esteriore, l'ampollosa rattorica. Con quella sua eloquenza di attore a grandi tratti egli ha fatto di Melody un personaggio tutto gonfio, stranito, semi-pazzo, e come il testo imponeva, tutto falso: vogliamo dire effuso in una teatralità senza sostanza, che l'attore non poteva certo riempire sostituendosi all'autore. Eva Magni tratteggiò la figuretta di una stramba e vaga signora americana, Lina Volonghi diede colore e carattere a Nora, e Bianca Toccafondi sfiorò la commozione nel personaggio di Sara; Mario Pisu fu un pittoresco caporale Cregan e tutti gli altri attori collaborarono non senza bravura. Colori e caratteri, tuttavia di maniera; ma quella è propriamente la misura, e il linguaggio e lo stile del testo. Diversamente sarebbe stato difficile fare, e nella nativa «finzione» del testo, nel suo limite, lo spettacolo (regia di Virginio Puecher) fu ben architettato, e vario e mosso ed espressivo. E applaudito anche a scena aperta dal pubblico, che poi volle alla ribalta gli interpreti con molti e cordiali battimani.

f. b.

CONSERVATORIO — Per la Società di Musica da Camera lunedì 12 alle 21,15 suonerà al Conservatorio il pianista sedicenne Maurizio Pollini. In programma musiche di Schubert, Beethoven, Ghedini, Debussy, Prokofieff

TEATRO ALFIERI — Stasera alle 21,15 «Buongiorno Marziani» rivista interpretata da 60 giovanissimi attori e danzatori

Il giudice respinge il ricorso dei musicisti esclusi da S. Remo

Sanremo, 8 gennaio.

Il Presidente del Tribunale ha respinto una richiesta giudiziaria avanzata da alcune case editrici escluse dal prossimo Festival della canzone.

Esse avevano chiesto al Tribunale il sequestro dei verbali delle riunioni della commissione che ha prescelto i venti motivi, sostenendo che le 182 canzoni concorrenti erano state esaminate in sole 18 ore di seduta e che non era perciò possibile averle vagliate con la dovuta attenzione.

Il presidente del Tribunale, dott. Bina, ha respinto il ricorso adducendo che è stato riservato all'A.T.A., organizzatrice del concorso, il giudizio insindacabile sulla scelta delle canzoni e che per tale scelta non sono previste, nel regolamento, né modalità relative al funzionamento ed alla durata della commissione, né modalità sull'esame delle canzoni concorrenti.

La Callas partita per l'America

Roma, 8 gennaio.

La cantante Maria Meneghini Callas è partita questa notte per New York in compagnia del marito. La Callas s'è recata negli Stati Uniti per partecipare a due concerti, a Saint Louis l'11 prossimo, e a Filadelfia il 24. Inoltre la cantante si esibirà il 27 su «Il pirata» di Bellini alla Carnegie Hall di New York. Il 29 sarà a Washington. A fine gennaio la Callas ritornerà in Italia: canterà «Anna Bolena» di Donizetti a La Fenice di Venezia.

Renzo Ricci ed Eva Magni, interpreti al Carignano del dramma postumo di O'Neill «L'estro del poeta»

Giulietta Masina a "Lascia o raddoppia,,

Giulietta Masina è apparsa ieri sera sui teleschermi da un piccolo circo alla periferia di Milano. Ha rivolto un patetico appello al pubblico perché aiuti i clowns dimenticati e ha fatto le domande a un concorrente di «Lascia o raddoppia»

Cronaca televisiva

"Lascia o raddoppia,, nuovo tipo: più movimento e più allegria - Il tenore Franco Corelli canta per l'appassionato di Puccini - Intervista al prof. A. Mario Dogliotti dopo un'operazione

«Lascia o raddoppia» si sta trasformando in uno spettacolo d'arte varia: ogni domanda è pretesto per una scenetta, una canzone o un collegamento esterno. Il quiz vero e proprio viene spinto quasi in secondo piano. Forse i fanatici del vecchio «Lascia o raddoppia» rimpiangeranno la girandola di concorrenti, le macchiette prefabbricate, gli interrogatori drammatici, Mike Bongiorno nella veste di severo inquisitore, quell'atmosfera da aula di liceo nel giorno degli esami... Eppure non c'era altro da fare. O si cercava di movimentare la rubrica o la stessa era destinata a morire tra gli sbadigli. Ieri sera s'è cominciato con «Sfida al campione»: la gara di bravura mitologica tra le dotte e virtuose sorelle Appiotti e il maggiore a riposo Detti, terminata ancora una volta alla pari, avrebbe indotto al sonno la platea se non fosse intervenuto il Quartetto Cetra a rallegrare l'uditorio con suoni e canti.

Una signorina di Campobasso è scivolata alle primissime domande. Pazienza. Salvator Gotta l'ha consolata e le ha donato un volume con dedica (annunciando che nel corso del '59 la tv trasmetterà in quattro puntate il suo romanzo «Ottocento»). Per l'esperto di Puccini, Giuseppe Martati, il tenore Franco Corelli ha cantato con potenti squilli «Ch'ella mi creda» dalla «Fanciulla del West». Sulla risposta dei Maritati è sorta una questione. Bongiorno cercava di salvare il concorrente, il notaio, crollando il capo, lo dava per spacciato. Si decideranno in alto loco. Promosso invece il signor Antonio Garulli di Bologna. A questo punto c'è stato un collegamento esterno e s'è visto un piccolo circo accampato alle porte di Milano. Una povera tenda, pochi spettatori, alcune esibizioni di bambini con la faccia infarinata e di giovani acrobati. Il realismo dell'ambiente è stato accentuato da una caduta fuori programma. Faceva gli onori di casa Giulietta Masina che in favore dei girovaghi infreddoliti e squattrinati ha lanciato un patetico appello.

Tirate le somme, un «Lascia o raddoppia» divertente. Da rilevare l'atteggiamento quasi cordiale del notaio dottor Marchetti che era pronto a bocciare, a strabocciare, sì, ma con rammarico. «Da quando gli abbiamo regalato un uccellino — ha detto Bongiorno — è diventato un altro uomo». In realtà anche il notaio si dev'essere adeguato al nuovo clima del telequiz: pur restando fisse le regole del gioco, più disinvoltura, più movimento, più allegria, meno facce tragiche e seccate. Era ora.

La serata, iniziata bene, è proseguita ancor meglio. Un ottimo «Perry Como Show», pieno di brio e di piacevoli canzoni. E un servizio d'attualità «Arti e scienza» in cui sono stati intervistati il pittore Maccari (che ha punzecchiato De Chirico), il poeta Ungaretti e il professor Mario Dogliotti che è stato avvicinato dal telecronista in un reparto delle Molinette al termine di un'operazione. L'illustre chirurgo ha parlato del suo lavoro e delle conquiste nel campo dei difficili interventi sul cuore e sulle ghiandole: ha parlato con semplicità e con pacatezza, seduto nell'angolo della stanza, mentre una suora gli preparava il caffè.

Domani sera sarà trasmessa la quarta e ultima puntata di «Padri e figli». A parte qualche arbitrario e inutile mutamento dal testo originale, la realizzazione dell'opera è stata, sino ad ora, encomiabile. Bisogna riconoscere che tutti — registi, attori, scenografi — si sono impegnati a fondo. Però il risultato pratico non è stato proporzionato al grosso sforzo. Gli spettatori non sono mai riusciti ad appassionarsi alla nobile ma troppo austera e lenta vicenda: è spesso l'attenzione ha finito col cedere alla noia. Non che si vagheggino in tv romanzoni d'appendice: tuttavia il pubblico richiede, giustamente, spettacoli che rispondano a due requisiti fondamentali: interesse e rapidità.

u. bz.

TEATRI E RITROVI

Direzione Impresette Saiune La Stampa, via Giuseppe Verdi, tel. 53-113

Alfieri: ore 21,15: Rivista Fantasciensa «Buongiorno, Marsiani!».
Auditorium di Torino: ore 21: Concerto Sinfonico n. 5 Direttore Antal Dorati. Le Chemin de la Croix per soli, voce recitante, coro e orchestra di Dorati.
Carignano: ore 21,15 Ricci-Magni-Volonghi «L'estro del poeta» di O'Neill.
Teatro delle dieci (Galleria S. Federico, via Roma): ore 22, atti unici Ionesco-Neveu-Tardieu.
Teatro Stabile di Torino (via Rossini): Da lunedì «La giustizia» di G. Deeal, con Paola Borboni e Gianni Santuccio. Novità assoluta
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti) ore 17,15 e 21,15: «Saturnino Farandola», «Topi grigi» con B. Ghione (Za' la Mort).

La Bussola (v. Po 9): Personale di Francesco Casorati Pavarolo.

Al Florida Club (p. Solferino, t. 42-822): ore 17 the; 21-1 Compl. Gianni Rondano, e Sandro Luconi.
Arlecchino Danze (v. S. Secondo 57 t. 597-137): ore 21 Bruno Bianchi.
Castellino Danze: 17-21 Rosaclot.
Edea Danze: ore 21 Orch. Fabrizi
Gaudie Danze: 16,30-21 Spadaccini
Gay Danze: 17-21 con «I 5 Crazies»
La Cleala Danze: 21 Orch. Lana.
La Feria: ore 21 M° Pippo Pesano
Principe: 21 Compl. Paolo Rittante
Smeraldo (v. Golto 3, t. 682-470): ore 21 Orchestra M° Di Nunzio, cantano M. Beany, E. Brosio.
Trocadero: ore 17-21 Bonamelli.

Chatham (via T. Rossi 3, t. 45-318) Orchestra Geimini. Attrazioni.
Taverneita (via Alassodata 10, tel. 47-538): Orch. Michelina. Attraz.

Palazzo del Ghiaccio (Valentino): ore 9-11, 15-18 e 21-23.

Teatro ALFIERI
Da stasera ore 21,15 all'11 corr.
Buongiorno, Marzieni!
Rivista *Fantasciensa* in 2 tempi di Jorio - *60 giovanissimi artisti* - E' uno spettacolo per voi grandi e piccini

AUDITORIUM DI TORINO
Questa sera ore 21
CONCERTO SINFONICO N. 5
Direttore Antal Dorati
Le Chemin de la Croix per soli, voce recitante
coro e orchestra di Dorati

PALA DANZE GAY
Ore 17 e 21 successo dell'Orchestra Internaz. Attrazione già capita TV Belgio-Olanda
5 CRAZIES
presentati da
Romano Natti e Joe Di Nora

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La tempesta» di Lattuada, tech. technirama, Silvana Mangano, Van Heflin, V. Lindfors, Horne, Gassman. Apert. casse :4.
Astor: «Cielo amore e fantasia» in tech. Pomeriggio 400 - Sera 500
Carse: «I Vichinghi» tech. technirama con Kirk Douglas, Tony Curtis, Ernesto Bergmine e J. Leigh. Ingresso L. 400.
Crisolle: «Il falso generale» sc. Glenn Ford, Red Buttons, T. Sig.
Doria: «Racconti d'estate» cinemascolor A. Sordi, Michèle Morgan, M. Mastroianni, S. Koscina. Pomeriggio 400 - Sera 500.
Lux: «Rascel marine» Scope tech. Renato Rascel, Celina Cely, Ernesto Calindri. Ingresso L. 400
Nepoi: «La Maja desnuda» tech. technirama con Ava Gardner e Anthony Francioea.
Romano: Domani riapertura con «Kitty» Romy Schneider, techn. Vistaris: «La donna che visse due volte» di Hitchcock, tech. VistaV., con James Stewart e Kim Novak Ult. spettacolo 22. Ingresso 400.

Ariston: «Mogli pericolose» Gyra Koscina, R. Salvatori, D. Gray.
Arlecchino: «Mio zio» a colori con Jacques Tati.
Augustus: «Desiderio sotto gli olmi» Sophia Loren, Anthony Perkins Vietato ai minori
Nazionale: «Ordine di uccidere» A Asquith, E. Albert, F. Massie
Torino: «La ragazza Rosemarie» Nadja Tiller, Van Eyck. Ap. 10.

Alessandra: «I dieci Comandamenti» di B. De Mille, tec. C. Heston, Yul Brynner Or.; 13,15-17,15-21,15
Capitol: «I dieci Comandamenti» di B. De Mille, tech., C. Heston, Yul Brynner. Or.; 13,15-17,15-21,15.
Faro: «I dieci Comandamenti» di B. De Mille, tech., con C. Heston, Yul Brynner. Or.; 13,15-17,15-21,15
Fiamma: «L'albero della vita» Sc, tech. Elisabeth Taylor, M. Clift. 1e spett. inizio 12,30 - Ult. 21,45.
Hollywood: «Il vento non sa leggere» tech D. Bogarde, Y. Tani (ideal; «Godot» Jean Servais, Edvige Feuillere. Sulla scena Nella Colombo. Orario: 16,15-21,15.
Maffei: «Crociera di donne». Riv. Ferrero-Morgan-Zavart 16,15-21,15.
«Vivendo cantando che male ti fo» **Massimo**: «Karamasoff» tech. Sc. Yul Brynner, Maria Schell. Ult. 22
Principe: «Il vento non sa leggere» tech. con Dirk Bogarde, Yoko Tani
Vittoria: «Il vento non sa leggere» tech. con Dirk Bogarde, Yoko Tani Ingresso L. 200.
Statuto: «Karamasoff» tech. Sc. Yul Brynner, Maria Schell. Apertura ore 13.45, ult. ore 22.

Adriano: «Uomini violenti» tech., Glenn Ford e Barbara Stanwyck.
Alcione: «7 cavalieri per 7 fanciulle» e Rivista Checcherini Orch. Jack Guerrini 16,15-21,15.
Alpi: «Il viale e la notte» con Jean Gabin e Nadja Tiller.
La Perla: «Anna di Brooklyn» tec. Sco., G. Lollobrigida, De Sica.
Regina: «Indiscreto» con Cary Grant e Ingrid Bergman. tecn.

Asti: «I soliti ignoti» Scope con Totò, Gravina. Apert. ore 10.
Milano: «Vento di terre lontane» e «Gaby» Apertura ore 10.
Olimpia: «Tortura freccia» col.
Po: «Le avventure dei tre Moschettieri» con Dawn Addams.
P. Nuova: «Sentieri selvaggi» n. 16.
S. Felice: «Rullo di tamburi» con Alan Ladd. Scope colori.

Esperia: «Rivolta dei gladiatori» tech. Sc., G. M. Canale, E. Manni.
Giardino: «I miserabili» tech. Sc. Jean Gabin, D. Delorme; ult. 21,30.
Italiano: «Faccia d'angelo» con M. Rooney, C. Jones, Viet. min.
Miralfori: Il fantasma dello spasimo
Vinzaglio: «L'assassino ha lasciato la firma» con Ellen Parker.

Eliseo: «Venezia la luna e tu» in tech., Sc., A. Sordi, M. Allasio.
Fréjus: «Venere di Cheronea» tec. con Belinda Lee e Jacques Bernas.
Nuovo: «La legge è legge» con Totò e Fernandel.
S. Paolo: «Rivolta dei gladiatori» tech. Sc., G. M. Canale, E. Manni.

Belgio: «Notre Dame de Paris» tec.
Corallo: «La chiave» Sc., William Holden, Sophia Loren, T. Howard.
Eridano: «Tarzan e il Safari perduto» technicolor.
Orpea: «Commissario Maigret», con Jean Gabin,
Madama: «Colle pubblico n. 1», Scope techie., con Red Skelton.
S. Ulalia: «Il gigante» tec. James Dean, E. Taylor. Orar.: 17,30-21.
V. Veneto: «Sfida alla città».

Astra: «Venezia la luna e tu» Alberto Sordi, Marisa Allasio.
Bernini: «La capannina» Gardner
Ciborio: «Sottana ferro», Hope, «Nessuno mi fermerà» S. Hayden
Elisa: «Caporali di giornata» M. Arena, R. Como.
Esedra: «La montagna» tec. Tracy
Europa: «Mondo senza fine» Sc.
«Cacciatori di frontiera» techn.
Excelsior: «Afrodite dea dell'amore» 2 Corey, I. Tunc. Sc colori.
Massaua: «Sierra» technicolor. A. Murphy, W. Hendrix, T. Curtis.

Odeon: «Carovana verso il Sud» tech., T. Power, S. Hayward.
Star: «La rivolta dei gladiatori» Sc. col., G. M. Canale, E. Manni.

Adua: «La principessa del Monk» col. Var. Comp. Cecchelin-Girardi
Aurora: «La principessa Sissi» tec. Sc. Romy Schneider, K. Bohn
Brescia: «Strage Frankestein» Viet.
Chatillon: «Terrore delle montagne ruccione» tech., V. Johnson, Bru.
Edelweiss: «Preda umana» Sc. col.
Eri-Dan: «La sfida» R. Schiaffino
Fortino: «Artisti e modelle» Lex
Maier: «Totò a Parigi» Koscina.
Nord: «Sala dell'inferno» Scope techn., Alan Ladd, Robertson.
Palermo: La spada di D'Artagnan
Sociale: «Afrodite dea dell'amore Sc., Isabelle Corey, A. De Teffé.
Zenit: All'ombra della ghigliottina

Cabiria: «Alla larga dal mare»
Colosseo: «Marinai donne e guai»
M. Arena, A. Lane, U. Tognazzi.
Continental: «Uomo della legge» Joel Mc Crea.
Fiera: «La lunga estate calda» Sc. tech, Woodward, Francione, Welles
Italia: «Rivolta dei gladiatori» technic. Scope, G. M. Canale.
Moderno: «Il cavaliere senza volto» «La figlia dell'ambasciatore».
Piemonte: «Anna di Brooklyn» tech. Sc., G. Lollobrigida, De Sica
S. Carlo: «Tamango» technicolor
Specia: «Addio alle armi» Sc. tec. R. Houdson, J. Jones.

Diana: «Totò a Parigi» Koscina.
Ideal: «I miserabili» J. Gabin, D. Delorme. Orar.: 15,30-21,30.
Roma: «Il mariuttoce» Jerry Lewis, D. Wayne.

Alba: «Ladro lui ladra lei» Gardi
Apollo: «Venezia la luna e tu» Alberto Sordi, Marisa Allasio.
Edera: «Acque profonde» Sc. tec. A. Ladd, D. Foster.
Lucento: «Il viale e la notte» Jean Gabin, Nadia Tiller.
Lutaria: «Cenere sotto il sole» F. Sinatra, T. Curtis, N. Wood.
Marsiglia: «Figlia ambasciatore»
Splendor: «L'uomo di Laramie» tech. Sc., J. Stewart, C. O'Connell

Ridotti Enal-Agis — Oggi nei seguenti cinematografi: Lux, Reposi, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon, Major, Teatro Stabile (rid. 30 per cento tutti i giorni); Teatro Alfieri (Rivista «Buongiorno Marziani»); Teatro Carignano (Comp. Ricci-Magni - Ridus. lunedì, biglietti all'Enal).

ASTOR
Cartoni animati in tecnicolor premiati con l'Oscar
Pomeriggio L. 400 - Sera 500

DORIA
3° GIORNO DEL
RACCONTI D'ESTATE
CinemaScope a colori
con ALBERTO SORDI
e MICHELE MORGAN
Pomeriggio L. 400 - Sera 500

DORSO
4ª SETTIMANA
Technicolor *CinemaScope*
I VICHINGHI
Kirk DOUGLAS - Tony CURTIS
Ingresso L. 400

LUX
RASCEL MARINE
Technicolor CinemaScope
con RENATO RASCEL
Ingresso L. 400

VITTORIA
12° GIORNO DI
La donna che visse due volte
VistaVision - Technicolor
KIM NOVAK - J. STEWART
Ingresso L. 400

ECHI SPETTACOLI

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Serata elegante a premi. Succ. *L. Paverani-Pasteri-Mistone*

EL TROCADERO
Ore 17 brillante tè; 21 trattenim. fantasia, succ. Compi, *Bonessen44*.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 tè; Dame L. 150 Cav. L. 300 compresa consumaz.; ore 21 Danze

Andare a teatro in Francia dovrà costare come il cinema

Parigi, 8 gennaio.

Gérard Philipe, da poco presidente del Sindacato francese degli attori, ha preparato un progetto per una «divulgazione teatrale attraverso la Francia». Secondo tale progetto la Francia dovrebbe essere suddivisa in otto grandi regioni ed in ciascuna di queste dovrebbero agire compagnie specializzate in un particolare genere di teatro: lirica, operetta, tragedia, prosa moderna, commedia classica o moderna. Le compagnie, secondo il progetto di Gérard Philipe, dovrebbero coprire il fabbisogno teatrale non solo delle grandi città ma anche delle piccole: in campagnie dovrebbero quindi essere sottoposte a continue tournées nelle loro regioni.

Per attirare maggior pubblico, i prezzi praticati da queste compagnie non dovrebbero superare quelli del cinematografi locali. In questo modo quattromila persone, tra artisti e personale scenico, troverebbero lavoro in un campo che attualmente conta un numero considerevole di disoccupati.

Minacciato di morte per ricatto a pochi giorni dal matrimonio

Lucca, 8 gennaio.

Quasi alla vigilia delle nozze — il matrimonio è fissato per sabato prossimo — l'italo americano Rizieri Celli, di 40 anni, abitante nel paese di Vercigno, a pochi chilometri dalla città, ha ricevuto una lettera anonima. Nello scritto, lo si minacciava di morte qualora non avesse confezionato un pacco contenente tre milioni di lire e non lo avesse gettato dall'automobile lungo la via dell'Acquedotto alle ore 22 di stasera.

Il Celli per nulla impressionato dalla minaccia, avvertiva la polizia e si accordava con gli agenti. Questa sera, secondo quanto gli era stato intimato, a bordo della sua auto, percorreva alla velocità di quindici chilometri all'ora la via indicata; a un dato momento lasciava cadere un pacco pieno di carta.

In quell'istante, da un lato sbucava un giovane in bicicletta che, raccolto il pacco, cercava di scappare. Da alcuni nascondigli, però, saltavano fuori alcuni agenti di polizia che arrestavano il giovanotto.

MOSTRE D'ARTE

Casorati junior

Francesco Casorati è alla sua prima «personale» in Torino (dov'è nato venticinque anni fa) con una trentina di quadri — veri quadri, pensati come tali, e non studi — in mostra alla «Bussola». Professionalmente egli ha un nome pesante da portare, che potrà a volte giovargli, come certamente già gli ha giovato, ma che gl'impone grosse responsabilità, e, forse peggio, lo lega nell'altrui giudizio a presunti schemi e modelli paterni: per non dire, com'è il caso suo di figlio di due artisti, materni. E perciò, quasi a svincolarsi da ogni dipendenza che non sia l'alto esempio del nobile lavoro familiare, il suo cognome ha aggiunto un «Pavarolo», segno di affetto per il paesino collinare in cui i Casorati villeggiano e dipingono.

Schemi e modelli presunti: perché se in verità qualche vaga traccia della pittura paterna si tempo dell'altro immediato dopoguerra si potrà ritrovare in motivi come quello del bellissimo Teatrino, forse il dipinto migliore dell'intera esposizione, e in certi fondi di paese, tipici, nella estrema semplificazione prospettica, dell'ultimo Casorati senior, conviene dichiarare subito che la qualità della fantasia di Francesco è assolutamente diversa da quella del padre.

Questo, fin dal primo ritratto della sorella, d'oltre mezzo secolo fa, fu sempre impegnato — persino nel fulgido periodo del suo cosiddetto «neoclassicismo» — nella scoperta e nella rivelazione pittorica, cioè poetica, di una realtà umana eccezionalmente ricca di sentimenti, di umori, di pensieri; e anche nel più semplice e umile suo brano pittorico, dal gioco dei rapporti formali e spaziali con cui egli intendeva stabilire una atmosfera «metafisica», sentivi, benché disinvoltura o celata, la presenza dell'uomo, della natura, insomma di una vita concreta e terrestre. Ma col trascorrere d'una sola generazione, tutto un mondo è finito e un altro, opposto, è sorto. E per Francesco Casorati la realtà della vita è diventata fiaba della vita, emblema o simbolo, quasi una concessione araldica di casa. Ed egli ne trae, fra parabole e allusioni, nuova poesia.

Pittura essenzialmente intellettualistica, dunque, la sua: cresciuta su sedimenti culturali vari e complessi (si pensa alla favola primitivistica senese all'irrazionalità di Paolo Uccello, agli arcaismi d'ogni latitudine, ai simbolismi ermetici di Klee, alle avventure coloristi di Tamayo...), ma già matura nel suo modo de-

corativismo, che un po' troppo tuttavia la riserra in una cifra a volta manierata. E comunque, una pittura di alto gusto.

mar. ev.

Statua alta 2 metri e mezzo a ricordo del «padre del blues»

Memphis, 8 gennaio.

A Memphis, nel Tennessee, verrà eretta una statua in bronzo alta due metri e mezzo, in onore di William Christopher Handy, il celebre compositore di «blues», morto la scorsa estate.

La statua verrà posta nella Beale Street, strada che i «blues» di Handy hanno reso nota in tutto il mondo e presso la quale il celebre compositore e cantante aveva a lungo soggiornato. La statua è stata commissionata all'italiano Tommasini.

Televisione e radio

PROGRAMMA TV — Ore 14-15,10: «Telescuola»: a) 14: Osservazioni scientifiche; b) 14,40: Storia ed educazione civica.

17-20: Per i piccoli: «Disneyland», favole, documenti ed immagini di Walt Disney; «Il vostro amico Paperino»; 18,30: Telegiornale; 18,45: «Lei e gli altri», settimanale di vita femminile a cura di Piera Rolandi.

19,30: «Uomini e libri», rubrica letteraria a cura di Luigi Silori; 19,45: «Che ne dite?»: «Crimine ai raggi X», dibattito diretto da Cesare d'Angelantonio sulla opportunità di ammettere o meno le obbligatorietà dall'indagine biopsicologica, oltre quella della perizia psichiatrica, già in atto, per i crimini gravi. Partecipano al dibattito criminologi e magistrati, fra cui: Valotti, Vassalli, Di Tullio e Guarino; 20,30: Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «Un grande amore», commedia in tre atti di Ferenc Molnar, adattamento televisivo in due tempi di Pier Benedetto Bertoli. Il nome dello scrittore ungherese è legato soprattutto al celebre romanzo «I ragazzi della via Paal» scritto nel 1907: alla stessa data risale il suo primo lavoro teatrale «Il diavolo» che costituì per il giovane autore un vero trionfo e fu il primo di una lunga serie di lavori teatrali di successo.

La protagonista della commedia è Margherita Agny, una bella e intelligente ragazza che ha un avviato atelier e che divide il suo tempo tra il lavoro e la casa e le cure per la sorella minore Irene, per il futuro della quale ha già tutto prestabilito. I suoi piani vengono però sconvolti dall'arrivo di Ivan, un affascinante ufficiale che vuole sposare Irene ma che altro non può offrire se non una vita piena di rischi e avventure. Purtroppo a poco a poco, anche la saggia Margherita è presa dal fascino di Ivan: nasce in lei il «grande amore» e nella maniera più dolorosa, ma Margherita saprà difendersi e forse ricostruirsi una vita.

Interpretano la commedia: Annamaria Alegiani, Armando Francioli, Mercedes Brignone, Maria Teresa Tusti, Nando Gazzolo, Guido Verdiani, e altri noti attori. L'adattamento di Bertoli è valso a dare più movimento all'azione scenica; la vicenda si svolge negli anni intorno al 1930-1935 alla periferia di Budapest; le scene di Mariano Mercuri intendono rendere, con colori chiari e trasparenti, un'atmosfera malinconica, romantica e leggermente flebea. La regia è di Claudio Fino.

Al termine, Telegiornale, edizione della notte.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,40 Lezioni di inglese; 7: Giornale radio. Buongiorno. Musiche del mattino; 8: Giornale radio. Rassegna della stampa; 8,15: Cresceendo.

11: La radio per le scuole; 13,30: Musica da camera; 12,30: Orchestre dirette da E. Ceragioli e V. Piubeni; 12,20: Album musicale; 13: Giornale radio. Appuntamento alle 13,25; 14: Giornale radio; 14,35: Il libro delle nuove uscite.

15,30: Le opinioni degli altri; 16,30: Il sassofono nel jazz; 17: Giornale radio. Programma per i ragazzi: «Ragazzi sul fiume», romanzo; 17,30: Canzio Allegrini e il suo complesso. 17,45: Egitto sconosciuto; 18,30: Questo nostro tempo.

18,45: Pomeriggio musicale; 19,30: Vita artigiana. 18,45: La voce dei lavoratori; 20: Altalena musicale; 20,30: Giornale radio; 21: Passo ridottissimo.

21,05: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da Antal Dorati; nell'intervallo: pagine tuoi; 22,15: Giornale radio. Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Capilinea; 10: Uomo verde; 12: Gli signore delle 13; 13,30: Giornale radio; 14: Teatrino delle 14; 14,30 Giornale radio.

15: Galleria del Corso; 15,30: Giornale radio. Orchestre dirette da P. Calvi; 16: Terza pagina. Schedario: Dall'album di Mirò: poeta e gentiluomini.

17: Colonna sonora; 18: Giornale radio. Il tinello, settimanale per le donne; 18,30: Orchestre dirette da F. Bergamini, M. Campanino e C. Sarina; 19: Classe unica 19,30: Altalena musicale; 20: Fabbioners; 20,30: Passo ridottissimo; Fred Buscaglione e i suoi «Asteriforse».

21: Gran gala, spettacolo musicale di A. Trovajoli; 22: Ultime notizie. Le inchieste di F. Smiles, l'ispettore sorridente, di Gastone Tanzi; 22,30: Parliamone insieme.

23: Sipariatto, a fuoi spante

TERZO PROGRAMMA — 19: Discografia ragionata. 19,30: La rassegna; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera: musiche di J. S. Bach, F. J. Haydn.

21: Il Giornale del Terzo; 21,30: «La calzolaia ammirevole», due atti di Garcia Lorca; 22,25: Paladini di Francia e «Canzoni di cronaca»; 22,40: Musiche di M. Reger

STAZIONI A M.F. — 11: Musica popolare italiana; 12,30: Antologia; 13,30: Musiche di Saint Saëns e Martinu.

Il teatro d'opera chiede sovvenzioni

Reso noto un grave deficit del «Covent Garden» di Londra

Londra, 8 gennaio.

(m. s.) Il teatro dell'Opera londinese — meglio noto come «Covent Garden» — ha reso pubblici oggi, per la prima volta, i suoi bilanci. Lo scopo appare evidente: una volta letti i totali per l'anno finanziario '57-'58. Il passivo è stato di 16.348 sterline e lo scoperto bancario, ingigantitosi con gli innumerevoli crediti e gli incurabili deficit degli scorsi anni, ammonta adesso a ben 163.697 sterline. «Abbiamo divulgato queste malinconiche cifre — ha detto la direzione del teatro — perché il pubblico si renda conto che non sappiamo fino a quando riusciremo a sopravvivere».

Cosa chiede dunque il «Covent Garden»? Una sovvenzione annuale di almeno mezzo milione di sterline «La somma — spiega la direzione — può sembrare eccessiva, ma non è tale se raffrontata alle sovvenzioni annuali ricevute da istituzioni artistiche straniere. L'Opera di Parigi, esclusa l'Opera Comique, riceve da sola 1.220 milioni di franchi; l'Opera di Vienna gode, secondo le ultime notizie, di una sovvenzione di un milione di sterline, cioè il doppio di ciò che noi chiediamo».

Le ragioni esposte dal «Covent Garden» sembrano inconfutabili. L'inflazione generale ha avuto «conseguenze disastrose» per la economia del teatro, poiché tutti i costi sono saliti, mentre i prezzi dei biglietti sono rimasti quasi inalati. Spietate riduzioni sono state eseguite in tutti i settori, ma vi è un limite oltre il quale non si può andare senza nuocere al livello artistico; e di anno in anno sono stati differiti importanti lavori strutturali di restauro. «Siamo giunti ad un punto — afferma il teatro — in cui ulteriori economie minerebbero la nostra fede che dia rassicurazioni tangibili e un cui la nostra efficienza è int

Cent'anni fa il discorso che annunciò la guerra d'indipendenza

Il «grido di dolore»

Le celebri parole furono pronunciate da Vittorio Emanuele II il 10 gennaio 1859, inaugurando la sessione parlamentare - Ma gli erano state suggerite da Napoleone III: l'imperatore voleva attenuare l'abbozzo del discorso preparato da Cavour, e propose invece quella "frase incendiaria„ - Per un momento, la sua forza spaventò i ministri piemontesi - Al re piacque, e seppe tradurla con brevità incisiva, pronunciarla con emozionante passione

La redazione del discorso della Corona che doveva inaugurare il 10 gennaio 1859 la seconda sessione della sesta (e fu l'ultima) legislatura del Parlamento subalpino occupò una decina di giorni. Se ne possono seguire le tracce quotidiane nel carteggio del Cavour col Nigra e nel diario del fedelissimo di Cavour, il pugliese Giuseppe Massari. Il «primo getto» è del 31 dicembre del '58. Non poteva essere un discorso anodino, o insignificante: questo Cavour lo sapeva benissimo, perciò si trovava nell'imbarazzo del dire e non dire. Tanto più che il re, non potendo parlare con franchezza, aveva detto che preferiva tacere. Cosa assurda; infatti il re si era deciso e aveva pregato il ministro che il discorso almeno fosse breve: *ce lu fassa curt*. La prima parte naturalmente non poteva essere priva di importanza, per gli accenni, pur sintetichissimi, sia alla situazione interna che al programma di lavoro; ma l'interesse maggiore era per la seconda parte, il famoso ultimo paragrafo, che fu subito steso nella versione fondamentale:

«*Signori Senatori, Signori Deputati, l'orizzonte in mezzo a cui sorge il nuovo anno non è pienamente sereno, ciò non sarà per voi argomento di accingervi con minor alacrità ai vostri lavori parlamentari. Confortati dall'esperienza del passato, aspettiamo prudenti e decisi le eventualità dell'avvenire. Qualunque esse sieno, ci trovino forti per la concordia e costanti nel fermo proposito di compiere, camminando sulle orme segnate dal Magnanimo mio Genitore, la Grande Missione che la Divina Provvidenza ci ha affidata*».

Era possibile dir di meno? Il 1858 si era appena chiuso con i segni di grandi eventi ormai vicini a maturità, fermentati in dieci anni di preparazione assidua, molteplice, diversa e una nella coscienza generale degli italiani e anche di molti stranieri. All'aprirsi del '59 non era difficile, anche per chi non sapeva nulla di quell'«imbroglio» all'italiana fra Cavour e Napoleone III, sentir nell'aria che si schiudevano grandi, creative novità, che stava per cominciare, come disse l'Abba, un anno «di vita». Era dunque chiaro che la pubblica opinione si attendeva dalla Corona un discorso non grigio, o non puramente retorico.

Dalla Francia anche un Rothschild era impaziente di sapere quello che il re avrebbe detto. A Torino l'ambasciatore francese, il primo giorno del '59, ne chiedeva ansioso notizie. Sembrava dunque che una espressione come «l'orizzonte non pienamente sereno» e l'allusione all'antenato magnanimo e alla grande missione bastassero a far capire a chi voleva che le nubi portavano minaccia di guerra. Parve troppo agli altri ministri. Dissero tutti che Cavour era un temerario e che bisognava togliere l'accenno a Carlo Alberto. Fu tolto, con dispiacere. Al re la versione piacque ugualmente, nel complesso. Si accontentò dell'«orizzonte non pienamente sereno»; avrebbe concentrato la voce e l'attenzione di tutti su quella frase. Leggerò, disse, «con voce cupa e posata».

Intanto il Cavour scriveva al Nigra (3 gennaio): «*J'attends avec impatience une réponse sur le speech*»: già il 31 infatti aveva mandato il discorso a Parigi perché Napoleone III lo giudicasse: E le famose parole che l'imperatore aveva detto al barone Hübner nel ricevimento di capo d'anno sui rapporti diventati poco buoni tra l'Austria e la Francia erano quasi una prima risposta. Le osservazioni di Napoleone arrivarono il 7 gennaio, e sorpresero per la loro forza perfino Cavour. Avevano l'intenzione di mitigare quel paragrafo che anche all'imperatore era parso troppo forte, ma lo sostituivano con un altro cento volte più intenso, più esplicito, più conturbante. «Che diavolo vuol dire ciò?» si disse il ministro, preoccupato ma contento.

La proposta di Napoleone era limpida, ben concepita, bene espressa: «tre frasi incendiarie» (disse Cavour), di cui una conteneva la famosa espressione: «*nous ne pouvons rester insensibles aux cris de douleur qui viennent jusqu'à nous de* [illegible] *tant de points de l'Italie*». L'antico cospiratore di Romagna aveva le parole come i sentimenti alla mano: era forse più emotivo che prudente, e senza dubbio conosceva il linguaggio della passione. Il «grido di dolore» era una immagine sua, già del '33: ritornava a tempo e luogo opportuni. Di fronte a Cavour che è stato un poco esitante, il re è sicuro. Se è una bomba, ebbene, sarà lanciata lunedì, 10 gennaio. «Ora non si guarda più addietro», conclude il ministro. Ma i suoi colleghi si oppongono ancora una volta, in due sedute: perfino Lamarmora, perfino Paleocapa. Sono le voci, legittime, della prudenza, ma è più facile essere prudenti che audaci: è l'audacia di Cavour non era temeraria. Forse in nessuno come in lui vibrava lo spirito del Piemonte nuovo: se così non era, egli non avrebbe compiuto il miracolo di trasformare nel nuovo il vecchio.

In particolare, di fronte al problema del discorso, Cavour ebbe questa grande intuizione: che le parole decise avrebbero calmato (una calma non mortificante, *ma le silence de la mer*) gli animi eccitati — dei lombardi specialmente, e degli ostili mazziniani — che potevano esplodere in più sensi pericolosamente. Le parole forti danno fiducia. Tuttavia, con l'ansia che lo divorava, Cavour pregò Nigra di sentire l'ultimo parere dell'imperatore, che, a sua volta, sembrava avere qualche scrupolo. La sera di domenica era a teatro, ostentando tranquillità. Il telegramma di Nigra, costato «una Iliade» di peripezie, arrivò la notte. «*Tout est très bien, j'approuve sans réserve*». Se si guardano le minute, si vede quel che fu tolto e aggiunto della prima versione. Rimase «l'orizzonte», il «prudenti e decisi» passò in fondo al discorso, il testo di Napoleone, salvo un accenno alla fiducia nel giudizio imparziale dei popoli, vi entrò di sana pianta.

Strano a dirsi, o forse non troppo strano, re Vittorio fu quello che tradusse meglio le parole del suo collega francese (solo un tentativo di Cavour, nell'abbozzo che è nella biblioteca di Croce, è vicino al suo). Non troppo curante di solito dei diritti grammaticali e sintattici, il re trovò nerbo e brevità efficace. Aggiunse un «risoluti», spezzò il contesto in più proposizioni. La partecipazione del re fu questa: di aver coinciso nell'animo con l'intuizione del suo ministro (e sapeva quel che giocava: o diventare re d'Italia o essere «ancor monsù Savoia») e di aver recitato bene quel che aveva capito bene. Non fu poco.

Alle 10 e mezzo del 10 gennaio, fra il rullo dei tamburi della Guardia nazionale e in mezzo al clamore della folla, il re entrò in Palazzo Madama: alle 11 rientrava già a Palazzo Reale. I giornali dell'epoca non dicono quanto i diari, le memorie, del Massari, o di quella Grazia Pierantoni Mancini, che era stata a Torino allieva di Francesco De Sanctis. Alle parole del «grido di dolore», «la commozione si impadronì di ogni cuore... all'applauso si unirono grida, pianti, imprecazioni... fu un momento unico nella storia del Parlamento». Il deputato Boggio intonò «Fratelli d'Italia», gli esuli d'ogni Stato italiano piangevano. Il grido di dolore era uscito anche dal loro petto. L'impressione fu immensa dappertutto, in Italia e in Europa.

Ora noi che viviamo a Torino e guardiamo a quel gran palazzo dove il discorso risuonò, al salone dalle pareti bianche che accentuano oggi il vuoto e il silenzio, non possiamo renderci conto pienamente di quel che fu la Torino di allora. Stretta intorno a vecchi palazzi, la vita vi era allora più grande e agitata e creatrice che non sia, relativamente, oggi a Roma o in altre capitali. Vasta e piccola nel tempo stesso, stentiamo a rendercene l'immagine; quel che se ne può leggere, per esempio, nei *Ricordi di gioventù* di G. Visconti Venosta ci riempie d'uno stupore che non sa ricrearsi una realtà. Ma queste sono impressioni esterne. Se invece ripensiamo agli anni che abbiamo di recente vissuti, alle cospirazioni esperimentate, al nervo rinnovato in noi delle parole libertà, indipendenza, comprendere Torino, la patria, il '59 e gli inesausti ideali dell'umanità è facile e sempre commovente, è vita storica ed è insieme un mito morale.

Franco Antonicelli

Aperto il nuovo anno giudiziario alla presenza di Gronchi

I problemi del diritto e l'azione della magistratura nell'ampia relazione del Procuratore generale

Il dott. Giglio sottolinea l'inadeguatezza di "locali, mezzi e numero di giudici„ - Alcune esigenze: assicurazione obbligatoria per le auto, maggior rigore (prigione) per gli assegni a vuoto - Presentate in sei mesi 4113 domande di separazione coniugale - In notevole diminuzione i reati di sangue

Gronchi e il ministro Gonella, con il presidente Eula (a sinistra) e il P.G. della Cassazione, Giglio, si recano all'inaugurazione del nuovo anno giudiziario (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8 gennaio.

Il Capo dello Stato, on. Gronchi, l'ex-presidente Enrico De Nicola, il vice presidente del Consiglio on. Segni, il guardasigilli on. Gonella sono stati ospiti d'onore alla solenne cerimonia che si è svolta ieri per l'apertura dell'anno giudiziario. Era anche presente, accanto al Capo dello Stato, il Card. Micara.

Tre squilli di tromba hanno accolto il Presidente della Repubblica al suo ingresso nel grande corridoio centrale che conduce nell'Aula Magna del Palazzo di Giustizia. I magistrati della Corte suprema, riuniti a sezioni unite, sotto la presidenza del dottor Ernesto Eula, Primo Presidente della Corte di Cassazione, hanno reso omaggio a Giovanni Gronchi il quale ha risposto chinando il capo.

Subito dopo il dott. Ernesto Eula ha dato la parola al Procuratore Generale per la sua relazione.

Il Procuratore Generale ha subito affrontato un problema che da anni è sul tappeto: quello relativo agli scarsi mezzi di cui la Magistratura è dotata. Per la normale amministrazione della Giustizia difettano i locali, i mezzi necessari e il numero dei giudici — ha detto il dott. Giglio — e ha sottolineato la necessità di risolvere con immediatezza il problema dell'edilizia giudiziaria così come deve essere risolto quello dell'insufficiente numero dei magistrati.

Il dott. Ugo Giglio ha posto in evidenza successivamente la inadeguatezza della legislazione sul lavoro; le lacune della legge fallimentare; l'inidoneità della disciplina dell'industria cinematografica di fronte al fenomeno e alla rapidità dei suoi sviluppi; il numero eccezionalmente cospicuo di provvedimenti in materia agraria che rende estremamente difficile il compito del giudice, la necessità impellente dell'assicurazione obbligatoria per gli autoveicoli: «Ritengo in particolare — ha affermato — che non sia il caso di indugiare ulteriormente sulla emanazione di un provvedimento, già vigente in molti paesi civili, relativo all'assicurazione obbligatoria. Esso servirebbe a garantire ad ogni caso il risarcimento del danno e ad impedire che si aggiunga al dolore e alla sofferenza lo stato di bisogno cagionato dalla conseguente incapacità lavorativa e spesso dalla scomparsa di chi costituiva l'unica o la principale forza produttiva della famiglia».

Il sistema delle sanzioni penali, secondo il dott. Ugo Giglio, andrebbe riveduto mediante un migliore regolamento di istituti generali come la sospensione condizionale della pena e il perdono giudiziale del quale in taluni casi potrebbero usufruire anche i maggiorenni. Il diritto penale inoltre dovrebbe essere liberato di quell'enorme sovrastruttura costituita da buona parte delle contravvenzioni.

Anche sul diritto di cronaca si è soffermato il dott. Giglio il quale — evidentemente ha fatto cenno al caso Fenaroli — ha affermato: «Il problema attiene quindi ai limiti dell'esercizio del diritto e va ancora una volta posto perché pure recentemente si è dovuto con profondo disappunto constatare che taluni giornali, nell'impossibilità di avere informazioni dagli organi giudiziari, hanno pubblicato notizie del tutto fantastiche».

E' interessante: ora esaminare il bilancio dello scorso anno: i procedimenti civili sono diminuiti nella misura dell'11,7 per cento; nel 1958 sono stati comunque 280.361. Sporadiche sono le cause di annullamento matrimoniale. Le domande di separazione personale nel primo semestre del 1958 sono state complessivamente 4113 di cui 1899 conciliate o abbandonate.

Le controversie di lavoro sono in flessione e certamente diminuiranno quando verrà data efficacia obbligatoria ai contratti collettivi. Con l'applicazione del nuovo codice stradale c'è da sperare in una diminuzione dei procedimenti determinati da incidenti stradali sempre eccezionalmente numerosi. Circa i fallimenti si è su un piano di staticità mentre invece le domande sono aumentate. L'esame dei dati complessivi denuncia però, il permanere di un diffuso stato di disagio economico.

I delitti denunciati nel primo semestre del 1958 sono stati 165.811 (5,5 per cento in meno dello scorso anno nell'identico periodo). Gli omicidi sono diminuiti del 16,4 per cento e i reati contro la persona in generale si sono ridotti del 7 per cento.

E' sempre elevatissimo il reato di emissione di assegni a vuoto e ciò suggerisce la necessità di un maggiore rigore (obbligatorio della pena detentiva). Le contravvenzioni pur essendo diminuite sono state nel primo semestre del 1958 512.000.

Sulla delinquenza minorile la rassegna sostiene che ha alla sua origine la mancata assistenza morale e materiale dei genitori, specie nel ceto elevato.

Subito dopo, aderendo alla richiesta del Procuratore Generale, il primo presidente dr. Eula ha dichiarato aperto l'anno giudiziario.

E. E.

Divertenti osservazioni di un economista sulla burocrazia in Francia

Le rivalità di carriera tra i capiufficio fanno aumentare il numero degli statali

Se hanno troppo lavoro, non chiedono l'aiuto di un pari grado - Potrebbe diventare un antagonista nelle future promozioni - Assumono non uno ma due dipendenti, creando tra di essi un'accanita gelosia per dominarli meglio - Più che raddoppiata dal 1914 la schiera degli impiegati

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 8 gennaio.

Il problema degli impiegati statali è uno fra i più delicati che la Francia abbia da risolvere — e senza dubbio non soltanto la Francia, ma anche molti altri paesi. Definito obliviscevoro da coloro che lo accusano di divorare una parte notevole del bilancio dello Stato, il funzionario si lamenta a sua volta di essere pagato male, ma la massa non ci crede, e l'ambizione di ogni operaio francese è di fare del proprio figlio un agente dello Stato. Ne risulta che ad ogni concorso ci sono decine di candidati per un solo posto, e che la quantità degli statali va sempre più aumentando.

Erano 489 mila nel 1914, allo scoppio della prima guerra mondiale, e molti di più alla fine di essa, numerosi nuovi uffici essendo stati creati. Si sa che quando un ufficio nasce è difficile poi che muoia, e secondo il metodo della «piramide infinita» — come il prof. C. Northcote Parkinson definisce il moltiplicarsi dei funzionari — questi erano 730 mila nel 1938, più di 850 mila allo scoppio della seconda guerra mondiale e un milione e quarantamila quando finì.

Ne risultarono molte proteste all'epoca in cui tale cifra venne resa pubblica, nel 1946, e il governo fece un tentativo per ridurre di nuovo gli effettivi degli statali, che si ritrovarono a 960 mila nel 1952, senza contare gli impiegati municipali, dipartimentali, il personale delle aziende nazionalizzate ed quello della Previdenza sociale. Ma nel 1956, l'ultima statistica ufficiale nota, gli statali erano di nuovo un milione e 44 mila 386, e di certo erano ogni molto di più.

Di conseguenza quando il governo chiede sacrifici per risanare l'economia nazionale, gli operai e anche i commercianti, gli artigiani e i piccoli industriali sostengono che lo Stato avrebbe fatto bene a dare l'esempio dell'austerità, riducendo notevolmente la quantità dei suoi «bilancivori» che divorano un quarto circa delle entrate.

Ma una diminuzione degli statali è considerata impossibile tecnicamente dallo stesso prof. Parkinson la cui tesi, sottolineata nei giorni scorsi dalla famosa «pettegola» Carmen Tessier, ha per base due elementi principali: il funzionario vuole moltiplicare i suoi subordinati e non dei rivali; i funzionari si creano reciprocamente lavoro.

Secondo quali concetti il numero degli statali tenderà sempre ad aumentare e mai a diminuire, come dimostra il seguente ragionamento del Parkinson. Quando un funzionario, che chiameremo A, giudica, a torto o a ragione, di avere troppo lavoro, propone raramente di dividerlo con un altro, che chiameremo B, perché questi, a lui lo stesso grado e allora, già ritiene anche lui di avere fin troppo lavoro e di non potere quindi aiutare nessuno, o ha un grado inferiore, e in questo caso la divisione del lavoro è pericolosa per A in quanto B, facendo il suo stesso lavoro, rivendicherebbe gli stessi diritti.

E' quindi evidente che il funzionario A, non volendo crearsi un rivale eventuale per il giorno in cui sarà necessario sostituire il superiore che andrà in pensione, non chiederà di condividere il lavoro con B, ma di farsi aiutare da due subalterni, C e D. Chiederà due subordinati invece di uno, per evitare di creare la situazione a cui abbiamo accennato relativamente a B e perché è più facile imporre la propria autorità a due subalterni fra i quali dividere il lavoro riservandosi personalmente la funzione di controllo.

E' chiaro, secondo il Parkinson, che gli aiutanti vanno sempre a coppia: così come è chiaro che prima o poi anche uno dei due impiegati subalterni, ad esempio C, giudicherà a sua volta di avere troppo lavoro, e chiederà di essere assistito. Il suo superiore diretto A domanderà allora la nomina di altri due subordinati per mettersi agli ordini di C, ma non volendo creare differenze fra lui e D, che furono assunti insieme, per lo stesso lavoro, domanderà la stessa cosa per il secondo. E' così che sette persone sono necessarie per il lavoro che, da principio, è svolto da una sola.

E non si creda, osserva il Parkinson, che siano meno occupate, perché una carta, invece di passare per una mano, passa, a volte, per sette mani: ognuno crea lavoro all'altro con le trasmissioni per competenza, i progetti ed i controprogetti.

Il meccanismo viene spiegato nel seguente modo: «Il funzionario B decide che una questione è di competenza di F, il quale trasmette un progetto di risposta a C, che lo modifica completamente prima di consultare D, il quale domanda allora a G di occuparsene. Ma G nel frattempo se ne va in ferie, trasmettendo il fascicolo ad H che redige una nota la quale è firmata da D e rinviata a C che modifica quindi il suo progetto di risposta e porta ad A la nuova versione.

«Ma il funzionario A, che è coscienzioso, legge attentamente il progetto di risposta, sopprime alcuni paragrafi poco chiari aggiunti da C e da H e ritorna così la forma primitivamente stabilita da F».

C'è indubbiamente alquanta esagerazione in questa spiegazione del meccanismo da parte del Parkinson. Ognuno se ne faccia una ragione. Perciò si dubita in Francia che sia possibile un'effettiva diminuzione della quantità di impiegati statali. Va aggiunto che, secondo Carmen Tessier, il prof. Parkinson, uscito dall'università di Cambridge, insegna oggi in Malesia. In uno dei suoi libri avrebbe scritto nella prefazione la seguente nota: «Autorizzo i miei studenti a leggere le opere relative all'economia pubblica o privata purché le considerino come lavori di fantasia».

l. m.

Medico arrestato per un intervento su una ragazza non consenziente

In carcere anche due ostetriche ed il proprietario di un albergo - Questi avrebbe usato violenza e sequestrata la giovane, cameriera nel suo locale

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 8 gennaio.

Un ginecologo genovese — che avrebbe sottoposto a pratiche illecite una giovane cameriera contro la volontà di lei — è stato arrestato stasera dalla Squadra Mobile. Si tratta del dott. Giovanni Steneri, di 55 anni, abitante in via Cantore 45/6. Il mandato di cattura parla di «procurato aborto su persona non consenziente».

La vicenda che ha portato al grave provvedimento odierno cominciò nel luglio scorso. Allora la ventottenne Rosa De Lucia, nativa di Caserta, era impiegata presso l'albergo «La Veloce» di Salita San Paolo. Essa era giunta a Genova nei primi mesi del 1957 in cerca di lavoro, ed era stata assunta nell'albergo come cameriera. Il titolare Luigi Bossi di 28 anni (nipote di un cambiavalute assassinato nel 1955 a scopo di rapina) dopo averla corteggiata invano, le avrebbe usato violenza. In seguito la ragazza si sarebbe rassegnata.

Nel febbraio dello scorso anno la giovane Rosa De Lucia avvertì i primi sintomi della maternità e chiese al Bossi di regolarizzare la posizione, sposandola.

Il Bossi era di tutt'altro parere; tentò di convincere la giovane a interrompere la maternità, ma lei non ne volle sapere. Qualche mese dopo, cioè sul finire di giugno, il Bossi — non riuscendo a vincere l'opposizione della ragazza — cominciò, secondo la denuncia, a perseguitarla, costringendola a lavori umilissimi e pesanti, picchiandola più d'una volta e infine segregandola per sei giorni in una stanza dell'albergo. Quand'essa era allo stremo delle forze, il Bossi avrebbe introdotto nella stanza il medico; costui — aiutato da una ostetrica e da una infermiera — intervenne per impedire che la ragazza diventasse madre.

La De Lucia si ristabilì dopo qualche settimana. Apparì apparve fisicamente rimessa, fu licenziata con una liquidazione di 70 mila lire. Sconvolta acquistò un tubetto di analgesici e ne ingerì tutte le pillole per morire, ma, soccorsa in tempo, fu salvata.

Uscita dall'ospedale Rosa De Lucia si rivolse ad un legale, l'avv. Raimondo Ricci, e presentò denuncia contro Luigi Bossi, che il 12 luglio fu arrestato per violenza, sequestro di persona, concorso in procurato aborto su persona non consenziente e lesioni personali gravi. Con lui vennero arrestate anche l'ostetrica Rosa Varaldo e l'infermiera Giulia Chiari.

Ora il giudice istruttore, ordinando l'arresto del dott. Steneri, ha spiccato mandato di cattura anche contro un facchino dell'albergo «La Veloce», il quarantasettenne Anchise Zipoli, al quale si muove l'accusa di aver maltrattato la cameriera per fare piacere al suo padrone.

c. m.

La rivista dei Gesuiti contro i «franchi tiratori»

Roma, 8 gennaio.

L'ultimo numero di *Civiltà Cattolica* — la nota rivista dei padri gesuiti — occupandosi del recente dibattito svoltosi alla Camera sui Mercati generali, scrive, riferendosi ai «franchi tiratori»: «Sistema di lotta fastidioso, sì, a chi la deve subire, ma punto onorifico per chi vi ricorre; e al trar dei conti anche dannoso come appare evidente dal trionfo che ne menano le due ali estremo del Parlamento, in questo soltanto unite, nel voler demolire la maggioranza al cui affidamento recano tanto apporto i franchi tiratori».

Banchiere brasiliano s'uccide dopo aver soppresso la moglie

Rio de Janeiro, 8 gennaio.

Un ricco banchiere brasiliano ha soppresso con sei colpi di rivoltella la moglie, dalle quale era separato da due anni, e poi si è ucciso sparandosi due colpi di rivoltella.

La tragedia è avvenuta in un elegante appartamento di Copacabana dove il banchiere milionario Antonio Paulino Limpo De Abreu, giunto in automobile da San Paolo, si era recato per chiedere un colloquio alla moglie Leila, di 23 anni, che insieme al figlio Antonio jr., di 4 anni, si trovava nell'appartamento ospite della sorella, Vanda De Araujo.

La signora acconsentì alla richiesta del marito e i due si chiusero in una stanza. Il piccolo Antonio e la zia si trovavano nell'appartamento in un'altra camera. Dopo circa un quarto d'ora la signora De Araujo intese i colpi di rivoltella echeggiare nella stanza vicina. Si precipitò gridando per le scale e i vicini chiamarono la polizia.

Gli agenti, abbattuta la porta della stanza, trovarono la giovane signora uccisa da sei colpi di pistola calibro 38 e l'uomo morto per due pallottole della stessa arma. E' stato accertato che De Abreu ha sparato alla moglie seduta su una sedia. Esaurito il caricatore l'uomo ha preso un'altra pistola dello stesso calibro e l'ha rivolta contro di sé, uccidendosi.

I due erano molto noti negli ambienti dell'alta società di San Paolo e di Rio de Janeiro, il loro matrimonio era stato uno dei più brillanti del 1952.

Soffocano con un cerotto sulla bocca la loro creatura per non farla piangere

Vivevano in una cella dell'ospedale della Salpêtrière e temevano d'essere sfrattati

Parigi, 8 gennaio.

Uccisore involontario della figlia di due mesi, alla quale applicava un cerotto sulla bocca per impedire che i suoi pianti notturni provocassero la sua espulsione dalla celletta d'ospedale in cui viveva con la famiglioia, un infermiere della Salpetrière piange ora in carcere la sua vittima innocente ed il suo tragico destino.

L'ospedale della Salpetrière era tristemente celebre, due secoli addietro, per le celle in cui venivano isolati i pazzi, e alle quali era stato dato il nome di «celle Pinel»: si trattava di anguste ed oscure prigioni, sistemate per la maggior parte nel sottosuolo, nelle quali, nei giorni di forte pioggia, l'acqua faceva irruzione recando seco esserciti di topi, che divoravano vivi i poveri dementi. Naturalmente, le «celle Pinel» del sottosuolo sono state abbandonate da lungo tempo. Quanto alle altre, l'assistenza pubblica ha accettato di metterle a disposizione del personale celibe dell'ospedale.

Jean Bournel si trovava in queste condizioni quando fece la conoscenza di Christine, una giovane donna appena uscita da un sanatorio, che egli sposò qualche mese addietro. Dal giorno stesso del matrimonio, a termini di regolamento, Jean Bournel avrebbe dovuto abbandonare la sua celletta. Privo d'appartamento, ricorse però alla direzione dell'ospedale che, date le circostanze, decise di chiudere gli occhi sull'irregolarità della sua posizione. E «irregolare» la posizione dei Bournel doveva divenirlo meno più due mesi fa con la nascita di Yvelyne. Jean Bournel ottenne tuttavia l'autorizzazione di restare e l'inferno quotidiano ebbe inizio.

L'ossessione dei due giovani sposi si tradurrà in poche parole: «Speriamo che non pianga». Infatti, ogni grido della piccina rappresentava una minaccia d'espulsione: la famiglioia poteva si rimanere, ma a condizione che Yvelyne non turbasse la quiete dell'ospedale.

Le prime notti, Christine Bournel le aveva trascorse in piedi, tenendo fra le braccia la bambina, di cui cercava di placare il pianto. Poi, il padre decise che bisognava fare qualcosa, e la sua mente certamente alterata dall'incessante coabitazione con gli ammalati mentali immaginò un rimedio orribile, pazzesco. Jean Bournel ebbe infatti l'idea di applicare sulla bocca della piccina una striscia di cerotto. Da quella sera, Yvelyne non pianse più durante la notte. Sua madre non trovò nulla da ridire: innanzi tutto «bisognava» che Yvelyne non piangesse. Tale situazione durò per varie settimane ed avrebbe potuto durare ancora a lungo se Yvelyne non si fosse raffreddata. L'altra notte, non potendo più respirare col naso ed avendo la bocca chiusa, la piccina soffocava lentamente, senza un gemito, al fianco dei genitori che dormivano.

Ieri mattina, quando Christine Bournel si è avvicinata alla carrozzina, il corpicino di Yvelyne era bluastro e non dava più segno di vita.

Jean Bournel, che non aveva mai immaginato che potesse accadere una simile tragedia, ha cercato invano di rianimare la piccola. Quindi ha adagiato il cadaverino nella carrozzina e, accompagnato dalla moglie, lungo le strade ancora deserte, si è recato al commissariato di polizia.

Salito a 5127 miliardi il debito pubblico italiano

Roma, 8 gennaio.

Secondo un'informazione dall'Agenzia economica e finanziaria» al 30 novembre 1958 il debito pubblico interno italiano (consolidati, redimibili, debito fluttuante) è salito a cinquemilacentoventisette miliardi di lire con un aumento in confronto al 31 ottobre 1958, cioè in un mese, di sessantasei miliardi ottocentosettantaciuque milioni di lire (nel medesimo mese dell'anno scorso il debito pubblico interno italiano aumentò invece di settantanove miliardi e settecentodotici milioni di lire). In confronto al 30 novembre 1957, cioè in un anno, risulta aumentato di duecento otto miliardi settecentonovantasei milioni di lire.

3R
ACQUISTANDO ALLA 3R QUESTO TV "21" RISPARMIERETE L. 54.700

valore L. 188.000 a contanti L. 133.300

A rate:
L. 14.600 alla consegna più 20 rate mensili da L. 7.000

- Con contratto scritto della TRE ERRE di manutenzione gratuita per un anno
- 12 canali
- Mobile di lunga durata
- Dimensioni: cm. 60 x 48 x 55
- Perfetta stabilità del quadro
- Cinescopio alluminato a 90° a forte resa luminosa
- Immagine di ineguagliabile nitidezza

IL PREZZO DI QUESTO TV TEXAS PUO' SOLO AUMENTARE

Nuova lavastoviglie TEXAS portatile e trasformabile in elegante mobiletto

A contanti L. 35.400
A RATE
L. 2400 alla consegna, più 18 rate mensili da L. 2000

Corredato giradischi Lesa - Corredato di quattro velocità - Due mangiadischi, uno per il suono e uno per il volume - Rivestito in pelle lavabile

BUFFET TEXAS mod. M

A contanti L. 72.600
A RATE
L. 6100 alla consegna, più 15 rate mensili da L. 4800

In legno laccato in bianco esternamente ed internamente
Dimensioni: lunghezza cm. 180, largh. cm. 47, altezza cm. 195

Si apre formando un comodo letto dove potrete sistemare i vostri ospiti per la notte

Dimensioni:
chiuso 88 x 74 x 90
aperto 190 x 85

A contanti L. 31.400
A RATE
L. 2600 alla consegna, più 16 rate mensili da L. 2000

TRE ERRE - Via Bertola 5 angolo via XX Settembre - tel. 520.783 - 50.505

Olio Oliva
GOCCIA D'ORO
Garantito purissimo
I CONSIGLI DEL TORINESE: CORSO DANTE 49 - TEL. 674.411

CRONACHE DELLO SPORT

Assemblea straordinaria mentre la squadra è ultima in classifica

I soci granata chiamati stasera a nominare una reggenza che porti il Torino alla salvezza

Si parla di un commissario unico - Gli ex-consiglieri confermano la solidarietà a Rubatto - L'opposizione non annuncia nomi nuovi - Voci su un allenatore brasiliano - Nella Juventus, per la partita di Trieste: Charles centromediano, Castano terzino, Cervati laterale e Nicolè centravanti

Per un accordo

Chiamiamolo Torino così, col suo nome di una volta, che tanto ci sa tempi della sua riscossa che intendiamo riferirci. Era già vivo quando nacque, perchè allora non fece che cambiare nome e colori. Da Torinese si trasformò in Torino, e, come maglia, lasciò il giallonero — più che altro perchè quelli erano i colori dell'Austria contro la quale non molti anni più tardi si doveva entrare in guerra — ed adottò il granata. E, per le strane vicende della vita, dal club dei nobili che era una volta finì per diventare la società del popolo. Ha avuto una vita travagliata quanto mai, ha attraversato vicissitudini di tutti i tipi: è passato per momenti di stenti e momenti di gloria.

Ed i suoi sostenitori, quelli veri e soli, quelli dalla tempra tenacemente piemontese, non lo hanno mai dimenticato. Basta guardarsi attorno a vedere quanti di essi risorgono ed insorgono in questo momento, che può essere definito quello dei debiti.

Perchè, effettivamente, dai debiti è sorta la penosa situazione attuale, dal modo di pagarli e non morire, dalla necessità di soddisfarli e sopravvivere. Nello stato di cose in cui si è venuta a trovare, e col programma che, per salvarsi, si era prefissa di seguire, la società, era facilmente prevedibile, quasi logico, che in acque procellose essa dovesse capitare. Il momento che il Torino attraversa è tipico del calcio italiano, e dovrebbe servire da monito a molti. E' l'indice di una situazione in cui tante società, grandi e piccine, vivono, senza che proprio nessuno sappia come facciano a vivere: una situazione, che, se non vuole sfociare in un «crack» generale, deve per modificarsi e ritornare alla normalità.

Quando, un bel giorno, o tanto si sarà finalmente giunti, bisognerà ricordare che fra altro, è stato il Torino a rompere il ghiaccio. V'è, a ben considerarlo, qualche cosa di superiore alle gretterie e meschine questioni fra uomo e uomo, un che di fatale e di imperativo, nella tempesta, per uscire dalla quale lottano i granata, dalle diverse gradazioni ma dalla fede comune. Basta che ognuno sappia e pensi che, non molti mesi or sono, la società faceva fatica a trovare un ristorante che volesse servire un pranzo od una cena ai suoi giuocatori se prima non fossero stati pagati i conti del passato, per andare adagio cogli scoppi d'ira e coi propositi avventati.

Quello di cui il Torino ha bisogno in questa sua traversia, è l'unione, la concordia. Certe situazioni, quando vi si è dentro, sono quello che sono. Non le si risolve con una scarica di male parole, nè scagliando una pietra in un vetro. Bisogna prima di tutto ed al di sopra di tutto, superarle: assolutamente, decisamente. E, per superarle, non c'è che la concordia e la saldezza dei sentimenti e degli intenti. Certe unioni, certe fusioni dello spirito e del cuore che traggono origine dalla disgrazia, sono fra le più salde che possano esistere. Sono come le amicizie di guerra, fra commilitoni che assieme hanno condiviso i rischi ed i pericoli più gravi. Esse sono granitficamente salde: sfidano i tempi e le avversità. Ad esse occorre attingere, in questa casa.

Per noi, non è questo il tempo delle quisquilie, delle liti, delle beghe e delle questioni personali. E' il tempo in cui ogni persona in buona fede deve rinunciare ad ogni questione relativa alla propria presenza od alla propria assenza nel consesso. Prima bisogna vivere, prima bisogna salvare la società. Se il Torino riesce, in queste sue ore decisive, a fondere le sparse energie da cui è circondato in un blocco unico, un blocco granitico e volitivo, allora è salvo. E potrà, e dovrà ricordarsi di questo grave momento con riconoscenza; come di un punto base per una risurrezione.

Noi sappiamo da cosa sia sorta la crisi morale dei giuocatori. Eliminate le ragioni ricorrenti del male, il primo passo verso il ritorno alla salute morale, che spesso trascina con sè quella tecnica, sarà compiuto. Noi sappiamo che di simpatie e di adesioni la società ne aveva tante, e che molte, spaventate dagli avvenimenti, hanno preferito apportarsi a non esporsi, nell'attesa di quello che potrà succedere. Noi sappiamo pure che, in sè, la situazione di classifica in campionato non è irrimediabilmente compromessa. Anche se il programma immediato dell'avvenire si presenta ancora come difficile. La lotta va ormai affrontata coi soli mezzi che si hanno a disposizione: dal di fuori non è più possibile attingere. Vanno adoperati e sfruttati i mezzi che si hanno.

E questo si può fare con parecchie e svariate probabilità di successo, in un ambiente in cui la paura di retrocedere ossessiona tanti fra i contendenti. E se poi proprio la «B» dovesse venire, non sarà poi la fine del mondo. Più bello sarà il risalire. Ma non verrà. Per il granata, il primo successo — anche se non immediato — sarà uno scoppio di entusiasmo e tutto un rifiorire di speranze. La ricetta comanda concordia.

Vittorio Pozzo

I problemi da risolvere

Le due squadre calcistiche torinesi sono oggi al centro dell'attenzione di molti sportivi. I granata devono nominare i «dirigenti della salvezza»; la Juventus si limita ad annunciare una serie di novità per la trasferta di Trieste. Dal due argomenti, quello su cui si è maggiormente discusso riguarda naturalmente la direzione del Talmone Torino.

Tra poche ore l'assemblea dei soci granata sarà chiamata ad eleggere ancora una volta i suoi maggiori esponenti. Si ripeterà su per giù la procedura del 30 novembre 1958 quando, con una approvazione di 46 su su 47 voti disponibili, era stato confermato l'incarico al presidente Rubatto ed ai suoi consiglieri. Da allora non sono in così breve tempo intervenuti fatti tecnici tali da rivoluzionare la situazione sociale. Di nuovo si sono registrate le secche sconfitte subite dalla squadra, una più forte ondata di critiche da parte del gruppo che si identifica con i «fedelissimi» e come conseguenza ultima le dimissioni date il 30 dicembre da Rubatto e dai suoi consiglieri Ettore Soffietti, Zubiena, Ferrero, Lera, Leumann, Civalieri, Lauderi, Buffa e Zavino. E' toccato all'opposizione il compito di trovare una persona che avesse tempo, modo e mezzi di assumersi la responsabilità di una diversa conduzione sociale. Finora però questo uomo nuovo non è saltato fuori. Il Talmone Torino deve affrontare delle scadenze piuttosto serie (nel mondo del calcio l'unità di misura è data dalle decine di milioni) deve decidere se mantenere come allenatore definitivo il bravo e volenteroso Bertoloni o se cercare del nuovo. Scartati per eccessi di pretese Gren e Kalmar, il quale ultimo non pare abbia ottenuto grandi risultati in Spagna, si è fatto ora il nome del tecnico della nazionale brasiliana Flavio Costa, ma nessuno dei responsabili può logicamente smentire o confermare la notizia.

A tutti questi problemi dovrà far fronte la direzione che si eleggerà stasera. Per una strana coincidenza della vigilia elenca una serie di riunioni. Presso Rubatto si sono trovati Ledmann, Soffietti, Civalieri, Lera, Zubiena ed altri esponenti della vecchia gestione. E' stata riconfermata la solidarietà all'ex-presidente.

Il comm. Cillario per l'opposizione, ha detto che avanzerà alcune richieste a nome dei «fedelissimi», ma non ha proposto, a quanto si sappia, alcuna candidatura. Vi sono quindi premesse per una distensione. Da essa potrebbe derivare un nuovo consiglio di presidenza affidato ancora a Rubatto, oppure la nomina di un commissario unico col compito di guidare la squadra nell'attuale campionato. Questa seconda eventualità sembra la più facile a verificarsi.

In campo bianconero vengono prospettate novità riguardanti la formazione. La Juventus ha schierato ieri in allenamento, contro una squadra mista di rincalzi, la seguente formazione: Mattrel; Castano, Garzena; Corradi, Charles, Colombo; Stacchini, Boniperti, Nicolè, Sivori, Stivanello. Questi undici atleti scenderanno in campo a Trieste. L'esperimento che i «responsabili» juventini hanno fatto svolgere ieri al campo «Combi» ha due obbiettivi, uno immediato, l'altro futuro. Lo scopo primo è quello di imprimere alla compagine una benefica «scossa», rinvigorirla e rinfrescarla specie nei reparti difensivi.

Il secondo obbiettivo riguarda l'inquadramento della Juventus per il prossimo campionato. Se Charles supererà la crisi a Trieste sarà risolto il problema per il centrosostegno; se anche Nicolè, assestato stabilmente al comando della prima linea, metterà in tutta luce le sue doti a darà conferma sicura delle sue possibilità, anche questo interrogativo sarà accantonato. I dirigenti della Juventus potranno così rivolgere la loro attenzione ad altre necessità della squadra, per rafforzare eventuali punti deboli.

E' stato confuso con Gratton?

Lojacono squalificato per uno scambio di persona

Milano, 8 gennaio.

Alla vigilia di Torino-Fiorentina la squadra toscana sta protestando presso la Lega per un curioso equivoco. Pare che Lojacono sia stato squalificato per un errore di persona, avendolo il commissario di campo scambiato per Gratton. Nella sentenza della Lega il primo risulta appunto punito per due giornate ed il secondo ammonito per il medesimo fallo su Piquè. Ora l'arbitro di Fiorentina-Udinese signor Famulari sta a Messina ed il commissario di campo Mannini a Sassari. Non si vede come si possano fare in tempo gli accertamenti.

Trionfano le tedesche nella bufera a Grindelwald

Coraggiosa prova dell'azzurra Schir nonostante un infortunio

(Dal nostro inviato speciale)
Grindelwald, 8 gennaio.

Nella bufera di Grindelwald (una neve fitta, continua, implacabile, accompagnata dal soffio gelido del vento) oggi è venuta alla ribalta una squadra tutta intera, una squadra composta per lo più da giovanissime sciatrici che hanno colto l'occasione per un clamoroso esordio internazionale. La compagine della Germania Occidentale, nelle due manches dello slalom speciale ha sbaragliato il campo: ha vinto la Heidi Mittermayer (17 anni, nata in un paesino poco quasi al confine dell'Austria, figlia di un padrone di ristorante) e alle sue spalle si è piazzata un'altra tedesca, Bardi Henneberger (18 anni, studentessa liceale a Monaco).

Dietro la coppia tedesca, il gruppetto delle favorite, l'una dall'altra separate da lievi frazioni di tempo, con una preferenza per la svizzera Waser, per l'austriaca Hoferr e per la rubiconda statunitense Pitou, di abitudine piuttosto abili nella specialità. Anche l'elvetica Berthod, al suo rientro dopo due anni di inattività (matrimonio e nascita di un figlio) si è ottimamente comportata, mentre il rendimento complessivo delle «azzurre» ha seguito, dal più al meno, quanto indicavano le previsioni della vigilia: Jerta Schir si è classificata 9ª, Carla Marchelli 10ª. Pia Riva invece, con un ruzzolone nella seconda prova, ha compromesso la buona corsa compiuta nella prima: l'ordine di arrivo la segnala quindi al 40° rango.

Una gara normale; ma bisogna ricordare un incidente toccato alla Jerta Schir, un incidente che ha «rubato» alla ragazza italiana almeno un paio di posti in classifica. Nella prima manche, mentre più forte imperversava il nevischio, si vide l'azzurra abbandonare la sua posizione di vantaggio per slanciarsi a una porta situata all'incirca a metà tracciato. La Jerta cercò tagliò il traguardo si piegò letteralmente in due dal dolore, comprimendosi con una mano la spalla sinistra e lamentando la fuoriuscita della testa dell'omero che già risente di una vecchia caduta.

La speaker chiamò un medico, il medico arrivò dopo pochi istanti. Senza perdere tempo in convenevoli invitò la Jerta a stendersi sulla neve. Si tolse uno scarpone, infilò il piede nell'incavo dell'ascella sinistra della ragazza. Acciuffò la mano della Jerta, diede un sapiente strattone. Si udì una specie di «crak» che ebbe il potere di far storcere il naso a più d'uno degli astanti, ma fu comunque un «crak» benefico. La Schir si levò sorridente, ogni cosa era tornata a posto. Prima un bendaggio addirittura applicato sulla giacca a vento, poi una serie di cerotti distribuiti nei punti giusti, ridiedero la sicurezza alla nostra discesista che tornò in alto, come se nulla fosse successo, per prendere immediatamente parte alla seconda manche.

Il 9° posto così ottenuto dalla Schir è quindi da sottolineare come un eccellente risultato.

Gigi Boccacini

Slalom speciale: 1. Heidi Mittermayer, Germania Occ., tempo delle due «manches» 1'56"1; 2. Bardi Henneberger (id.) 1'56"4; 3. Waser, Svizz., 1'56"5; 4. Pitou, S. U. 1'57"5; 5. Meggl, Germ. Occ., 1'58"3; 6. Berthod, Svizz.; 7. Hofherr, Austria; 8. Heggtveit, Canada; 9. Jerta Schir, Italia, 2"; 10. Carla Marchelli, id., 2"0"3; 11. Giustina Demetz, id., 2'10"3; 24. Jolanda Schir, id., 2'11"4; 35. Lisa Zecchini, id., 2'14"1; 40. Pia Riva, id., 2' 19"5.

Scortichini sul ring di Roma costringe Scisciani all'abbandono

Roma, 8 gennaio.

Nella riunione di pugilato tenutasi al Palazzetto dello Sport, Scortichini ha battuto Scisciani per intervento medico all'ottava ripresa e Caprari ha messo k. o. Quator.

Ecco i risultati: *leggeri:* Mancini b. Bontempi ai punti in otto riprese; *welters:* Bekir Ben Ali a Ballabio pari in 8 r.; *mediomassimi:* Rinaldi b. Calzavara ai p. in 8 r.; *medi:* Scortichini b. Scisciani per intervento medico al termine dell'ottava ripresa; *pesi:* Caprari b. Quator per k. o. alla 4 r.

Il Giro ciclistico di Francia 1959 farà una tappa nella Val d'Aosta

Il 14 luglio la Grenoble-St. Vincent - Partenza da Mulhouse - Presentato ufficialmente l'itinerario

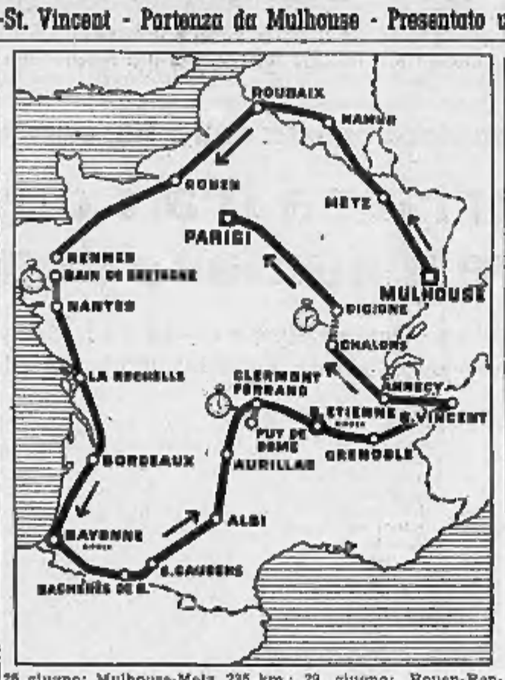
(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 8 gennaio.

Gli organizzatori del Tour hanno annunciato la manifestazione che si correrà dal 25 giugno al 18 luglio 1959. Per la edizione di quest'anno essa comporta innovazioni e modifiche elaborate al fine di avvicinarsi sempre più alla formula ideale, all'obiettivo che da anni il patron ed i suoi collaboratori perseguono: combattere il più possibile i «tempi morti», mantenere e intensificare l'interesse della competizione fino all'ultimo chilometro.

Le tappe saranno 22 (4311 km. in totale) e si possono suddividere in tre gruppi: 9 di pianura, 6 di alta montagna e 7 su strada a saliscendi. Due giorni di riposo (a Bayonne e St. Etienne) saranno accordati ai corridori.

L'itinerario, conta parecchi nuovi colli: il Vieillevie (13.a tappa), il Puy de Dome (15.a tappa e cronometro) e il Puy Mary (14.a tappa). Il Colle della Forche e quello dell'Uomo Morto nella 16.a; il Megève e il Forclaz da Montmin nella 19.a. A questi verranno ad aggiungersi i classici del Tour, qualcuno dei quali come l'Iseran e il Piccolo e Grande San Bernardo sono stati ripresi in quanto la corsa sconfina in Italia, arrivando ad Aosta da Grenoble attraverso il Galibier, l'Iseran e il Piccolo San Bernardo ed uscendo per il Gran San Bernardo dopo aver preso la partenza da St. Vincent.

Ecco le 22 tappe: 1.a tappa



La Rochelle, 185 km.; 2 luglio: La Rochelle-Bordeaux, 202 km., 3 luglio: Bordeaux-Bayonne, 207 chilometri; 4 luglio: riposo; 5 luglio: Bayonne-Bagnères de Bigorre, 236 km.; 6 luglio: Bagnères de Bigorre-Saint Gaudens, 117 km.; 7 luglio: Saint Gaudens-Albi, 185 km.; 8 luglio: Albi-Aurillac, 14.a tappa 9 luglio: Aurillac-Clermont Ferrand, 229 km.; 10 luglio: Clermont Ferrand-Le Puy de Dome, a cronometro, 14 km. (in salita); 11 luglio: Clermont Ferrand-St. Etienne, 12 luglio: riposo; 17.a tappa 13 luglio St. Etienne-Grenoble, 200 km.; 14 luglio: Grenoble-Aosta (St. Vincent), 276 km.; 15 luglio: St. Vincent-Annecy, 248 km.; 16 luglio: Annecy-Châlons sur Saône, km. 202; 17 luglio: Châlons sur Saône-Digione, a cronometro, 71 km.; 18 luglio: Digione-Parigi, 331 km.

m. b.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	7	8		7	8		7	8
VALORI DI STATO			Fiat 5%	100 —	100 40	**MINERALI-ESTRATTIVI**		
Redimib 3½	71 10	71 60	Fiat 5% '58	100 50	100 50	Eridania	—	—
» 1961	71 —	71 50	Fiat 5% '59	100 50	100 80	Montecatini	6050	6050
Redimib 5%	70 —	70 —	Fiat 5% '61	100 15	100 15	Montecatini	1250	1240
Redimib 5%	99 60	99 80	Fiat 5% '62	103 50	103 85			
» 1964	99 50	99 70	Fiat 5% '63	103 90	103 90	**METALMECCANICI**		
Redimib 3½%	87 20	86 80	» 20-73	105 20	105 80	Ferriere	—	—
» 1966	87 10	86 80	» 1964	102 —	102 —	Ilva	486 50	489 —
Redimib 5%	98 55	98 35	Magneti 5%	102 —	102 —	Terni	284 —	287 —
» 1967	98 25	98 25	» 5% '58	103 —	103 —	Franchi	685 —	702 50
Mercant. 3½%	83 20	82 80	» 5% '59	103 40	103 40	SIAM	—	—
» 1968	83 10	82 70	Edison 5%	102 75	102 75	Montecatini	1250	—
Mercant. 5%	95 15	95 15	» 5% '58	101 —	101 50	Westinghouse	875 —	875 —
» 1969	95 05	95 05	Montecatini 5%	101 75	102 —	Belloli	16 10	16 10
Med. Tond. 5%	98 20	98 20	Finelettrica	104 60	104 —	Safilaniera	—	—
Pr. R. 5% Ricos.	98 20	98 —	Cond.-Generali 5%	103 —	103 —	I. Bonelli	467 —	455 —
» » 1962	104 15	104 30	Montecatini 5%	99 85	99 50	Lanerie	—	—
» » 1963	100 50	100 35	Generali 5%	102 50	102 50	Fiat	1627	1634
» » 1964	99 90	99 80	Pirelli 5%	103 25	103 25	Napoli Bonifi	995	990
» » 1965	99 75	99 70	Rinascente 5%	98 —	98 —			
» » 1966	99 65	99 80	Cantieri R. I. 5%	102 50	102 50	**ELETTRICI**		
» » 1967	99 75	99 70	Cantieri R. I. '59	103 30	103 30	Ind. Elett.	—	—
» » 1968	99 80	99 625	Cantieri R. 5%	99 40	99 40	Elettrofinanz.	—	—
» » 1969	99 975	99 80	Navigazione 5%	99 30	99 75	P.C.I.	1178	1163
» » 1970	99 30	99 35	Rinascente 5%	98 20	98 40	Ceat	858	867
OBBLIGAZIONI			Snia 5%	99 10	99 90	Edison	3075	3100
C.R.I. 5%	97 —	97 —	Snia 5% '59	99 —	99 —	Sade	1790	1797
» 5%	99 —	99 —	Terni 5%	99 10	99 10	Meridionale	1570	1560
» 5%	99 30	99 30	Terni 5%	98 25	98 50	SADE	1575	1579
» 5%	86 30	86 30	Ilva 5%	97 20	97 80	Vizzola	—	—
» 5%	104 25	104 25	Ilva 5%	98 60	98 50			
» 5%	240 —	240 —	Cant. Pisa 5%	98 50	98 50	**ALIMENTARI**		
» 5%	120 —	120 —	Ilva 5%	97 20	97 80	Buton	—	—
»	—	—	Ilva 5%	98 60	98 60	Cinzano	—	—
»	—	—	Ilva 5%	100 75	100 75	Saiag	—	—
»	—	—	Pirelli 5%	99 90	99 70	Saiag-Ponca	164	—
»	—	—	Pirelli 5%	97 20	97 80	Rom. Zuccheri	—	—
Mecc. 5%	116 25	116 25	Pubblico 5,50 %	—	—			
Elettr. 5%	97 —	96 95	Terreni 5%	—	—	**DIVERSI**		
Edison 5%	100 30	100 —	V. Mercini 5%	—	—	Cemento Rezzo	28000	—
» 5%	93 50	93 50				Diamil	5295	—
Mont. 5%	95 50	95 75	**AZIONI PER CONTANTI**			Cartiera Italiana	4775	4750
» 5%	96 80	96 80	**TESSILI E MANUFATTI**			Cartiera Verga	15750	15750
» 5%	96 85	96 85	ICAC	—	—	Acqua Potabile	1975	1990
» 5%	97 70	97 25	Cotonificio Veneto	—	12000	MCI	2930	2910
» 5%	99 —	98 85	Viscosa	2470	2548	Pirelli	—	4280
» 5%	91 —	91 —	Cotonificio	—	—	Cementeria Petri	—	610
» 5%	94 —	94 —	SAIP	—	—			
» 5%	94 —	94 —	CNE	2475	2470	**CHIMICI**		
» 5%	87 50	87 50	Cantoni	—	—	Montecatini	1670	1648
» 5%	97 —	97 —				Pantanella	—	—
» 5%	99 75	99 75	**TRASP.-ASSIC.-FINANZ.**			Schiapparelli	—	—
» 5%	96 —	96 —	Lancia-Ford	67 —	67 —	Max Meyer	—	—
» 5%	96 —	96 —	Assic. Generali	42500	42700	SNIA	2930	2950
» 5%	96 —	96 —	Ass. Reale Mutua	32000	33300	Montecatini	1895	1870
» 5%	100 —	100 —	SIFI	2822	2857	Ceat	2400	2780
» 5%	99 60	99 40	Ferr. Meridion.	—	—	Montecatini	2430	2640
» 5%	99 40	99 40	Ferr. Mediterran.	2255	2340	Linoleum	483	484
» 5%	99 50	98 80	Fond. Finanz.	—	—	Pelaga	225	220
» 5%	99 —	99 50	Finsider Priv.	1345	1358			
» 5%	99 05	98 80	Ca Centrale	14350	14450	**IMMOBILIARI**		
» 5%	99 20	99 —	Invest	3060	3150	Brissoni Finanz.	7400	7360
» 5%	99 20	99 20	B.N.L.	—	—	Beni Stabili	—	3350
» 5%	95 50	95 50	M. Bello	—	—	Immobil. Roma	674	670
» 5%	93 —	93 —				Sifas	—	—

In apertura qualche elemento di malcelato, dovuto alla reazione tecnica registrata a Wall Street, ha causato diffusi contrasti, in parte anche dovuti alla necessità di assestamento per la conclusione della liquidazione decadale. Il mercato, poggiante sul facile assorbimento dei consueti valori primari, ha esposto tuttavia un buon contegno delle Finsider, delle Terni, delle Ilva, delle Immobiliare Roma, delle Viscosa, della Bastogi; ne è risultato un mercato non eccessivamente attivo, ma stabile nelle linee di fondo. Verso chiusura ha avuto la prevalenza qualche realizzo, sempre nei limiti di una facile tenuta a ribasso dei prezzi di ieri. Titoli di Stato ed obbligazioni calmi. Dopoborsa smercato da realizzi. Diritti: Sip 38, Reti-Valdarno 143. Totali della giornata: titoli di Stato per lire 10.300.000 c.n., obbligazioni per lire 27.000.000 c.n., azioni per contanti n. 377.733 di cui n. 165.000 Nebiolo. Le azioni Reti-Valdarno sono considerate ex-opzione.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbligazioni IRI SFET 6% convertibili L. 101,90; obbl. ENI 6% 1938 centennali L. 97.70-97,60; obbl. IRI 6% 1958/74 L. 98,70; obbl. Montecatini 6% 1958 L. 98,40.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6190-6300; marengo svizzero 4500-4700; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta USA 622-625; franco svizzero 144,50-145,50; Fr. francese 129-132; oro fino 700-710; argento 29,50-31.

ROMA — Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro USA 622,50; dollaro canadese 641,50; franco svizz. 144,35; corona danese 89,75; corona norvegese 86,80; cor. svedese 119,50; fiorino olandese 164,75; franco belga 12,30; franco franc. 125,50; lira sterlina 1744; marco tedesco 148,95; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,66; scudo portoghese 21,125; peso argentino 9,60; cruzeiro brasiliano 3,85; rublo (Urss) 10; sterlina egiziana 1190-1070; dinaro jugoslavo 0,50; dracma greca 19,375; lira turca 41,50; sterlina australiana 1363.

MILANO. — La liquidazione dei contratti per contanti, in scadenza durante quest'ultima riunione, avrebbe potuto provocare una corrente di alleggerimenti e perciò di offerte. Invece, si è avuta ancora una riunione ben sostenuta, in ispecie sui finanziari, come Centrale, Bastogi e Finsider, sugli assicurativi come Generali, Ras e gli altri valori del gruppo. Fra i tessili progredivano la Rotondi, la Châtillon e la Viscosa. Nei meccanici e metallurgici buona la ripresa dei due mercuriferi Amiata e Siele. Malcerti invece gli elettrici dove, accanto allo spettacoloso rialzo delle magneti Marelli, si aveva un modesto regresso nelle Edison. I chimici e gli immobiliari rimanevano sui prezzi precedenti, mentre si avevano miglioramenti cospicui nelle Cementi, Ciga e Eternit. Verso la chiusura si diffondeva un senso di incertezza, che rendeva l'atmosfera piuttosto nervosa, tanto è vero che Fiat e Cattini, che chiudono per ultime, arretravano di una piccola frazione. Nel pomeriggio si confermava l'intonazione più calma. Le Valdarno e le Romana quotano ex-opzione e ex-assegnazione gratuita. Diritti: Valdarno 139; Romana 128; Reti a 300; Reti B 262; diritti Sip 85.

Ecco alcuni prezzi indicativi: M. Banca 29,250; Bastogi 2365; Breda 2885; Finelettr. 1354; Finmare 515; Finsider 702; Gim 8230; Invest. 3130; Centrale 14.485; Sviluppo 2112; Sifir 1738; Generali 43.000; Fond. Inc. 1178; Assicurat. 18.100; Ras 17.200.

N. Milano 4480; Ausiliare 2330; Mittel 5840.

Châtillon 5650; Cotonificio 260; Cantoni 14.610; Val Ticino 48; Olcese 850; Cucirini 9300; Stampaggi 3250; Cascami 6350; Gavarda 2560; Lanerossi 4020; Tiliane 4150; Linificio 773; Bonari 20.520; Rotondi 23.500; Viscosa 2650; Us. Manif. 45.500.

Broggi-Isar 703; Dalmine 1870; Ilva 484.50; Magona 401; Metalli 6350; Arsista 4380; Cattini 2820; Monteponi 1288; Siele 6680; Falck 4310.

Bianchi 450; Fiat 1680; Nebiolo 16,15; F. Tosi 600.

Sade 1595; Ciali A 2270; Ciali B 2930; Dinamo 3110; Edison 3264; Straziana 3402; Cattaro 247; Calabrie 1738; Campania 1780; Sarda 3015; Valdarno 2540ex; Emiliana 3340; App. Centr. 2425; Subalpina 3490; Sit 1105; Lucana 1902; Magneti 1210; E. Marelli 465; Orobia 3450; Pugliese 1062; Romana 3480ex; Seso 3100; Sip 1779; Sme 1543; Stet 2856; Tecnomasio 2436; Volta ord. 2082; Volta pref. 2560; Teti A 3640; Teti B 3170; Terni 236.50; Unes 864.50; Vizzola 4190.

Ceriona 1810; Distillati 4610; Eridania 4650; Motta 8300; R. Enocheri 575.

Anic 2775; Erba 6310; Italgas 1575; Larderello 606; Liquigas 463; Mirelanza 11.750; Gasigene 1930; Pibigas 217.50; Rumianca 1875; Saffa 2890; Solgas 1220.

Aedes 2200; Beni Stab. 3250; Bon. Ferr. 915; Edilizio 2715; Imm. Roma 679.50; Iniziativa 1820; Milano C. 9980; Risanam. 7410; Sylos 4780.

Baroni 430; Binda 33.000; Burgo 16.700; Cementir 680; Cer. Pozzi 650; Ginori 672; Ciga 4510; Eternit 5390; I. Cementi 15.490; Condotte Acque 675; Rinascente 245; Linoleum 2230; Pirelli Spa 4275; Pirelli & C. 3320; Smeriglio 360.

GENOVA — Malgrado qualche realizzo di assestamento il mercato è sostenuto con alcuni valori in notevole progresso. Tra questi Bastogi, Viscosa, Finsider, Finelettrica, Valdarno, Pirelli, Gim, Invest; ripiegano moderatamente Mittel, Nebiolo, Sip, Sade, Sasa, Italgas, Liquigas. Beni, Stabi e Immobiliare. Fra i locali in forte ripresa Mirabello; ben sostenuti Galleria ed Eternit, in vantaggio Dog. Eridania, Agricola.

BORSE ESTERE

NEW YORK — A conclusione di una vigorosa ripresa, sono state riassorbite oggi tutte le perdite registrate ieri. Il numero indice, calcolato sulla media di 60 titoli rappresentativi è salito di 230 cents ed è tornato a quota 317 dollari, pari al livello massimo, senza precedenti nella storia di Wall Street, raggiunto martedì scorso.

LONDRA — La flessione a Wall Street ha fatto sentire anche i suoi effetti su questo mercato, ove la maggioranza dei titoli ha perduto qualche punto. Notevole, invece, il rialzo delle azioni siderurgiche.

PARIGI — Mercato animato, nel quale emergevano i titoli dei petroli e dei tessili.

FALLIMENTI — TORINO: Gasparetto Line, impresa edile, via G. Reni 92/5; sent. 7 gennaio; giudice Pregno; cur. Cappellaro ragionier Piero; verifica 20 febbraio. Mazzi Felice, allevamento pollami e produzione concimi, Grugliasco; sent. 7 gennaio; giud. Romagnoli; cur. Cappellaro rag. Piero; verifica 28 febbraio. Società di fatto tra Volpi Elio e Janchello geom. Francesco, impresa edile (già v. Spano 6) nonchè in proprio dal Janchello, già munendo stato dichiarato fallito il Volpi; sent. 7 gennaio; giud. Pregno; cur. Biancato avv. Galliano; verifica 20 febbraio.

Riunione ad Alessandria per protestare contro la Lega

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 8 gennaio.

La decisione della Lega relativa alla partita Roma-Alessandria continua a suscitare ondate di proteste. Si ritiene assurda la conferma del risultato di 1-1, con un goal segnato in sospetta posizione di fuori gioco, mentre si sarebbe dovuto assegnare la vittoria agli alessandrini per 2-0 a norma del regolamento.

Ora alcuni consiglieri dell'Alessandria U.S. hanno addirittura chiesto che venga indetta una riunione per domani sera, venerdì, alle ore ventuno, onde esaminare se sia opportuno, in segno di protesta, ritirare la squadra dal campionato. L'indubbiamente grave decisione sarà comunque vagliata e ben ponderata dai consiglieri meno pronti ai gesti clamorosi. Subito dopo la riunione, verrà diramato un comunicato. E' difficile che la società arrivi alle estreme decisioni, ma la riunione dà l'idea delle reazioni suscitate dalla Lega.

L'elencazione degli incidenti lamentati durante e dopo la partita Roma-Alessandria non lascia dubbi sull'atmosfera di intimidazione e di disordine che avvolse la terza ed ultima parte del gioco.

E' evidente che la partita non doveva essere ritenuta regolare.

Non rimane ora che attendere le decisioni della commissione di appello, presieduta dal dott. avv. Di Gennaro e composta degli stessi legali che per la partita Padova-Catania (campionato '52-'53) non ritennero valida le asserzioni riportate sui rapporti ufficiali, stabilendo che «non all'arbitro spetta la versione autentica dei fatti in discussione, la valutazione obiettiva dei fatti stessi, ininente agli effetti punitivi, spetta ai corpi giudicanti».

Quel giorno la partita vinta per 1-0 dal Padova non ebbe interruzioni; ma vi fu lo spostamento di un guardalinee (colpito) da un lato all'altro del campo «con la finalità di evitare il peggio» in seguito al contegno minaccioso del pubblico e vi furono pure lanci di sassi e bottiglie che colpirono anche l'arbitro Liverani e l'altro segnalinee.

La commissione di appello federale, che nel campo calcistico funziona da cassazione, avrà agio di confrontare gli elementi forniti dalle due parti e confermare, oppure scassare, il precedente verdetto che, nonostante le assicurazioni dell'arbitro, assegnò la vittoria al Catania per 2-0.

m. o.

Trovato morto l'alpinista disperso sul monte Barone

Il cadavere giaceva sfracellato in fondo a un precipizio di duecento metri - Portato a valle dalle squadre di soccorso

Ceggiola, 8 gennaio.

Il giovane alpinista solitario Pier Giacomo Bazzini, di 20 anni, da Pratrivero, è stato rinvenuto cadavere in un canalone profondo oltre duecento metri sul monte Barone, una montagna alta 2443 metri, dominante le prealpi biellesi. Una squadra del soccorso alpino di Borgosesia, guidata dal dott. Ovidio Raiteri, che aveva ripreso stamane all'alba le ricerche abbandonate ieri sera per l'oscurità, ha avvistato il corpo sfracellato dello sventurato giovane verso le 8,45, proprio quando cominciava a nevicare.

Dalle tracce rimaste sulla neve ghiacciata risulta che il Bazzini, abbandonata l'idea di proseguire verso la vetta dopo avere raggiunto la punta delle Camoscie, cominciò a ridiscendere seguendo il canalone Vialengo. Ad un certo punto si trovò sospeso su un pendio roccioso ricoperto da una coltre di neve ghiacciata, incapace di proseguire. Una mossa falsa o un piede posto in fallo gli sono stati fatali; è precipitato compiendo due primi balzi di pochi metri, poi è finito in fondo al precipizio con un volo di circa 200 metri.

Le squadre di soccorso hanno trovato il suo corpo orribilmente sfracellato sulla neve gelata. L'orologio da polso, trovato più a monte di questo punto, era fermo alle 15,15.

Con un sacco-barella da montagna, i soccorritori hanno portato il cadavere sino alla frazione Viera di Coggiola, ove attendevano i parenti. La chiesetta di San Grato, in una piazzetta del paese, ha accolto le spoglie del giovane, in attesa del nulla osta dell'autorità giudiziaria per il trasporto della salma a Pratrivero, dove vivono, coi genitori, Bazzini Oreste e Joanna Conti, le sorelle Simona e Donatella, rispettivamente di 17 e 11 anni.

Pier Giacomo Bazzini, di carattere ch

Profonda trasformazione dei costumi dal crollo dell'Impero

I vecchi ed i giovani non si capiscono nella Vienna che fu degli Absburgo

Gli anziani si sono chiusi in un fiero isolamento, vivendo soprattutto dei ricordi del passato - Curiosi personaggi di altri tempi - Le nuove generazioni appaiono invece rassegnate alle tranquille sorti del loro Paese

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 8 gennaio.

Capita ogni tanto, a Vienna, l'occasione di fare degli incontri strani, improvvisi e sorprendenti; o di leggere qualche notizia paradossale, come quella, pubblicata mesi fa, secondo cui una donna anziana avrebbe tentato di vendere il proprio marito a una ragazza. Tracce di stravaganza si scoprono poi quasi ogni domenica nei boschi e nelle campagne che circondano la città, dove non è raro lo spettacolo di eccentrici soli, talvolta vecchissimi, che s'inerpicano per un sentiero con un bastone in mano, uno zaino sulle spalle, una radio portatile a tracolla. Dove vanno quei vecchi? Ci si sente rispondere: sono invaghiti della natura, igienisti convinti che, profittando d'un raggio di sole, compiono la loro gita domenicale, divertendosi silenziosamente con se stessi come giocando a un solitario.

Tutti questi casi di stranezza isolata, queste fugaci manifestazioni di vita e di personalità eccentriche, queste insospettanti apparizioni che emergono d'un tratto, in uno squarcio d'assurdità, non si sa da dove, spiccano e si chiariscono meglio contro uno sfondo che vale la pena di sottolineare un momento.

Poco si spiega dicendo che tra la Vienna d'una volta e quella d'oggi c'è una frattura perché, piuttosto che una frattura, sembra esserci la sovrapposizione netta, senza nesso di continuità tra il passato e il presente, della vita attuale sopra un vuoto storico. Si direbbe che Vienna, più che travolta nel crollo dell'Impero, ne sia stata di colpo disanguata e imbalsamata per essere conservata alle nuove generazioni come uno spettro monumentale, estraneo alla loro storia.

Questo passato improvvisamente assiderato lo si avverte nella stessa struttura architettonica della capitale, che fu costruita, perfino nei suoi vuoti maestosi, con un continuo sottinteso di rappresentanza universale, di grandiosità cosmopolita, riferito all'estensione politica e geografica di quell'Ibrido Impero di cui essa, con i suoi giardini settecenteschi e i suoi freddi palazzi amministrativi, era il centro unificatore, la ragione illuminata, l'idea. Spenta, con la fine dell'Impero, l'idea, non ne è rimasto che il guscio internamente vuoto ed esternamente intatto: questo fossile urbanistico.

V'è chi oggi sostiene che le nuove generazioni viennesi, cresciute dal 1918 in poi, non somigliano più neppure lontanamente a quelle dei padri; e può darsi benissimo che sia vero. Tra i viennesi d'oggi, le loro fisionomie spesso modeste, e il colore e l'atmosfera di Vienna, non si sente infatti un rapporto fisico vivo, ma casuale, quasi distratto, come quello che si stabilisce tra una folla di visitatori frettolosi e un museo. Ed è in tale mancanza di un intimo rapporto fra il passato e le nuove generazioni, e quindi nell'estraneità ed incomunicabilità tra queste generazioni e le vecchie, che si può cogliere forse una causa di certe stranezze nei più anziani da un lato e, dall'altro, di una certa diffusa scontentezza, di una certa nervosa instabilità di carattere che qualche volta si riscontra negli uomini fra i trenta e i quarant'anni d'età.

La stranezza è sempre una accentuazione del carattere, una tendenza polemica a tramutarlo, esagerandolo, in qualcosa di visibile e di assoluto. Il trauma che per i vecchi viennesi fu la distruzione dell'Impero, l'isolamento, il disorientamento nel nuovo e per loro incomprensibile clima repubblicano, dovette incomparabilmente spingere molti di essi a esasperare la propria personalità formata nel e dal vecchio mondo absburgico. Molte volte, come abbiamo potuto notare, questa stravaganza senile si manifesta proprio nel rifiuto della senilità, nel disconoscimento cocciuto degli anni trascorsi dal crollo dell'Impero in poi, come se il tempo si fosse fermato con la catastrofe del 1918: i vecchi signori che s'incontrano la domenica per i boschi, con i baffi nostalgici alla Francesco Giuseppe, i pantaloni tirolesi corti fino al ginocchio, lo zaino giovanile traballante sulle spalle curve, sembrano costituire la prova lampante di un atteggiamento di polemica resistenza al tempo. Ma un'altra prova, meno generica, l'abbiamo avuta pochi giorni fa.

Una signora molto inoltrata negli anni, certamente prossima all'ottantina, ha bussato alla nostra porta chiedendo informazioni sul conto di un inquilino. Esaurito l'argomento, la vecchia signora ci lanciò all'improvviso un'occhiata guardinga e furbesca: era minuta, pulita, con un visetto di cera, prosciugato, un cappellino nero poggiato di sghembo sulla piccola testa. Vivacissima in tutte le mosse, inquieta. Ad un tratto, senza alcun appiglio al discorso precedente, prese a parlare freneticamente di politica: i nomi di Nehru, Tito, Krucev, De Gaulle vennero pronunciati, con infantile esultazione e con un'impressionante conoscenza di notizie aggiornate sulla loro attività, da quella inoccasata ottantenne che intanto, parlando così, ci appellava continuamente col «tu» come certe donne terribili nei romanzi russi dell'Ottocento. Infine come bruscamente aveva cominciato, così s'interruppe. Senza salutare o tendere la mano, disse soltanto, con una certa civetteria: «Sai, io non sono di quelle stupide che s'interessano alle storie d'amore: io sono tutto il santo giorno nella politica», e sparì in un fruscio per le scale. Ci aveva dato la dimostrazione che anche le donne, in Austria, possono essere in linea con i tempi.

Ci sono però forme di stramberia meno pacate di questa, più suscettibili e aggressive. Eravamo un giorno in visita da un amico malato, il quale abita nella casa di un'energica settantenne, una collezionista di lauree, addottorata in lettere, in legge, in scienze politiche. I tre diplomi pendono nell'andito della casa con un ritratto ad olio della dottoressa, di molte decine d'anni fa, che vi è raffigurata in abito di amazzone. Entrò a un certo momento nella camera il medico che l'amico aveva chiamato. Stavamo per andarcene, quando scoppiò il trambusto. La signora settantenne penetrò nella stanza e, rivolta al medico, al quale pochi secondi prima aveva aperto la porta, gli gridò inviperita sollevando tre dita in aria: «Lo sa lei che lo sono tre volte dottoressa?». Il medico poi spiegò che, entrando, e non sapendo con chi avesse a che fare, aveva appellato la padrona di casa soltanto «Frau» e non «Frau Doktor». E ciò, in modo del tutto irrazionale, era bastato a scatenare la dottoressa la quale, evidentemente, deve avere concentrato e sempre più deformato, con gli anni, il senso della propria celebrità nel mito delle tre lauree.

Non si deve comunque dimenticare che questa triplice «Frau Doktor», a parte la sua fissazione aggressiva, è una donna tutto sommato garbata e cordiale. In genere il grado di civiltà personale, di tatto e di educazione è molto elevato nei viennesi delle vecchie generazioni: ma capita loro che le ombre della stranezza, dell'esaltazione del proprio carattere, della mitomania di sé, dell'eterna giovinezza, sfiorino proprio i più colti e i più consapevoli della passata grandezza austriaca.

Enzo Bettiza

Spesi dagli americani nel '58 4 mila miliardi in sigarette

New York, 8 gennaio.

Cinque miliardi e seicento milioni di dollari (circa 4 mila miliardi di lire) costituiscono la spesa sostenuta lo scorso anno dagli americani per l'acquisto delle sigarette. Il Dipartimento federale della agricoltura ha dichiarato che durante il 1958 i cittadini statunitensi hanno affrontato tale spesa con un aumento del 6,75 per cento rispetto a quella dell'anno precedente.

Parallelamente la produzione di sigarette ha raggiunto un nuovo primato con 455 miliardi di pacchetti

Concrete proposte di Mattei per i problemi del petrolio

Roma, 8 gennaio.

I problemi del petrolio sono stati oggi illustrati in una conferenza che l'ing. Mattei, ha tenuto nella sede del Banco di Roma. Il presidente dell'Eni ha iniziato affermando che il tema dominante della vita internazionale nei prossimi anni è la sfida del mondo comunista sul terreno del progresso economico. Se non si vuole che l'Occidente soccomba, occorre assicurare alle nostre economie un ritmo elevato, e dare in pari tempo il massimo contributo allo sviluppo dei Paesi sottosviluppati per mantenerli nell'ambito occidentale.

In questo quadro il petrolio occupa una posizione di rilievo poiché esso è il combustibile chiave nello schema dei rifornimenti energetici europei ed ha una parte essenziale nella vita di molti Paesi sottosviluppati.

Mattei è passato quindi a illustrare, implicitamente alla luce dei contratti stipulati all'estero dall'Eni per lo sfruttamento delle zone petrolifere, la politica da condurre, onde evitare una vera concorrenza fra i Paesi occidentali, concorrenza che potrebbe incidere notevolmente sulla redditività dell'industria e sulle entrate fiscali di alcuni dei Paesi produttori.

«Ma fin tanto che — ha detto l'oratore — la vita economica internazionale sarà caratterizzata dagli interessi particolari, tutti i Paesi, Italia compresa, devono e possono adeguarsi a questa situazione nel perseguire il proprio vantaggio».

La soluzione — secondo l'ing. Mattei — potrebbe trovarsi, specialmente per il Medio Oriente, con un piano multilaterale che armonizzasse le posizioni delle diverse parti interessate per quanto riguarda produzione, prezzi e ripartizione dei benefici, e conciliasse le situazioni costituite con quelle che verranno a crearsi nel tempo. A questo scopo sarebbe bene potesse inoltre affiancarsi un piano di sviluppo economico per i Paesi del Medio Oriente, che puntasse alla eliminazione delle cause strutturali di debolezza economica. I propositi di cessazione di una banca araba per lo sviluppo e di un mercato comune dei Paesi della Lega araba rispondono a questo obiettivo, che potrebbe essere perseguito anche con una nuova organizzazione degli aiuti esteri e dell'assistenza tecnica. E' facile intendere quale funzione potrebbero avere in questo schema le disponibilità finanziarie derivanti dal petrolio.

Indipendentemente dalla realizzabilità di soluzioni ampie di questo tipo, rimane pur sempre, come tema immediato, il compito di adattare l'industria petrolifera alle condizioni attuali, anzitutto integrandola più profondamente nella struttura economica dei Paesi produttori, anche attraverso una modificazione dei rapporti fra questi e gli investitori stranieri.

Con la formula adottata dall'Eni, che fa partecipare attivamente il Paese produttore, con propri uomini e capitali, allo sfruttamento delle sue risorse petrolifere è stato compiuto un primo passo verso quel coordinamento degli interessi e degli sforzi che troverebbe piena attuazione nel più vasto schema sopra delineato.

Il dono di Kruscev all'industriale americano

Mikoyan ha consegnato a Cleveland, all'industriale Eaton, la troika che Kruscev gli aveva regalato durante la sua visita nell'Urss. Nella foto, il vice-primo ministro sovietico sale sulla carrozza in corsa sulla quale si trovano già i suoi ospiti. Il cocchiere è un russo che ha accompagnato i cavalli negli Stati Uniti (Radiof.)

Di notte, in un'antica casa patrizia isolata ai piedi del Gran Sasso

Fratello e sorella di un pediatra torinese assassinati a colpi di pistola e pugnale

Sono i congiunti del prof. Manlio Malaspina - L'impressionante racconto della vecchia domestica che si rifugiò sotto un letto - I banditi prima di uccidere l'uomo gli dissero: «Prega, la tua ora è suonata» - La vittima avrebbe sparato contro gli aggressori - La strage compiuta a scopo di rapina

(Dal nostro inviato speciale)

Civitella del Tronto, 8 genn.

Uno spaventoso fatto di sangue è accaduto la scorsa notte in un'antica casa patrizia ai piedi del Gran Sasso, nella frazione Ponzano del comune di Civitella del Tronto, a 90 chilometri da Pescara. Due anziani fratelli, Romeo ed Elena Malaspina, rispettivamente di anni 65 e 59, fratelli del prof. Manlio Malaspina, assistente presso la clinica pediatrica dell'Università di Torino, diretta dal prof. Guasterdo, sono stati barbaramente uccisi a colpi di pistola e di pugnale. Le prime indagini condotte dai carabinieri e dalla polizia indicano chiaramente che l'efferato delitto è stato consumato per rapina.

I cadaveri delle due vittime sono stati trovati ai piedi dei rispettivi letti nelle proprie camere. Romeo ed Elena Malaspina non erano sposati e vivevano soli nella vecchia casa patrizia al centro di una loro vasta tenuta. Da per tutto nell'abitazione si sono trovate di grande disordine: cassetti rovistati e roba buttata un po' dovunque, scatole sventrate e vestiti scuciti; i classici segni della rapina. Una sola persona, delle tre che vivevano nella casa, si è salvata dalla brutale aggressione: la domestica Laurina Di Giuseppe di 70 anni. La povera donna, unico testimone della agghiacciante scena, ricorda con orrore l'inizio della strage. «Ieri sera, verso le 20,30, abbiamo sentito bussare alla porta. I miei padroni erano molto diffidenti e non aprivano mai a nessuno, se non a persone conosciute. Ma dall'esterno una voce ha detto: "Apri, Romeo, siamo amici!" Il padrone ha allora pregato la sorella Elena di andare ad aprire il portoncino. La signorina Elena si è trovata di fronte ad alcuni uomini armati e ha avuto il tempo di gridare: "Corri, Romeo, ci sono i ladri!"».

Si ritiene che Romeo Malaspina — che già era a letto — si sia subito alzato ingaggiando con i rapinatori una violenta colluttazione. La Di Giuseppe ha raccontato che ad un certo punto uno dei briganti gridò al padrone: «Recita le tue preghiere perché la tua ora è suonata». Il Malaspina avrebbe obbedito; dopo di che si sono uditi dei colpi di pistola e ancora delle grida. I banditi quindi, dopo avere rovistato nel ripostiglio alla ricerca del denaro e dei gioielli, sono fuggiti attraverso la porta principale con un bottino la cui entità non è ancora nota. I carabinieri e gli agenti della squadra di polizia giudiziaria, giunti sul posto, hanno trovato in una camera il cadavere seminudo dell'uomo con 4 ferite di colpi di arma da fuoco e una ferita da pugnale assai profonda; la donna è stata trovata nella sua stanza con il capo spappolato da un corpo contundente.

In una camera attigua c'era in terra una pozza di sangue e ovunque i segni di una colluttazione. Sono state notate delle impronte di mani e di piedi insanguinati ed altre macchie di sangue sul tavolo e sui muri. Mezzo metro più in là, appoggiato ad un armadio, era un fucile da caccia. Gli agenti di P. S. hanno poi rinvenuto un altro fucile da caccia ed un guanto in mezzo alla campagna in un punto distante 700 metri dal luogo del delitto. Questi segni e la presenza di sangue lontano dai due cadaveri hanno fatto avanzare l'ipotesi che anche uno dei rapinatori sia rimasto ferito. In questo caso sarebbe stato lo stesso Romeo Malaspina a sparare ed il particolare sarebbe confermato dalla scoperta di buchi sul muro lasciati dai pallini da caccia.

La Di Giuseppe si è salvata perché appena entrati in casa i banditi è corsa a rifugiarsi sotto un letto. La vecchietta, raggomitolata nel nascondiglio, s'è poi addormentata e solo questa mattina, verso le 8, uscita di sotto il letto per dare l'allarme. Da Civitella del Tronto accorreva per primo a Ponzano il dott. Ermanno Malaspina, fratello delle vittime. Il sanitario, che è medico condotto del paese, ha immaginato subito qualcosa di grave, anche perché i fratelli che vivevano in quella zona isolata erano sempre sotto l'incubo dei ladri. Nel 1944 avevano subito un grave furto.

La casa del delitto è stata visitata dal procuratore della Repubblica di Teramo, dottor Ancona e dai carabinieri della squadra giudiziaria di Giulianova, dalla cui giurisdizione dipende Ponzano. E' sul posto anche la squadra giudiziaria e la scientifica della questura.

Le vittime godevano fama di persone facoltose; possedevano molto terreno ed erano alle loro dipendenze diversi coloni. Un cane era sempre legato accanto alla porta d'ingresso, ma ieri sera non ha abbaiato e ciò fa supporre che le persone che erano andate in quella casa erano conosciute dai padroni, oppure che la bestia sia stata avvelenata.

Tante sono le supposizioni e gli indizi, ma parlare per ora di persone sospette è azzardato. Bisogna attendere prima che la scientifica porti a termine il suo compito, che i capelli e il sangue trovati in una delle stanze vengano analizzati, per vedere se appartengono alla povera Elena Malaspina oppure a un'altra persona. Non è improbabile che fra coloro che hanno consumato l'efferato duplice omicidio vi sia anche una donna.

Nella casa dove è avvenuta la tragedia sono giunte due sorelle delle vittime, Carmela Malaspina vedova Spinucci, e Ilda. Il fratello di Torino, prof. Manlio Malaspina, è stato raggiunto dalla notizia verso mezzogiorno, mentre si trovava in ospedale, con una telefonata ed è subito partito alla volta di Civitella. Egli, che non è sposato, abita a Torino in via Giacinto Collegno 2. Nella stessa città vive pure un'altra sorella, la signora Lalloni che abita in piazza Statuto 15.

Michele Ariola

Bottino: 20 milioni di franchi

Cinque banditi assaltano una banca presso Lione

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 8 gennaio.

(t. m.). Una rapina che ha fruttato venti milioni di franchi in banconote, è stata compiuta stamane alle 13,10 nella succursale di Villeurbanne, vicino a Lione, della banca «Société Générale». Era l'ora della chiusura e gli impiegati, finite le ultime registrazioni, si preparavano a uscire allorché improvvisamente irrompevano nel locale cinque uomini armati di mitra e col viso coperto da un fazzoletto.

Uno dei banditi strappava rapidamente i fili del telefono mentre un altro entrava nello studio del direttore il quale rinunciava a sparare contro gli assalitori dopo essersi reso conto che il suo gesto avrebbe provocato un grave spargimento di sangue. Dal canto suo, il cassiere era rimasto talmente sbigottito di quanto stava accadendo da non pensare neppure a premere il campanello d'allarme.

I cinque banditi intimavano allora al personale di allinearsi contro il muro e poi facevano scendere il direttore e il cassiere nel sottosuolo ove si trovavano le casseforti. Qui intimarono loro di aprire. Ma poiché il direttore sosteneva di non avere le chiavi delle cassette della clientela, i banditi ordinavano allora di aprire almeno la cassaforte principale della banca. Il direttore, dopo aver finto di esitare, ne apriva una dove sapeva che non si trovavano somme notevoli in denaro.

Risaliti al pian terreno, i banditi costringevano anche gli altri impiegati a scendere nel sottosuolo affinché nessuno potesse scorgere le loro ombre dalla strada e insospettirsi. Poi s'impadronivano di tutto il denaro che si trovava nei cassetti e nei portafogli, dileguandosi infine su un'automobile che li aspettava dinanzi alla porta. Il colpo era durato in tutto soltanto pochi minuti.

Riuniti a Roma i rettori di tutti gli Atenei italiani

Roma, 8 gennaio.

Indetto dal ministro della P. I. on. Moro si è tenuto presso il Ministero un convegno cui hanno preso parte tutti i rettori delle Università ed i direttori degli Istituti di istruzione superiore. Ai lavori del convegno, presieduto dal ministro, era presente anche il prof. Ciasca, presidente della prima sezione del Consiglio superiore della P. I.

Dopo il saluto dell'on. Moro, il direttore generale della istruzione superiore, dott. Di Domizio, ha esposto l'attività svolta dal Ministero in attuazione delle leggi dello scorso marzo, relative all'incremento dei ruoli organici dei professori e degli assistenti allo stato giuridico ed economico dei professori di ruolo ed ai professori incaricati, agli assistenti ordinari e straordinari. Il personale non insegnante, non di ruolo, di cui è in corso l'inquadramento nei ruoli aggiunti o la nomina ad avventizio statale. Il relatore si è quindi trattenuto sulle disposizioni previste nel piano decennale della scuola, delle quali ha posto in evidenza la importanza per la definizione di numerosi e complessi problemi di fondo che interessano la vita dell'Università e che da anni attendono una adeguata risoluzione.

E' seguita un'ampia discussione durante la quale hanno preso la parola quasi tutti i presenti, con la partecipazione del ministro che di volta in volta ha fornito precisazioni ed indicato gli orientamenti del Ministero sulle varie questioni. In particolare, è stata portata l'attenzione sul finanziamento dell'Università, sull'edilizia universitaria, sugli incarichi di insegnamento, sull'assistentato ordinario e straordinario, sulle esercitazioni di laboratorio e di seminario degli studenti, sull'adempimento della funzione didattica.

Sono stati infine fissati accordi di massima per le modalità della partecipazione italiana alla conferenza dei rettori delle Università europee, indetta sotto l'egida dell'Unione europea occidentale in Digione per il prossimo settembre.

Il padre di Piero Gobetti è morto ieri a Ivrea

Ivrea, 8 gennaio.

E' morto, alle ore di questa mattina, Giuseppe Gobetti, padre di Piero Gobetti: il trapasso, dopo lunghi mesi di grave malattia, è avvenuto nella casa di Canton Vesco 9 dove Giuseppe Gobetti abitava con la seconda moglie Vittorina Borra.

Giuseppe Gobetti aveva 84 anni: allo scoppio dell'ultima guerra, nel 1940, si era trasferito a Ivrea e, malgrado la età ormai avanzata, aveva attivamente collaborato con le formazioni partigiane operanti nel Canavese. La sua vita è stata interamente dedicata al ricordo del figlio Piero, che, nella casa di Torino, aveva appreso dal padre il culto della libertà, della giustizia, della dignità dell'uomo e del progresso sociale.

Giuseppe Gobetti, dopo la brutale aggressione dei fascisti al figlio e la sua conseguente morte in esilio, aveva nutrito soltanto un desiderio: che la salma di Piero, tumulata a Parigi, potesse un giorno essere trasportata a Torino; purtroppo egli ha chiuso gli occhi senza che questo suo desiderio fosse esaudito.

Edy Campagnoli testimone ad un processo contro due sposi

La coppia, accusata di sottrazione agli obblighi di assistenza familiare, è stata assolta

Edy Campagnoli, mentre si reca nell'aula del Tribunale

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 8 gennaio.

(o.) Edy Campagnoli, la graziosa presentatrice di «Lascia o raddoppia» si è recata stamane in Tribunale in qualità di testimone nella causa contro i coniugi Maria Luciana Cuzzoni di 28 anni e Marino Dorini, di 32, imputati di sottrazione agli obblighi di assistenza familiare.

La bionda Edy è giunta prestissimo a Palazzo di giustizia e per la maggior parte del tempo è rimasta seduta su una panca nel corridoio di accesso all'aula giudiziaria; l'attesa — siccome era in corso un altro processo — si è protratta fin verso le ore dodici; la Campagnoli, a questo punto, si è un po' innervosita ed ha interpellato un cancelliere per sapere quando avrebbe potuto essere udita dai giudici. Nel pomeriggio, infatti, alle quindici, avrebbe dovuto partecipare alle prove per la trasmissione televisiva di questa sera. Finalmente la causa è stata chiamata alle 12,10 ed Edy ha potuto deporre: è stata interrogata molto brevemente ed è subito ripartita per Milano. Il processo è terminato alle ore quindici con l'assoluzione di entrambi i coniugi perché il fatto loro addebitato non costituisce reato.

Ed ecco in breve le vicende che hanno portato i Dorini sul banco degli accusati e di riflesso hanno provocato la citazione della Campagnoli in istruttoria era stato sentito anche Mike Bongiorno, ma il Tribunale ha poi ritenuto inutile la sua deposizione come teste.

I coniugi Dorini il 1° ottobre 1956 si erano allontanati da Alessandria, dirigendosi alla volta di Milano, alla ricerca di lavoro; prima di andarsene, la Cuzzoni aveva affidato la sua bambina Nadia, in tenera età, alla signora Concetta Chiaramonte in Marzio, qui abitante in via Milano, dicendole di tenerla a balia e promettendole per tale servizio una ricompensa di cinquemila lire settimanali. Per le due successive settimane, la giovane madre aveva inviato quattromila lire invece delle cinquemila pattuite; il 22 ottobre aveva poi fatto ritorno in Alessandria dichiarando alla Chiaramonte di non poterle versare il corrispettivo della terza settimana perché era stata derubata in treno di ogni avere: la pregava di pazientare e quindi ripartiva per la metropoli lombarda. Da allora non si faceva più viva.

Dieci giorni dopo, la Chiaramonte, che era in disagiate condizioni economiche e non poteva mantenere un'altra creatura, si vide costretta a rivolgersi alla locale sezione dell'Ente nazionale protezione del fanciullo. Il funzionario aveva immediatamente provveduto a far ricoverare la piccola Nadia — che nel frattempo si era ammalata di gastroenterite — all'ospedaletto infantile. Il fatto fu segnalato ai carabinieri. Questi, avendo appreso nel corso delle indagini che la Cuzzoni aveva detto alla Chiaramonte che motivo del viaggio a Milano era un contratto con una nota casa cinematografica per un film che doveva girare con Mike Bongiorno e con Edy Campagnoli, provvedevano ad interrogare anche il noto presentatore e la sua più diretta collaboratrice.

Bongiorno escludeva però nel modo più assoluto di conoscere i coniugi alessandrini; la Campagnoli, invece, ammetteva di aver consegnato una prima volta cinque-seimila lire alla Cuzzoni che, pur non conoscendola, si era presentata a lei per aver aiuti; aggiungeva inoltre che era riuscita a far ingaggiare per un giorno i due coniugi dalla «Colombo Film», che li aveva retribuiti con 12 mila lire e, infine, dichiarava che, ancora successivamente, i coniugi Dorini si erano presentati alla sua abitazione e, in sua assenza, erano riusciti ad impietosire sua madre facendosi ancora donare quattromila lire.

I coniugi Dorini che, venuti a conoscenza delle indagini, si erano subito presentati al Comando carabinieri ritirando quindi la piccola Nadia dall'ospedale infantile (esattamente l'11 novembre 1956), e portandola con loro a Milano, sono per questi fatti comparsi a giudizio. La Campagnoli ha confermato quanto già detto ai carabinieri all'epoca dell'inchiesta. I due imputati sono stati assolti.

Confermata la rinuncia del ricorso di Sacchi

Il giudice istruttore non avrebbe fatto pressioni sul ragioniere per convincerlo a ritirare la protesta

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8 gennaio.

La posizione di Egidio Sacchi è davvero chiarita? L'ex-amministratore di Giovanni Fenaroli è scagionato da qualsiasi accusa oppure deve ancora difendersi da qualche imputazione che non è stata resa nota? Sono interrogativi che sorgono spontanei per il nuovo rilievo che, improvvisamente, è tornato ad assumere nella istruttoria per l'uccisione di Maria Martirano il ragioniere.

L'imprevista revoca del mandato all'avvocato Nino Gaeta è stata commentata infatti in due modi differenti. L'avvocato Giuseppe Pacini infatti, uscendo questa mattina da un colloquio con il giudice dott. Modigliani non ha esitato ad affermare: «Egidio Sacchi, essendo stato prosciolto da qualsiasi imputazione non ha più motivo di aver un difensore». Ma questa interpretazione è stata smentita dai fatti nella stessa mattinata e cioè quando l'avvocato Fernando Ciarrapico, insieme a Egidio Sacchi, si è recato dal giudice per comunicargli di aver preso lui il mandato revocato all'avvocato Gaeta. E lo stesso avvocato Gaeta, ieri l'altro, aveva lasciato capire con molta chiarezza che il suo allontanamento dalla difesa del Sacchi doveva attribuirsi al contrasto sorto con il cliente circa la rinuncia al famoso ricorso per Cassazione sulla illegittimità del mandato di cattura spiccato contro Sacchi.

Uscendo dall'ufficio del dott. Modigliani l'avv. Fernando Ciarrapico ha dichiarato: «Tre giorni fa, su richiesta del rag. Sacchi, ho accettato l'incarico della sua difesa e sarà un'assistenza legale che si estenderà anche alle controversie civili della «Fenarolimpresa». Ho anche il dovere di dirvi che, per quanto mi risulta, nessuna pressione è stata fatta dal dott. Modigliani affinché il rag. Sacchi rinunci al suo ricorso per Cassazione. E' stato il mio stesso cliente che vi ha rinunciato visto che il motivo principale, e cioè quello di ottenere la libertà, era venuto meno».

In sostanza l'avv. Ciarrapico ha confermato ciò che ieri non era ancora certo e cioè che il rag. Egidio Sacchi ha rinunciato al suo ricorso. E' questa l'unica notizia che è trapelata oggi sul «giallo di via Monaci».

g. g.

Presenteranno oggi le controproposte al governo

Gli statali riesaminano le richieste di aumenti

Le varie organizzazioni dei pubblici dipendenti vorrebbero concordare un unico progetto - Le rivendicazioni avanzate dalla Cisl prevedono per lo Stato una spesa di 148 miliardi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8 gennaio.

Il controprogetto per la soluzione della vertenza dei pubblici dipendenti sarà messo a punto domani pomeriggio da una parte dei sindacati democratici. L'iniziativa è stata assunta dai sindacati associati all'Unione Italiana del Lavoro ed ha subito trovato eco favorevole. Per questo motivo non si è rispettata la «scadenza» odierna.

Entro questa sera i sindacati avrebbero dovuto far pervenire al Viminale, sul tavolo di Fanfani, i rilievi critici al progetto governativo. Questo avvertiva che sarebbero stati accettati solo suggerimenti per una diversa distribuzione della somma globale proposta: 80 miliardi di lire e rotti da iscrivere nel futuro bilancio 1 luglio 1959-30 giugno 1960 e una dozzina di miliardi per il periodo febbraio-giugno 1959.

Al momento di mettere nero su bianco sono cominciate le preoccupazioni. E se sul tavolo di Fanfani si accumuleranno una mezza dozzina di controprogetti, che cosa accadrà? Va ricordato che nel settore del pubblico impiego c'è una autentica polverizzazione dei sindacati tanto è vero che nella riunione di fine d'anno alla presidenza del Consiglio erano presenti ben tredici delegazioni!

Il fatto che Fanfani rientrerà lunedì e che il Ministro del Tesoro sarà a Roma solo domani sera ha indotto i sindacati a tentare l'unificazione delle loro osservazioni alla proposte governative. Non è, per la verità, impresa troppo facile, anche se i partecipanti alla riunione ci metteranno tutto l'impegno. Le organizzazioni sindacali della Scuola della Cgil e della Cisnal (Sindacato autonomo) hanno invece inviato stasera la loro risposta a Fanfani.

Divenuto Ministro l'on. Pastore, il compito di tenere la annuale conferenza stampa della Cisl è toccato all'on. Bruno Storti, che è uno «statale». Nella sua lunga esposizione imperniata sull'azione contrattuale della sua organizzazione, sulla politica di sviluppo economico, sui nuovi compiti organizzativi dei liberi sindacati e, infine, sulle speranze sindacali per questo 1959, l'on. Storti non ha quindi trascurato i dipendenti pubblici.

«Per gli statali — ha detto — si pongono gli annosi problemi della scala mobile e dell'adeguamento delle quota di famiglia. Al di là di ogni altra considerazione, occorre che il problema sia risolto una volta per tutte. Tra l'altro adottare con tutti gli accorgimenti necessari un peculiare sistema di scala mobile (con accorgimenti annuali e non trimestrali) significa eliminare quelle reazioni psicologiche che portano all'adeguamento dei prezzi tutte le volte che semplicemente si avanzano richieste per gli statali e prima ancora che queste siano soddisfatte. Un meccanismo che operi nel silenzio e non nel clamore, ci sembra in fondo la soluzione migliore per evitare effetti perturbatori.

«Per quanto riguarda le quote di famiglia — ha detto l'on. Storti — le sperequazioni con gli altri settori sono così evidenti da non consentire un ulteriore misconoscimento del problema. Il governo ci ha fatto delle proposte che riteniamo giudiziose, seppure inadeguate alle aspettative degli statali. Le nostre federazioni statali, con l'assistenza confederale, conducono in questi giorni dei negoziati che ci auguriamo si possano concludere con soddisfazione di ambedue le parti. I negoziati si svolgono su base accettabile».

— Qual è l'onere per l'erario del controprogetto dei sindacati del pubblico impiego associati alla Cisl?

— Centodiciotto miliardi di lire per l'esercizio 1958-60. Questa cifra non tiene conto dei 12 miliardi e più necessari per il periodo da febbraio a giugno di quest'anno...

— E per la copertura?

— L'articolo 81 della Costituzione non può essere eluso. Siamo naturalmente spiacenti e contrariati che il governo debba ricorrere all'inasprimento dei tributi esistenti o anche a nuovi. Ci duole che non possa fidare solo sull'incremento delle entrate. Ci auguriamo che la impopolarità che ne deriva sia equilibrata dalla giustezza delle rivendicazioni.

v. s.

Togni lo giudica indispensabile

La patente di guida per motocicli leggeri

Roma, 8 gennaio.

Alla vigilia dell'esame da parte delle commissioni riunite dei LL. PP. e dei Trasporti della Camera, del progetto di modifica al nuovo testo del Codice della strada, il ministro on. Togni ha fatto pervenire al Presidente del Centro Studi per la Motorizzazione, on. Foderaro, le seguenti risposte alle relative domande formulategli.

Patente per i motocicli leggeri. Risposta: «E' questo uno degli argomenti più scottanti. In un primo tempo era stata esaminata la possibilità di dispensare dall'obbligo della patente anche i conducenti di motoveicoli di cilindrata fino a 125. Senonchè in considerazione delle elevatissime prestazioni di tali mezzi utilitari capaci di raggiungere velocità pericolosissima di oltre i 100 km. orari e della larghissima diffusione di essi, specialmente fra l'elemento più giovane e quindi portato ad acrobazie, virtuosismi e spericolatezze, la pubblica opinione di fronte al dilagare delle sciagure stradali provocate dall'incauta guida di tali mezzi ha giustamente ed insistentemente invocato che si prescrivesse la patente di guida, al duplice fine di accertare la conoscenza da parte dei conducenti delle norme che regolano la circolazione e di colpire mediante il ritiro del documento stesso i più indisciplinati e riottosi ad ogni freno».

Velocità sulle autostrade: «Sulle autostrade la velocità è libera per tutti gli autoveicoli fuorché quelli indicati nei commi III e IV dell'art. 103 (autoveicoli e filoveicoli di peso complessivo a pieno carico superiore ai 72 quintali e ciclomotori carrelli e macchine operatrici). Trattasi di veicoli che per la loro mole e per i servizi cui vengono adibiti costituiscono un pericolo quando circolino a velocità elevate. Tuttavia l'art. 125 dà facoltà al ministro dei LL. PP. di abrogare le disposizioni in determinate circostanze».

La saggoma limite? «Il termine di cinque anni previsto nella legge di modifica presentato al Parlamento credo sia largamente sufficiente perché l'attuale parco dei mezzi non conformi alla nuova disciplina possa essere utilizzato adeguatamente».

I socialdemocratici di Novara saldati col segretario espulso?

Novara, 8 gennaio.

Il segretario politico della sezione del P.s.d.i. di Novara, avv. Giuseppe Pizzone, è stato espulso dal partito con provvedimento del consiglio nazionale dei probiviri. Il provvedimento, però, è ritenuto nullo, non solo dallo stesso avv. Pizzone, ma anche dai probiviri novaresi.

Il contrasto si è rivelato ieri. Il segretario della sezione, ritenendosi sempre in carica, aveva convocato per oggi una assemblea precongressuale. Ma tutti gli invitati hanno ricevuto una diffida dalla segreteria provinciale, nella quale si precisava che essendo stato espulso dal partito, l'avv. Pizzone non poteva convocare alcuna assemblea. La riunione è stata allora rinviata a domenica, su convocazione dei probiviri.

Sui motivi che hanno portato all'espulsione dell'avv. Pizzone non si ha alcuna dichiarazione ufficiale. Sembra tuttavia che all'origine del provvedimento sia un articolo dell'avv. Pizzone, in contrasto con le direttive del partito.

La lotteria di «Canzonissima»

Il comandante di una nave avrebbe la schedа fortunata

Venezia, 8 gennaio.

Una signora residente al Lido ha oggi affermato che il fortunato vincitore dei cento milioni della Lotteria abbinata a «Canzonissima» potrebbe essere suo marito. La dichiarazione è stata fatta dalla signora Anita Piccini in Marinzulich, moglie del comandante il piroscafo *Coraggioso*, attualmente nel porto di Casablanca.

La signora ricorda che il 14 dicembre si trovava ad Ancona con il consorte durante una sosta della nave. Verso le 12 il capitano Marinzulich scese dal piroscafo per andare a giocare al lotto e nell'occasione comprò anche una cartella della Lotteria di Capodanno.

Somerset Maugham a Roma

E' giunto a Roma, per un periodo di riposo, lo scrittore inglese Somerset Maugham, che nell'autunno scorso era stato ammalato. Maugham ha 84 anni (Telef.)

Bonarie polemiche a Dolceacqua sulla curiosa iniziativa

Un bizzarro pittore ideò il "monumento alla capra,,

Ma la popolazione ha accolto l'idea senza entusiasmo

(Dal nostro inviato speciale)

Dolceacqua, 8 gennaio.

I monumenti sono destinati a portare agitazione nella provincia italiana. E' la volta di Dolceacqua, città ligure della Val Nervia (alle spalle di Ventimiglia) di origine celtica, feudo dei Doria, avi del famoso Andrea, città rinomata per il vino «Rossese» e ammirata da turisti e artisti per l'inusitato aspetto antico. I suoi abitanti sono taciturni, poveri, attoniti come chi trascina un peso di...ndizzimo d'anni. In questo ambiente è scoppiata la bomba del monumento alla capra: si vorrebbe porre una capra marmorea al centro della piazza principale, dedicata a Garibaldi, per simboleggiare l'origine della città stessa e testimoniarne la fedeltà.

La curiosa scelta merita una spiegazione: Dolceacqua è in dialetto ligure «dusaigua». Il nome, tramandato da secoli e in epoche recenti trasformato in Dolceacqua senza altra ragione che la suggestione del suono, significava in celtico «Dio degli incantesimi». Forse c'erano divinità o streghe e incantatrici nelle valli che racchiudono il segreto dei liguri più lontani. Poi vennero gli elleni, i quali ingentilirono tutti i nomi, traendo quindi ispirazione dalle capre, allevate in gran numero. «Dusaigua» significò per essi «generatrice di capre»: *dus* è aoristo del verbo *didomi*, che significa portare, *aiga* accusativo di *aix*, che significa capra. Chi sente nostalgia delle aule ginnasiali, controlli. (Noi dobbiamo molto a un vegliardo ventimigliese, il canonico Peitavino, autore di innumerevoli libri sulle origini liguri, così paziente da ritardare questa sera il pranzo pur di spiegarci le sue teorie).

La scelta della capra per il monumento di Dolceacqua ha dunque fondamento classico. E' dovuta alla fantasia vivace di un pittore del luogo, Mario Raimondo, noto per alcune imprese che ne illustrano il carattere. Lo scorso anno egli raccontò di essersi avventurato in mare portando su una barchetta un ritratto di Soraya con l'intenzione di offrirlo alla ex-imperatrice che passava al largo, sul transatlantico «Independence», diretta a New York, dopo il divorzio. Raccontò di essere naufragato sotto bordo mentre invocava Soraya. Eravamo sulla nave della ex-imperatrice: non vedemmo fra i flutti il pittore, che preferì in seguito tacere sull'episodio. Mario Raimondo dipinse anche un ritratto di Ranieri, al tempo del matrimonio; ma il ritratto scomparve in circostanze misteriose. Affrescatore di cappelle in rovina, sull'esempio di Matisse a Vence e di Cocteau a Villefranche, Raimondo è seguace di Picasso e ama molto la pubblicità. I buoni dolceacquesi non amano queste tendenze; hanno perciò accolto senza entusiasmo l'idea del monumento alla capra; molti l'avversano con sdegno impetuoso, come un'offesa alla dignità cittadina.

Il sindaco, Giobatta Verando, agricoltore serio e pensoso, è contrario: non ammette neppure l'utilità del clamore destato dal curioso annuncio, che frutta gratuita pubblicità a Dolceacqua, bisognosa di aumentare il numero dei turisti. Il parroco, che non intende vedere il suo nome sui giornali, è adegnato; pensa con argomento al ridicolo che può cadere sulla città. La gente del posto, meno di duecento anime, trova nella faccenda del monumento un motivo di distrazione. Nei caffè e nelle osterie non si parla d'altro; nelle famiglie avvengono bonari e scherzosi scontri fra i sostenitori del monumento e gli avversari. Ma non è vero che il paese sia diviso in due fazioni. Lo divide il torrente Nervia: da una parte il «borgo» più recente, con la piazza destinata alla capra marmorea, dall'altra il nucleo antichissimo chiamato «Terra»; un grappolo di case color ocra e azzurro, dai tetti rossi, disposte con la perfezione di una accurata scenografia, dominate dall'altissimo castello dei Doria. Pochi dunque prendono sul serio l'idea del monumento alla capra; pochissimi la vedono utile ai fini turistici; molti l'apprezzano come divertimento invernale.

m. f.

È uno squilibrato il feritore dell'operaio di Ivrea

Voleva sopprimere l'amico e uccidersi con l'ultimo colpo

L'operaio della «Olivetti» ferito, Romolo Fassin, nel suo letto all'ospedale di Ivrea, assistito dalla moglie

(Nostro servizio particolare)

Ivrea, 8 gennaio.

(f.) All'ospedale di Ivrea lo stato di Romolo Fassin, ferito ieri sera dal suo amico Francesco Antolini, è stazionario. La pallottola da cui è stato colpito gli ha perforato lo stomaco e si è annidata in un fascio di muscoli presso la colonna vertebrale. Gli verrà estratta in un secondo tempo. Nessun altro organo vitale è stato leso. La prognosi è rimasta riservata, ma le previsioni sono ottimistiche.

Francesco Antolini è stato mandato in carcere e denunziato all'autorità giudiziaria per tentato omicidio premeditato. E' probabile che venga sottoposto a perizia psichiatrica. Sembra infatti che il suo stato mentale sia tutt'altro che perfetto. Il gesto da lui commesso senza un serio movente non può essere attribuito che a uno squilibrato. In famiglia c'è un precedente. La madre, da quando i nazifascisti nel '44 le uccisero un figlio, soffre di disturbi psichici.

Francesco Antolini e Romolo Fassin sono amici da quando erano ragazzi. Fino a un anno fa vivevano assieme. F. Antolini con la moglie andò ad abitare a Chiaverano, e Fassin tenne per sé la casa, che tre mesi fa, sposatosi, occupò con la moglie. La casa è in via Marsala, e vicino c'è quella dove abitano i genitori e la sorella di Antolini, Ester. Dopo il matrimonio i due amici continuarono a frequentarsi, cordiali come prima.

Tre anni fa vi fu fra loro un piccolo incidente a proposito di Ester. Romolo Fassin era molto ripetersi scherzando: «Se un giorno mi sposerò, sarà con te». «Ma io non ti voglio, cercatene un'altra», ribatteva con lo stesso tono la ragazza. In famiglia credeva naturalmente a un matrimonio di Romolo con Ester. Un giorno egli le regalò un anellino, un piccolo oggetto di chincaglieria. Poi si fidanzò con un'altra. Costei seppe dell'anellino, ne chiese spiegazione al fidanzato, seppe che si trattava d'un dono privo di significato e non ci pensò più. Ma Fassin si fece restituire da Ester l'anellino e lo fece a pezzi. Era presente il fratello Francesco Antolini, il quale ci rimase male.

Da tempo egli soffriva di ulcera allo stomaco e di calcoli renali, e aveva subito varie operazioni che lo avevano indebolito. Un anno fa dovette lasciare il lavoro alla Olivetti. Intanto si era manifestato un esaurimento nervoso. Fu proprio questo male, già in incubazione da tempo, a renderlo più irritabile e sospettoso. Non accolse più con la cordialità d'un tempo gli scherzi di Fassin. La sera di capodanno trovò davanti alla casa, e andò a denunziare il fatto ai carabinieri. Lo aggiustò, ma due giorni dopo lo trovò di nuovo danneggiato. E allora si mise in testa che a danneggiarlo fosse stato l'amico Fassin. Nella sua mente ribollirono tutti i presunti torti che aveva ricevuto, li accumulò con la distruzione dell'anellino, e decise di dargli una dura lezione. A colpi di pistola.

Martedì andò a trovare Fassin, si fece prestare qualche centinaio di lire per andare al cinematografo. «Te le porto domani sera a casa» gli disse. Ieri mattina andò a comperare una pistola 6,35. In serata si appostò nel buio androne di casa Fassin. Quando verso le sette e mezzo Romolo tornò dal lavoro lo seguì sulle scale, lo chiamò. L'altro si voltò. Francesco premette tre volte il grilletto. Due colpi andarono a vuoto, uno le raggiunse all'addome. Antolini tirò ancora il grilletto, ma l'arma si inceppò. Fu una fortuna per Fassin. E anche per lo stesso Antolini. Perché egli aveva deciso di sopprimersi a sua volta. Ai carabinieri che accorsero immediatamente dalla vicina caserma, consegnando l'arma disse: «Prendetela pure, ora non mi serve più, ho fatto quello che dovevo fare». Ma in uno sconclusionato biglietto trovatogli in casa aveva annunziato di uccidersi dopo avere ucciso l'amico. Vi sono elencate tutte le «malefatte» di Fassin: i suoi scherzi, l'albero di Natale distrutto, la pretesa rottura di fidanzamento con Ester. E' lo scritto d'uno squilibrato, e anche su questo potrà esser fondata l'opportunità d'una perizia psichiatrica.

Francesco Antolini

Brusca ripresa del maltempo dopo le effimere schiarite

Courmayeur isolata da una valanga che provoca lo straripamento della Dora

L'enorme massa di neve si è abbattuta sulla statale oltre Pré St. Didier pochi minuti dopo il passaggio dei pullman per Torino e Milano - Una mareggiata flagella la riviera tra Sestri Levante e Arenzano

(Dal nostro inviato speciale)

Pré St. Didier, 8 gennaio.

L'isolamento di Courmayeur, tagliata fuori da una valanga caduta stamane, non durerà che poche ore ancora: domani, forse prima di mezzogiorno, le comunicazioni saranno ristabilite. E' stata più la paura che il danno; ma la paura, specialmente per il continuo di abitanti della frazione Champex di Pré St. Didier, destati all'improvviso dal fragoroso dell'enorme massa di neve che rotolava a valle, è stata grande.

Del Monte Crammont, alto 2760 metri, che si erge di fronte a Pré St. Didier, si staccò almeno una valanga all'anno. Ma di solito il fatto avviene ad inverno inoltrato, verso l'inizio di marzo quando la neve incomincia a sciogliersi. Questa di oggi, oltre ad essere in forte anticipo, ha stupito i valligiani per la sua imponenza. E' dal 1945 che non si ricordano nevicate così abbondanti in Valle d'Aosta (nel periodo precedente le feste di Natale è caduto non meno di un metro e mezzo di neve. Se si aggiunge il vento tiepido di scirocco che da qualche giorno soffia sulle cime, provocando a volte spettacolari tormente, le valanghe sono presto spiegate.

Verso le 6,45 di stamane la gente di Champex, frazione situata a un chilometro da Pré St. Didier e a quattro da Courmayeur, ha udito un terribile boato che si è ripercosso a echi continui per un paio di minuti. I vetri di molte finestre sono andati in frantumi mentre dal Crammont, lungo i due grandi canaloni che scendono dai fianchi della montagna, si abbatteva una colata di neve. «Sembrava il terremoto, mi pareva che un treno mi passasse sulla testa — dice un albergatore — Sono corso sulla strada ed ho visto una nuvola bianca che avvolgeva tutto, la strada e le case». La valanga si è sfogata dapprima in una valletta nella quale scorre la Dora Baltea, ricoprendola per intero. Il torrente ne fu soffocato, straripò e dopo una mezz'ora riuscì, per fortuna a forare la neve, ritornando nel proprio letto. Se ciò non fosse avvenuto Champex sarebbe stata certamente allagata.

La strada che sale a Courmayeur era ostruita per circa 300 metri, in una curva a gomito. Poco prima erano passati i pullman per Torino, per Milano e la corriera che fa servizio tra i passi della sosa e la stazione ferroviaria.

Nel pomeriggio squadre di spalatori mobilitati a Pré St. Didier hanno incominciato a liberare un tratto della statale, che in vari punti era sommersa da sette, otto metri di neve. Verso le 17 da Aosta sono giunti uno spazzaneve e ventola ed un «Caterpillar». In tre ore avevano già praticato profonde brecce nella valanga; continueranno per tutta la notte e si crede che domattina avranno aperto un varco per consentire almeno il passaggio alle automobili.

Nessuna preoccupazione a riguardo a Courmayeur. Il paese ha buone scorte di viveri e se anche l'isolamento dovesse protrarsi (cosa che i tecnici escludono) i valligiani e gli ospiti rimasti dopo le feste non ne risentirebbero. Fino ad una settimana fa vi erano a Courmayeur più di duemila turisti, in massima parte torinesi, genovesi e francesi, ora non ve ne sono più di cento.

Chi nutre timori sono gli abitanti della frazioncina di Palleieux, situata dirimpetto al Crammont: se le nevicate continueranno con il ritmo attuale e il vento dovesse ancora soffiare con violenza potrebbero staccarsi altre masse di neve che coprono il fianco del monte e le case ne sarebbero minacciate. Un disastro accadde nel 1920, quando una valanga immensa superò la Dora, coprì la strada per Courmayeur e piombò sulla frazione, abbattendo casinali, sconquassando tetti e causando decine di feriti.

g. n.

La neve sulle alture che circondano Firenze

Firenze, 8 gennaio.

Questa sera la neve ha fatto la sua comparsa sulle alture che circondano Firenze da Monte Morello, ai Muscoli, a Monte Senario. Presso Pratolino, sulla via bolognese, si sono avute delle folate di nevischio poi disperse dal vento. A Vallombrosa e lungo i tornanti della Consuma ha cominciato a nevicare verso le 17.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali, centrali e sulla Sardegna nuvolosità variabile, più intensa sulle regioni del versante adriatico. Perturbati sciarbi su Val Padana e regioni tirreniche. Sulle regioni meridionali e Sicilia cielo nuvoloso con locali piogge e temporali. Tendenza a graduale miglioramento nella serata. Nebbia in Val Padana con temperature attenuazioni a partire dal Piemonte. Temperatura in diminuzione ovunque.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	−5,5	6	Pescara	6,0	15,9
Trento	−3,4	5,2	L'Aquila	3	6,5
Trieste	4,8	8,7	Roma	9,7	14,6
Venezia	0,2	5,0	Bari	6	14,2
Milano	−2	6,6	Napoli	10	14,2
Torino	−3,5	5	Potenza	5	7,8
Cuneo	5,5	12	Reggio C.	6	16,7
Bologna	−2	3,8	Messina	11	14,6
Firenze	6,4	12,3	Palermo	12,2	15,8
Pisa	10,9	13,1	Catania	7	17,2
Ancona	4,6	12	Alghero	12,5	15,8
Perugia	4,6	9,1	Cagliari	10,6	15,2

Va per vent'anni a dormire ogni notte in un carro funebre

Di giorno il veicolo serviva regolarmente al trasporto dei morti
Di sera giungeva il sonnolento e lo utilizzava come letto e comò

Rovigo, 8 gennaio.

Dopo aver trascorso tutte le notti per ben vent'anni a bordo di un carro funebre, il mediatore e venditore ambulante Giovanni Ruzza, di Scardovari, si è trasferito finalmente in un luogo meno lugubre, accettando la casa assegnatagli dall'UNRRA.

Il Ruzza è un tipo singolare, privo di qualsiasi superstizione e rispetto umano. Rimasto senza tetto nell'autunno del 1938 e non avendo modo nè intenzione di noleggiare delle stanze per l'alloggio, decise di utilizzare il carro funebre del luogo, usato da diverse frazioni del Delta per trasportare i loro morti nel cimitero di Porto Tolle.

Così ogni sera, dopo aver consumato il pranzo in trattoria e trascorso alcune ore con gli amici, egli si recava nella rimessa del carro funebre, e, dopo avere adagiato un materasso al posto della bara, si metteva tranquillamente a dormire.

La sua beata imperturbabilità giungeva al punto da collocare nel cassone anche il suo guardaroba: oltre che da letto il carro dei morti fungeva così da comò. Passarono venti primavere.

Ora, raggiunti i settant'anni, il Ruzza si è risolto a optare per una dimora nella quale possa invitare di tanto in tanto anche gli amici.

Funerali della bambina dilaniata da un cane

Casale, 8 gennaio.

Con la commossa unanime partecipazione della popolazione di Cerrina — che inoltre ha voluto addossarsi le spese dei funerali e per l'acquisto del loculo nel camposanto del paese — la salma della piccola Anita Redi, vittima dell'improvvisa ferocia di un cane, è stata portata oggi pomeriggio all'ultima dimora.

L'autorità giudiziaria ha disposto che il cane rimanga a catena nella stessa fattoria Delavestria — dove avvenne l'orrendo scempio della piccina — in osservazione per dieci giorni del veterinario dott. Ronco di Manbello che dovrà a tale riguardo fare una relazione. Dopo, per desiderio della proprietaria dell'animale signora Marisa Desilvestris, di Milano, il cane verrà abbattuto.

Pedone travolto e ucciso dall'auto d'uno studente

Novara, 8 gennaio.

Un mortale incidente è avvenuto questa sera in viale Giulio Cesare. Poco dopo le 19 una autovettura pilotata dallo studente universitario Ezio Molina, di 20 anni, di Novara, ha investito un pedone che, affiancato ad un ciclista, stava dirigendosi verso casa.

Gettato a terra, il pedone, Piero Rizzotti, di 48 anni, falegname, residente in città in via Torelli 16, ha riportato la frattura della base cranica ed altre gravi lesioni per le quali è morto alle 22 all'Ospedale maggiore.

Emigrato muore appena sceso dall'aereo arrivato in Italia

Roma, 8 gennaio.

Un italiano emigrato quindici anni fa negli Stati Uniti è morto stasera per una sincope che lo ha colto proprio mentre scendeva la scaletta dell'aereo che lo aveva riportato in patria. Si chiamava Giacomo Rini, ed era nato 73 anni fa a Caccamo, in provincia di Palermo. Quindici anni or sono, era emigrato come muratore negli Stati Uniti e si era poi stabilito a Chicago.

Egli era giunto stasera a Ciampino con un aereo proveniente da New York. Mentre scendeva la scaletta, ha vacillato ed è caduto a terra. Il medico di servizio nell'aeroporto, che gli ha prestato le prime cure, ha diagnosticato un grave collasso cardiaco circolatorio. Il Rini è stato adagiato sul lettino di un'autoambulanza che è partita a gran velocità alla volta dell'ospedale di San Giovanni a Roma. Il suo fisico non ha però resistito, ed egli è spirato durante il tragitto.

Giuseppe Bottai in coma per una febbre sconosciuta

Roma, 8 gennaio.

L'ex-ministro fascista, prof. Giuseppe Bottai, è in coma. Da ieri sera egli ha perduto conoscenza, divorato da una fortissima febbre di cui i medici non sono riusciti a stabilire la causa.

Assistono l'infermo la moglie e le due figlie, i medici curanti e numerosi amici.

Il figlio Bruno, la carriera diplomatica ed attualmente a Bruxelles, ha annunziato che rientrerà a Roma nella giornata di domani.

Il filtro del buon lavoro

Perché il lavoro sia davvero «buono», dia rendimento, porti sostanziali soddisfazioni, occorre affrontarlo con animo sereno e tranquillo.

E per avere sempre animo sereno vi occorre una tazza di Camomilla Montania; pura al 100 %.

Per prepararla basta un momento: non più pentolino e colino da lavare. Soltanto una tazza, un po' d'acqua calda e un sacchetto filtro, il famoso

sacchetto filtro della Camomilla MONTANIA

E. Pilotti & C. S.p.A. - Milano

L. 450 DISCHI

microsolco — Tutte le marche

COMSA via Piacenza, n. 30 Torino, tel. 295-777

cachet dr Knapp

stronca il mal di denti

O.R. 6490 - P. 2488

PER I VOSTRI PRODOTTI VI APRE LE VIE DEL MONDO

SPI

SERVIZIO ESTERO

della Società per la Pubblicità in Italia

LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI

Informaz. preventivi a richiesta SPI Soc. per la Pubbl. in Italia TORINO - Via San Tommaso 22 Tel. 50.190 - 50.590 - 42.839 - 53.561

DISTURBI SESSUALI - Vecchiaia precoce. Dr. BONNET, specialista veneree e pelle. Corso Umberto 58 Ore 9-10, 16-18 . Telefono 561-147

Avviso di vendita

VENDITA AUTOMEZZI E MATERIALE G.R.A.

Il Ministero del Tesoro — Ufficio Liquidazioni — pone in vendita sulla base dei prezzi di stima aggiornati, materiale rotabile di provenienza della Gestione Raggruppamenti Autocarri (G.R.A.) in liquidazione.

Le vendite avranno luogo presso l'Ufficio Liquidazioni, via Quintino Sella n. 54, Roma, tutti i giorni feriali alle ore 10 a partire dal 12 gennaio 1959.

Per informazioni circa le condizioni e la procedura di vendita, rivolgersi all'Ufficio Liquidazioni oppure ai Centri di Raccolta G.R.A. di ROMA, via dello Scalo S. Lorenzo 82, VERONA, via del Pontiere 41.

Il materiale può essere visitato tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 13 presso i suddetti Centri.

IL CAPO DELL'UFFICIO LIQUIDAZIONI
Dr. ALFONSO CORSO

INDUSTRIALI COMMERCIANTI PROFESSIONISTI

è l'epoca più adatta per decidere l'applicazione della CONTABILITA' A RIGALCO RINI la quale SEMPLICE - COMPLETA - SICURA

RISPARMIA IL 75% DI TEMPO E LAVORO

CON RISULTATI VERAMENTE SODDISFACENTI perchè applicata da vari Esperti che risolvono tutti i problemi amministrativi. — Chiedete opuscoli e dimostrazioni a RINI ORGANIZZAZIONI - MILANO - Corso Italia n. 6 - Tel. 86-14-30

S.p.A. ANNUNZIATA "SAPONE SCALA"

CERCA depositari veramente introdotti per affidare vendita in esclusiva dei suoi prodotti per la provincia di ASTI - AOSTA - CUNEO - NOVARA - VERCELLI
Scrivere corso Mazzini n. 280 - TORINO

OCCHIALI ACUSTICI SORDITA'

BELTON - GEM - OTICON

Dott. ing. BOGGIO MARZET cav. OTTAVIO

Corso Re Umberto 53 - TORINO - Telef. 595.868

Casa di Cura RAMIOLA

RAMIOLA (prov. Parma) - Tel. 91-209 - Fornovo Taro

STOMACO - INTESTINO - FEGATO - CUORE
DIABETE - DEPERIMENTO

Diagnosi - Cura - Convalescenza

Dir. san. Dr. E. e Prof. W. Meloccbi (A. P. 19550 - 19-12-41)

La pulizia Torinese

VETRIFICAZIONE PALCHETTI e LEVIGATURA A PIOMBO e PULIZIE APPARTAMENTI e STABILIMENTI — Via Artisti 10 - TORINO - Tel. 81-302 - 882-815

IMPORTANTE SAPONIFICIO NAZIONALE

CERCA

agente con deposito per la città di Torino

Esigesi elemento primo ordine introdottissimo nel dettaglio. Scrivere referenziando. Massima riservatezza.

Pubbliman 166 B - MILANO.

ULTIME NOTIZIE

Elogiata la potenza industriale degli S. U.

Mikoyan visita a Detroit le fabbriche automobilistiche

Eisenhower invita tutti gli americani ad accogliere con cortesia l'ospite
Manifestazioni di profughi ungheresi - Gli alleati informati sui colloqui

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 8 gennaio.

Il presidente Eisenhower ha fatto appello oggi al popolo degli Stati Uniti, perché estenda anche al vice presidente russo Mikoyan la tradizionale cortesia americana. L'iniziativa è stata causata dalle manifestazioni che gruppi di profughi ungheresi e dei Paesi baltici hanno organizzato ieri a Cleveland e dall'annuncio da parte di rifugiati politici che analoghe proteste contro l'ospite sovietico si preparavano questa mattina all'arrivo di Mikoyan a Detroit, ove si è recato per visitare le fabbriche Ford e della General Motors.

Ecco il testo del messaggio, che l'addetto-stampa alla Casa Bianca, James Hagerty, ha letto ai giornalisti: «Il Presidente spera che, dovunque il signor Mikoyan si rechi negli Stati Uniti, egli venga accolto con la tradizionale cortesia riservata dagli americani agli ospiti stranieri. Il Presidente desidera che il signor Mikoyan veda la vera America e che riporti in patria una corretta impressione delle nostre buone maniere, nonché della nostra forza e della nostra determinazione di difendere la causa della libertà e della pace».

Al suo arrivo all'aeroporto di Detroit, Mikoyan ha fatto alcune brevi dichiarazioni mettendo tra l'altro in rilievo che tecnici automobilistici di Detroit aiutarono la Russia a sviluppare la sua industria di costruzione di motori.

Mikoyan si è poi recato a visitare la officina Ford, guidato dagli ingegneri della società e seguito da un centinaio di persone tra membri della ambasciata sovietica, giornalisti, fotografi, agenti. Contrariamente all'atmosfera tesa che regnava al suo arrivo a Detroit, Mikoyan è stato accolto amichevolmente dagli operai della Ford, alcuni dei quali si sono fatti avanti per salutarlo. Il capo russo si è d'altra parte curato di dare alla sua visita un tono amichevole, stringendo le mani agli operai e fermandosi a parlare con essi. «Siete per la pace?» ha chiesto in particolare a due operai, che hanno risposto affermativamente. Mikoyan ha avuto parole di vivo elogio e di ammirazione per questo centro industriale americano da lui già visitato 22 anni fa.

Parlando con un gruppo di dirigenti industriali americani alla sede della Ford, dove è stata offerta una colazione in suo onore, Mikoyan ha accusato l'ex-primo ministro inglese Winston Churchill di aver dato inizio alla «guerra fredda» 13 anni fa. Il capo sovietico ha sostenuto che la «guerra fredda» cominciò — provocata da Churchill — dopo un incontro fra l'allora presidente americano Truman e Churchill.

Sono stata rivolte a Mikoyan molte domande. Tra l'altro gli è stato chiesto quanto occorrerà perché il sistema economico sovietico sia in grado di produrre una automobile per ogni lavoratore, come è stato fatto negli Stati Uniti; Mikoyan ha risposto: «Molto, molto tempo».

Il capo sovietico è andato più tardi in un club, dove un gruppo di industriali gli ha offerto un pranzo. Durante il tragitto, profughi ungheresi hanno lanciato palle di neve contro Mikoyan, senza però colpirlo. Agenti della polizia hanno efficacemente protetto il ministro russo.

Domani Mikoyan parte per Chicago.

Il crescente interesse ufficiale della diplomazia degli Stati Uniti per le impressioni di Mikoyan conferma che una migliore atmosfera comincia a stabilirsi in conseguenza dei sondaggi effettuati da Mikoyan e che ulteriori progressi o chiarimenti diverranno più probabili se, quando egli ritornerà a Washington, il 19 di questo mese, sarà convinto della vitalità del sistema americano e quindi della necessità e della convenienza per la stessa Russia di presentare all'Occidente formule di compromesso ragionevoli e negoziabili.

Il vice presidente russo Mikoyan, come Kruscev nel suo colloquio di 8 ore a Mosca con il senatore democratico Humprey, insiste però sempre sulla richiesta che Stati Uniti e Russia si intendano bilateralmente, essendo le due sole Potenze del mondo capaci di determinare il corso dei grandi eventi. Ma d'altra parte, almeno in questa prima fase del suo viaggio americano, Mikoyan sembra rendersi conto che un'intesa bilaterale non può essere raggiunta di colpo e che fino a quando il pericolo di aggressione sovietica all'Europa non sarà svanito gli Stati Uniti non intendono assolutamente escludere i loro alleati da ogni consultazione e iniziativa sui problemi essenziali.

Con l'intenzione di sottolineare questo fermo atteggiamento, le fonti ufficiali americane hanno pubblicamente annunciato, infatti, che tutti i principali Paesi alleati, Italia inclusa, sono stati tenuti al corrente sui maggiori argomenti della conversazione fra Dulles e Mikoyan.

Gino Tomajuoli

Conclusa la marcia sulla capitale

Fidel Castro, all'arrivo ieri a L'Avana, alla testa dei suoi guerriglieri, saluta la folla che lo acclama (Tel.)

Entusiastiche accoglienze al capo della rivolta contro Batista

Fidel Castro è entrato all'Avana alla testa di diecimila partigiani

Proibita nella capitale la vendita di alcoolici - Visita in elicottero al Quartier Generale dell'Esercito - L'Italia ha riconosciuto il nuovo governo rivoluzionario

L'Avana, 8 gennaio.

Fidel Castro è entrato all'Avana oggi pomeriggio alle 18 (ore 24 italiane) alla testa di diecimila partigiani. La colonna, lunga circa dieci chilometri, ha impiegato due ore a percorrere il viale che dalla periferia della città, per chi viene dalla provincia di Oriente, porta al centro. La popolazione ha accolto il capo della rivolta come un liberatore e gli ha tributato il trionfo. Dai balconi e dalle finestre le donne gettavano fiori sui guerriglieri. In previsione del loro arrivo, era stata proibita nella capitale la vendita di bevande alcoliche.

Subito dopo il suo ingresso all'Avana, Fidel Castro si è recato — in qualità di comandante supremo delle forze armate — a far visita a Camp Columbia, dove ha sede il comando generale dell'esercito. Egli ha compiuto il breve tragitto (Camp Columbia è alla periferia della città) in elicottero, per sottrarsi all'entusiasmo della folla e agli assembramenti. Ha rivolto poche parole di saluto agli ufficiali che gli hanno dimostrato fedeltà, giurandogli per il loro comportamento.

Secondo il quotidiano Excelsior, Fidel Castro avrebbe detto di non avere più bisogno dei servizi della «missione militare americana». Egli intenderebbe riorganizzare completamente l'esercito cubano allo scopo di assicurargli una maggiore mobilità, in base a criteri più moderni. «L'istruzione militare impartita dagli esperti degli Stati Uniti è stata deficiente — avrebbe aggiunto il capo della rivolta — ed ha contribuito ad assicurare il trionfo dell'insurrezione contro Batista».

Stamane all'Avana il presidente provvisorio Urrutia ha tenuto una conferenza-stampa dichiarando che «Cuba desidera rispettare il diritto internazionale e non vuole ingerirsi nei problemi interni degli altri paesi, ma difenderà davanti agli organismi internazionali il rispetto dei diritti dell'uomo». Egli ha aggiunto che «al più presto possibile» i sostenitori di Batista che si siano macchiati di delitti saranno processati. Secondo voci non ufficiali, nelle carceri dell'Avana sarebbero detenute ottocento persone, accusate di avere partecipato agli abusi del governo dell'ex-dittatore.

Urrutia ha concluso affermando che le case da gioco saranno dichiarate illegali. «Siamo contrari alle case da gioco anche se l'accesso è limitato ai turisti, perchè il gioco è causa di corruzione e può indurre i pubblici funzionari alla venalità — ha detto il capo provvisorio di Cuba. — Inoltre esso favorisce l'uso e l'abuso delle droghe».

Il governo rivoluzionario è stato riconosciuto oggi dall'Ita... e da un gran numero di paesi europei ed americani, tra cui Francia, Gran Bretagna, Germania di Bonn, Norvegia, Grecia, Argentina, oltre alla Repubblica araba unita di Nasser.

Il Governatore di Malta ricevuto dal Pontefice

Non sono state discusse questioni politiche - Una lettera al Patriarca di Venezia di Giovanni XXIII: "I pilastri di San Marco si piegheranno,,

Città del Vaticano, 8 gennaio.

Il Papa ha ricevuto stamane il generale sir Robert Lajcock governatore di Malta con la famiglia. A proposito di tale udienza era stato affermato in precedenza che il generale avrebbe esposto al Papa la situazione maltese e la ferma intenzione della Gran Bretagna di mantenersi nell'isola ed avrebbe chiesto anche a Giovanni XXIII la mediazione del Vaticano per i difficili problemi che si agitano a Malta. Gli ambienti vaticani rilevano al riguardo che è appena il caso di sottolineare che la S. Sede rifugge da questioni propriamente politiche, anche se è suo naturale desiderio che i cattolici possano vedere sempre riconosciuti i diritti che sono loro propri. Del resto è da rilevare che il generale Lajcock è stato ricevuto non già solo, ma con la famiglia ed è questo un particolare che sta ad inquadrare la sua visita al Papa come una visita di «cortesia».

Come si ricorderà, in occasione dell'udienza agli orchestrali ed al coro del teatro «La Fenice» di Venezia, Giovanni XXIII, accennando ad una ipotetica eventualità di un suo viaggio in aereo a Venezia, precisò agli ascoltatori che quanto aveva detto non aveva in nessun modo il valore di una promessa. Una riprova di più che Giovanni XXIII non abbia deciso definitivamente di recarsi nella città lagunare, si è avuta nella lettera che egli ha inviato al cardinale Giovanni Urbani in occasione del solenne ingresso compiuto da questi nella sede patriarcale di Venezia stessa. In esso, dicendo di aver sempre nel cuore i fedeli veneziani, infatti, il Papa dice di non saperai distaccare da loro «e forse per sempre quaggiù sulla terra» senza qualche nascosta lacrima di profonda commozione.

«Ci viene riferito — aggiunge nel documento Giovanni XXIII — che per il suo ingresso, signor Cardinale, anche i piloti della iconostasi di San Marco si piegheranno benignamente in atto di omaggio alla pietà dei fedeli, liberi ormai di far arrivare i loro sguardi ripetitori e devoti sino all'altare ed al magnifico svolgimento delle solenni cerimonie liturgiche intorno alla tomba dell'"Evangelista Nostro".

«Tanto valse l'aver avuto pazienza e l'aver saputo attendere con placida sicurezza il maturare di un buon giudizio e del buon senso religioso ed artistico che ora diffonda una soddisfazione più serena nei cuori! Le auguriamo, signor Cardinale, che le sia dato presto di godere il compimento del progetto giustamente accarezzato della rimessa in onore di tutto il presbiterio di San Marco che è — storicamente, religiosamente e artisticamente — il punto più sacro di tutta la regione veneta e che purtroppo resta ancora in qualche modo profanato da piedi e da contatti di gente curiosa, forse in buona fede, ma in contrasto con la pietà religiosa dei secoli».

L'imponibile di mano d'opera

Pronta reazione di Azzariti ad insinuazioni contro la Corte

Roma, 8 gennaio.

La pronta reazione del Presidente della Corte Costituzionale, Azzariti, ha subito troncato una violenta polemica alla quale avevano dato il via oggi i giornali di sinistra, accusando il governo di avere influito sulla decisione della Corte con cui è stato dichiarato anticostituzionale l'imponibile di mano d'opera. Stamane *l'Unità* aveva scritto che la Corte prima di ammettere la sua sentenza si era rivolta, fin dal 25 novembre 1957, ai ministeri del Lavoro e dell'Agricoltura per conoscere la situazione nelle campagne allo scopo di valutare l'opportunità di pronunciare subito il noto verdetto. Sempre secondo il giornale comunista gli organi interpellati avrebbero fornito dati inesatti ai giudici per indurli a dichiarare l'illegittimità dell'imponibile della mano d'opera nel settore agricolo in modo da favorire i proprietari terrieri.

Il presidente Azzariti ha voluto immediatamente far sapere che la Corte Costituzionale ha il diritto, riconosciuto dalle leggi, di chiedere alle amministrazioni dello Stato tutte le informazioni ritenute utili per i giudizi da pronunciare. Esatto dunque che i ministeri dell'Agricoltura e del Lavoro abbiano fornito alla Corte, come era loro dovere, i dati richiesti: e, del resto, non era la prima volta che ciò accadeva. Ma sarebbe assurdo voler desumere che attraverso la comunicazione di questi dati il governo abbia potuto o voluto influire sul giudizio della Corte.

Lo sciopero dei marittimi revocato da questa notte

Roma, 8 gennaio.

Lo sciopero dei marittimi è stato revocato in quanto è stato raggiunto un accordo di massima fra le parti interessate alla soluzione della vertenza.

L'accordo stesso sarà perfezionato domani mattina al Ministero della Marina mercantile. Il Sindacato ha provveduto immediatamente a impartire disposizioni perché le navi riprendano la navigazione stanotte o domani.

Entusiastiche accoglienze al capo della rivolta contro Batista

Fidel Castro è entrato all'Avana alla testa di diecimila partigiani

Proibita nella capitale la vendita di alcoolici - Visita in elicottero al Quartier Generale dell'Esercito - L'Italia ha riconosciuto il nuovo governo rivoluzionario

L'Avana, 8 gennaio.

Fidel Castro è entrato all'Avana oggi pomeriggio alle 18 (ore 24 italiane) alla testa di diecimila partigiani. La colonna, lunga circa dieci chilometri, ha impiegato due ore a percorrere il viale che dalla periferia della città, per chi viene dalla provincia di Oriente, porta al centro. La popolazione ha accolto il capo della rivolta come un liberatore e gli ha tributato il trionfo. Dai balconi e dalle finestre le donne gettavano fiori sui guerriglieri. In previsione del loro arrivo, era stata proibita nella capitale la vendita di bevande alcoliche.

Subito dopo il suo ingresso all'Avana, Fidel Castro si è recato — in qualità di comandante supremo delle forze armate — a far visita a Camp Columbia, dove ha sede il comando generale dell'esercito. Egli ha compiuto il breve tragitto (Camp Columbia è alla periferia della città) in elicottero, per sottrarsi all'entusiasmo della folla e agli assembramenti. Ha rivolto poche parole di saluto agli ufficiali che gli hanno dimostrato fedeltà, giurandogli per il loro comportamento.

Secondo il quotidiano Excelsior, Fidel Castro avrebbe detto di non avere più bisogno dei servizi della «missione militare americana». Egli intenderebbe riorganizzare completamente l'esercito cubano allo scopo di assicurargli una maggiore mobilità, in base a criteri più moderni. «L'istruzione militare impartita dagli esperti degli Stati Uniti è stata deficiente — avrebbe aggiunto il capo della rivolta — ed ha contribuito ad assicurare il trionfo dell'insurrezione contro Batista».

Stamane all'Avana il presidente provvisorio Urrutia ha tenuto una conferenza-stampa dichiarando che «Cuba desidera rispettare il diritto internazionale e non vuole ingerirsi nei problemi interni degli altri paesi, ma difenderà davanti agli organismi internazionali il rispetto dei diritti dell'uomo». Egli ha aggiunto che «al più presto possibile» i sostenitori di Batista che si siano macchiati di delitti saranno processati. Secondo voci non ufficiali, nelle carceri dell'Avana sarebbero detenute ottocento persone, accusate di avere partecipato agli abusi del governo dell'ex-dittatore.

Urrutia ha concluso affermando che le case da gioco saranno dichiarate illegali. «Siamo contrari alle case da gioco anche se l'accesso è limitato ai turisti, perchè il gioco è causa di corruzione e può indurre i pubblici funzionari alla venalità — ha detto il capo provvisorio di Cuba. — Inoltre esso favorisce l'uso e l'abuso delle droghe».

Il governo rivoluzionario è stato riconosciuto oggi dall'Ita... e da un gran numero di paesi europei ed americani, tra cui Francia, Gran Bretagna, Germania di Bonn, Norvegia, Grecia, Argentina, oltre alla Repubblica araba unita di Nasser.

Fermata una donna a New York per il rapimento della lattante

New York, 8 gennaio.

La polizia ha annunciato che una donna è stata «fermata» a Brooklyn in relazione ad una accusa di rapimento, probabilmente quello della piccola Lisa Rose Chionchio, scomparsa da una clinica di New York due ore e mezzo dopo la nascita, la notte di venerdì scorso. La polizia ha precisato che la donna è in stato di «fermo» nel Saint George Hotel, uno dei più noti della città, dove si trova sotto la sorveglianza di un poliziotto. Nessuna informazione particolare è stata fornita dalla polizia, la quale s'è limitata ad aggiungere che altri agenti sono stati inviati d'urgenza all'albergo.

Nessuna traccia è stata trovata finora della piccola. Gli unici indizi, prima del fermo odierno, erano i connotati di una donna dai capelli color platino che fu vista uscire venerdì notte dalla clinica con qualcosa nascosto sotto il soprabito, ed un biglietto trovato su fasce per lattanti in una strada di New York. Il biglietto diceva fra l'altro: «Ho fatto tutto il possibile per tenerla al caldo. Dio mi perdoni. Forse troverò pace nell'oceano».

Le fasce non erano però del tipo adoperato nella clinica dove la bimba nacque. I genitori della piccina hanno lanciato disperati appelli per radio a chi ha rapito la loro creatura implorandone la restituzione.

I nuovi miglioramenti per l'assistenza sanitaria

Roma, 8 gennaio.

L'I.N.A.M. comunica che, in conformità delle decisioni adottate dal Consiglio di amministrazione e approvate dal ministero del Lavoro, sono state emanate le prime disposizioni per l'applicazione della «piccola riforma».

Dal 1° gennaio c.a. l'assistenza in ospedale ai familiari di tutti i lavoratori sarà concessa per la durata complessiva di 180 giorni nel corso di un anno, abolendo il limite di trenta giorni prima esistente, nonché le limitazioni riguardanti i ricoveri per malattie croniche riacutizzate e le forme nervose.

L'indennità di malattia da corrispondersi entro i 180 giorni di assistenza a tutti i lavoratori non agricoli ed edili, sarà calcolata nella misura del 54 % su tutti gli elementi che compongono la retribuzione ed in rapporto alle sole giornate lavorate, a differenza dei diversi criteri in precedenza seguiti.

L'indennità così determinata sarà corrisposta per tutte le giornate di lavoro perdute durante la malattia, con esclusione delle festività.

All'indennità avranno diritto per intero durante il ricovero in ospedale gli assicurati che abbiano familiari a carico, mentre per coloro che non hanno familiari il trattamento ora in vigore sarà corrisposto per tutta la durata del ricovero, anziché per soli 30 giorni, come prima.

Seguiranno ulteriori disposizioni per l'applicazione degli altri punti della «riforma».

Getta la figlia dalla finestra e poi si lancia nel vuoto

Impazzito perché la moglie ha chiesto il divorzio - Salva la piccina; lui è morente - Ha tentato di uccidere anche l'altra sua bimba

Vienna, 8 gennaio.

Un commerciante greco residente a Vienna, di nome Epaminondas Kirssomallis, ha gettato oggi da una finestra del terzo piano la figlia Theofani di 2 anni e subito dopo si è a sua volta lanciato nella strada sottostante. Egli versa in gravissime condizioni. La bambina è stata invece dichiarata fuori pericolo.

Decine di persone hanno assistito terrorizzate dalla strada al folle gesto del Kirssomallis ed hanno visto la piccola Theofani dibattersi urlando nelle braccia del padre prima di essere scagliata dalla finestra.

Un'altra figlia del greco, Maria di 13 anni, ha riferito alla polizia che suo padre aveva tentato dapprima di gettare lei dalla finestra ma non vi era riuscito a causa della disperata resistenza che ella era riuscita ad opporgli.

A quanto pare l'allucinante episodio è stato causato da un profondo stato di abbattimento psichico, provocato nel Kirssomallis dalla notizia che la moglie aveva presentato istanza di divorzio.

Condannati a Savona due torinesi per una truffa con stupefacenti

Savona, 8 gennaio.

Sono comparsi dinanzi al Tribunale, presieduto dal dott. Tartuffo, i torinesi Luigi Perotto di 32 anni, in stato di detenzione, e Luigi Borgna di 30 anni, a piede libero, accusati di truffa ai danni del signor Angelo Ghione, pure di Torino. I due, con la complicità di altre persone non identificate, carpirono al Ghione la somma di 3 milioni e 900 mila lire, facendogli balenare la possibilità di lauti profitti con il traffico di una inesistente partita di stupefacenti.

Il Tribunale accogliendo parzialmente le tesi dei difensori, avvocati Armando De Marchi e Camillo Becco, ha condannato il Perotto a 3 anni e 6 mesi di reclusione e 30 mila lire di multa e il Borgna a 2 anni e 2 mesi e 25 mila lire di multa.

Eva Bartok a Roma dimentica 400 mila lire in un taxi

Roma, 8 gennaio.

L'attrice Eva Bartok ha dimenticato in un taxi una borsa contenente 400.000 lire in contanti e due assegni dell'American Express. L'attrice insieme alla madre aveva noleggiato la vettura pubblica alle 12,30 di oggi in via Sistina angolo via Francesco Crispi. Nel discendere, in piazza Barberini, dopo aver compiuto diversi giri in città, dimenticava la borsa con i valori.

La Bartok che ha denunciato il fatto al commissariato Campo Marzio ha dichiarato: «I soldi non mi interessano; mi preoccupo solo del passaporto che si trovava anch'esso nella borsetta».

Dieci bimbi arsi vivi nell'incendio d'una casa

New York, 8 gennaio.

Almeno 11 persone, di cui 10 bambini, sono morte stamani a causa di un incendio che ha distrutto la piccola casa di quattro stanze di un operaio a Boswell, nell'Oklahoma.

Il proprietario dell'appartamento è un negro, Bookner Gardner, che al momento dell'incendio si ritiene che fosse andato a caccia, e finora la polizia non è riuscita a ritrovare. La polizia ha reso noto che i cadaveri erano visibili all'interno della casa, di fronte ad una porta e ad una finestra, ed ha precisato che dai bimbi, tutti figli del Gardner, il più piccolo aveva sei mesi ed il maggiore quindici anni.

Tenta di incendiare la scuola perché deriso dai compagni

Copenaghen, 8 gennaio.

Uno scolaro di nove anni ha tentato due volte di incendiare la scuola, perché era stanco di studiare e perché i compagni lo deridevano. L'ultimo giorno di scuola, prima delle vacanze natalizie, il bambino — il cui nome non è stato reso noto dalle autorità — ha messo una candela accesa sotto una panca nella cantina. L'incendio è stato subito spento dal bidello.

Terminate le vacanze e tornato in classe, egli ha atteso l'uscita dei compagni, quindi ha aperto il cassetto del tavolo del maestro e con i fiammiferi che vi ha trovato ha appiccato il fuoco ad alcuni banchi di due anni. Anche questa volta il tempestivo intervento della donna addetta alle pulizie ha evitato il diffondersi dell'incendio. Essa infatti è corsa ad avvertire i pompieri.

«Ero stanco di morire della scuola. Non riesco ad imparare. I compagni mi prendono in giro. Nessuno mi vuole vicino», ha detto fra i singhiozzi. Sarà visitato da specialisti in una clinica psichiatrica.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

Un taxista torna dal lavoro e trova l'alloggio svaligiato

Due furti sono stati commessi in alloggi. Quello che ha fruttato ai ladri il maggior bottino è stato compiuto ai danni di un taxista, Felice Bensi, abitante in via Bottesini 15, ed è stato denunciato al commissariato Barriera di Milano. I ladri si sono introdotti mediante chiave falsa nell'appartamento dei Bensi in un momento in cui egli era assente per lavoro e gli hanno rubato un apparecchio radio, un fonografo a valigia, una cabina da aria compressa, un rasoio elettrico, una macchina per scrivere, un manometro per auto, e alcuni oggetti preziosi; inoltre mille lire in banconote da 10 e 5 mila. Il danno complessivo è di un milione. Il secondo appartamento svaligiato è quello di Piridone Lorenzini, in corso Lombardia 128. I ladri si sono allontanati portando con sè orologi d'oro e gioielli per 150 mila lire.

Mentre i familiari dormono si getta dal 3° piano e s'uccide

Affetta da disturbi psichici, una donna si è gettata dalla finestra della propria abitazione posta al terzo piano. La sventurata è Giuseppina Aruella in Del Piano, domiciliata in via Borgone 27 con il marito e la figlia. Negli ultimi tempi essa era stata ricoverata in una casa di cura per le malattie nervose.

Ieri mattina, alle 7,15, una nipote che è ospite della famiglia dal giorno di Natale, ha udito la donna alzarsi, passare in cucina. Dopo qualche minuto non ha più sentito nulla. Insospettita, si è alzata ed è andata a vedere. La finestra-porta della cucina, che dà sul balcone, era aperta. La giovane correva sul ballatoio e guardava sul cortile. Con raccapriccio scorgeva sul selciato il corpo della zia.

— Mentre scendeva le scale della propria abitazione in via Barbaroux 33 il pensionato Giuseppe Cavaliere, di 82 anni, veniva colto da malore e ruzzolava per alcuni gradini fermandosi sul pianerottolo fra il piano terreno e il primo piano. Accorrevano alcuni inquilini che lo soccorrevano e trasportavano nella portineria dove tentavano di rianimarlo. Tutto inutile: il pensionato era stato stroncato da un infarto cardiaco.

Furti d'auto — L'Automobile Club segnala il furto della Fiat «1100-103» M1 363.542 ed il ritrovamento delle Fiat «600» Torino 212.614 e TO 180.220.

Il condirettore dell'Istituto Chimico prof. Mario Milone, il direttore dell'Istituto di Chimica organica industriale dell'Università di Torino prof. Michele Giua, i docenti, gli aiuti, gli assistenti, il personale e gli allievi degli Istituti partecipano al profondo dolore del prof. A. G. Nasini direttore dell'Istituto Chimico per la perdita della dilettissima consorte

N. D.
Marialuisa Nasini Bernocchi

I collaboratori ed allievi:
Ambrosino
Angeletti
Borello
Campi
Calleo
Carpignano
Cotini
Cibrario
Civera
Di Modica
Girardi
Lanfranco
Liberatori
Marchino
Margara
Musso
Oddone
Ostacoli
Pinna
Riera
Rossi
Salvi
Zita
Trossarelli
Verzino
con le rispettive famiglie prendono vivissima parte al dolore del loro Maestro per la perdita della dilettissima consorte

N. D.
Marialuisa Nasini Bernocchi

I Colleghi della Facoltà di Scienze e della Facoltà di Farmacia dell'Università di Torino partecipano fraternamente all'immenso dolore dell'amico professor Antonio Nasini per la perdita della amata consorte

N. D.
Marialuisa Nasini Bernocchi

Mariangiola e Mario Milone fraternamente si sentono vicini al prof. Antonio e a Michele e Gianluca così crudelmente colpiti dall'immatura scomparsa della consorte e mamma

N. D.
Marialuisa Nasini Bernocchi

Clara e Michele Giua prendono viva parte al dolore del professor Antonio per la dipartita della consorte

N. D.
Marialuisa Nasini Bernocchi

La Presidenza, il Consiglio Direttivo e i Soci della Sezione Piemontese della Società Chimica Italiana si inchinano reverenti in memoria della

N. D.
Marialuisa Nasini Bernocchi
consorte del proprio vice presidente prof. Antonio Nasini.

L'Ordine dei Chimici del Piemonte partecipa con profondo dolore al lutto che ha colpito il professor Antonio Nasini direttore dell'Istituto Chimico dell'Università di Torino per la scomparsa dell'adorata sua consorte

N. D.
Marialuisa Nasini Bernocchi

Addolorati si associano:
Ludovico Avogadro di Cerrione e famiglia,
Angelo Castiglioni,
Jole e Arturo Cerati,
Grazia e Vittorio Ghidini,
Ernesto Ilesina,
Francesco Depedrini,
Emilio Durio e famiglia,
Carlo Goria,
Roberto Maina e famiglia,
Angelo Picchetto,
Isabella e Giovanni Ribotti Lisone,
Vincenzo Richelmy,
Angiola Maria e Rolando Ingegnatti,
Maria e Giovanni Battista Semeria,
Mirella e Guido Tappi,
Beppe Tavola e famiglia,
Giovanni Venturello.

Maria Calella e Ferruccio Jacobacci partecipano fraternamente al lutto dell'amico notaio professor Antonio Nasini.

Mirella e Guido Tappi profondamente commossi prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il prof. Antonio Nasini per la dolorosa scomparsa della consorte

N. D.
Marialuisa Nasini Bernocchi

Cristianamente è mancata
Clementina Ornato in Seghesio
L'annunciano addolorati il marito, le figlie, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali domani alle ore 14,30 da via Arquata 23.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie: Silvano, Fio-Biletto, Fasano, si associano al lutto.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Francesco Rossetto
Pensionato Posta
Ne danno la dolorosa partecipazione la moglie Caterina Terta, cognati, nipoti, parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 9 corr. alle ore 14,30 da via Cartesio 3, indi la cara salma proseguirà per Pairino dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.
La presente serve di ringraziamento.

Partecipano profondamente addolorate per la morte della zia
Francesco Rossetto
le famiglie dei nipoti:
Bosco
Minella
Patrillo
Rossetto
Terta.

Dopo lunghe sofferenze, è mancata all'affetto dei suoi cari
Pia Rossi in Rossi
Addolorati l'annunciano: il marito Giovanni, la figlia Vincenzina col marito Vincenzo Pezzo, fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al dott. Franco Gravini per le amorevoli cure.
I funerali oggi 9 corr. alle ore 16 da via Francesco Azzi 9-21.

E' mancata ai suoi cari
Maria Furbatto ved. Berardi
Ne danno partecipazione i figli, nuore, generi, nipoti, parenti tutti.
I funerali sabato 10 alle ore 14,30 da Strada Lanzo 189.
La presente serve di ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari
Pietro Salassa
Ausiliare Fiat
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, le figlie e parenti tutti.
Funerali, sabato 10 corr. alle ore 9 da corso Regina Margherita 252. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi serenamente si è spenta il 5 corrente
Virginia Carello ved. Dott. Carlo Carello
A funerale avvenuto ne danno il doloroso annuncio i figli dottori Francesco, Alessandro e Paolina con le rispettive famiglie.

Munita dei Conforti religiosi è serenamente spirata
Emma Rognetta Soldati
Lo annunciano con profondo dolore:
i figli: Emilia col marito avvocato Carlo Vinca e le figlie Anna Claudia e Nicoletta,
Benedetto con la moglie Adina Ghersina,
Gilberta col marito prof. avvocato Luigi Serterio,
Giorgetta col marito avv. Giuseppe Cevlana e figlio Roberto;
la sorella Laura Soldati;
le cognate: Giorgetta Rognetta, Giuseppina Rognetta Kempter, Barbara Soldati Bargigli;
i nipoti: Rognetta, Soldati, Bruno e i parenti tutti.
Un commosso particolare ringraziamento al prof. Luigi Trossarelli.
I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 14,30 partendo da via Fanti 5.

Dirigenti e Collaboratori tutti della Fiat - Divisione Meccanizzazione Agricola e Affari Speciali partecipano commossi al lutto del dottor Benedetto Rognetta per la scomparsa della sua adorata Mamma.

La RAI - Radiotelevisione Italiana si associa al dolore della famiglia per la scomparsa della signora
Emma Rognetta Soldati
suocera del proprio Consulente avv. Carlo Vinca.

Marcello, Lucia, Renato e Carla Bernardi prendono viva parte al dolore dell'amica Emilia Vinca per la morte della madre signora
Emma Rognetta Soldati

Si associano al dolore della signora Emilia Vinca gli amici:
Franco, Renata e Patrizia Antonicelli,
Marziano Bernardi
Marcella Brunati
Clara, Gino ed Enrico Castelnuovo,
Edoardo e Julia Cristofaro,
Eva e Bruno Erbar,
Pietro e Deda Nolfino,
Bruno Vasari,
Carlo Zini Lamberti.

Munita dei Conforti religiosi ha cessato di battere il cuore generoso di
Giuseppina Pia Franchi ved. Donini
La sua vita fu luminosa di affetto per i suoi cari, ai quali dedicò tutta se stessa.
Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio i figli:
Eraldo
Egizia col marito Nino Giunta, il fratello Arturo Franchi,
la nipote Beppe Franchi che la assistette tanto amorosamente,
i parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al dott. Marco Abrate per l'assidua assistenza prestata alla cara scomparsa.
Per volontà dell'estinta l'annuncio viene dato a funerali avvenuti.
Torino, 7 gennaio 1959.

Prendono parte al lutto non affetto:
Alcarda Perpruner con i figli Carmela Giunta
famiglie Bralle, Villa, Orna.

Gli amici Sammori, Gattero prendono viva parte al grande dolore.

Partecipano al lutto della famiglia del vice-gerente cav. D. N. Giunta per la scomparsa della compianta signora
Pia Donini

I Dirigenti e il Personale della Gerenza di Torino delle Assicurazioni Generali: il dott. Umberto Fanciera e famiglia.

Improvvisamente è mancata
Rosina Gaudio ved. Grosa
Affranti ne annunciano:
i figli: Riccardo,
Ferruccio con la moglie Francesca Cessata;
sorelle, fratelli, cognati, nipoti, e parenti tutti.
I funerali oggi 9 corr. alle ore 16 partendo da corso Vigevano 35.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Presidenza, Direzione, Insegnanti, Allievi Civiche scuole: Istituto tecnico agrario, Scuola avviamento agrario Bonafous, Scuola avviamento Fontanesi prendono viva parte al lutto del prof. Riccardo Grosa per la perdita della mamma, signora
Rosina Gaudio ved. Grosa

Il 5 gennaio spirava cristianamente
Maria Villa ved. Visca
Ne danno annuncio e funerali avvenuti i figli:
Bettina
Angelo
Sebastiano con la moglie Marcella e figlia Marialisa
Alessio con la moglie Mirosa e figli Gianni e Gisel,
fratello, cognata, nipoti, parenti tutti.

E' mancato cristianamente
Guglielmo Alziati
Lo partecipano: la moglie Margherita Vaglienti; i figli; don Tomaso, cappellano del lavoro; Anna, Giuseppina; sorelle, cognati, cognate, parenti tutti.
I funerali venerdì ore 15 in Carcenasco.

E' mancato
Gaetano Terenzio Almeri
Ispettore F. S. Pensionato
Lo annunciano parenti e conoscenti.
Funerali sabato ore 10,30 Ospedale Evangelico (via Ormea angolo via Silvio Pellico).

La famiglia Leperini annuncia l'improvvisa scomparsa del caro
Agostino Pietro Leperini
avvenuta a La Spezia il 7 gennaio 1959.

Or è un anno è mancato il
Dr. Carlo Angelo Appiotti
I figli Giacoma e Maria e famiglia lo ricordano a quanti lo stimarono e gli vollero bene.

Eralda Appiotti con la figlia Mirella ricordano il carissimo zio
Dr. Carlo Angelo Appiotti
con particolare affetto e rimpianto.

Nel secondo anniversario della scomparsa del
Dott. Guido Amirante
con immutato dolore ne rievocano la cara memoria la sua famiglia ed i compagni di lavoro.
Sabato 10 gennaio alle ore 9 nella chiesa dei Santi Martiri, via Garibaldi 25, sarà celebrata una Messa di suffragio.

19-1-1958 19-1-1959
Nel primo doloroso anniversario, la moglie, figlio e famiglia, parenti tutti, ricordano con immutato affetto e rimpianto
Giuseppe Rossetto
Le Messe di suffragio saranno celebrate sabato 10 c. m. alle ore 9,30 nella parrocchia di Santa Barbara lunedì 12 a. m. alle ore 9 in Ritiriana.

1958 1959
Angelo Cayet
La moglie lo ricorda a parenti, amici.
S. Messa, 10 corrente ore 7,30, S. Rosa, via Beaulard 70.

Nel quinto anniversario della scomparsa dell'
Avv. Alberto Rosso
la famiglia lo ricorda con sempre profondo rimpianto.
Messa di suffragio sabato 10 gennaio ore 11 nella chiesa di S. Barbara, via Assarotti.

Nella prima ora di stamane, munito dei Conforti religiosi, ha cessato di battere il grande cuore del
Comm. Giuseppe Fedele
luminoso esempio di operosità e di rettitudine.
Costernati, ne danno il triste annuncio:
il figlio Aldo,
il fratello Gaudenzio,
le sorelle Angela e Gitalia,
i cognati, i nipoti, i parenti tutti, e l'affezionata Pina Marandini.
I funerali avranno luogo sabato 10 corr.. alle ore 8,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Campi n. 17 per la chiesa di San Bartolomeo di Cerriona (Rivarolo).
La cara salma sarà tumulata nel Cimitero di Rapallo.
Nella chiesa di S. Gervasio e Protasio in Rapallo sarà celebrato un suffragio alle ore 11 di sabato 10 corrente.
Gen

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aboppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti e ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi occasioni, permute, rateazioni, « Siffar », via Sacra 32, telef. 883-076. F0081

PROFESSIONISTA cerca commercialista, geometra, avvocato, per dividere spese tre vani arredo ufficio. Telef. 73-400.

TRASFORMATORI olio trifase monofasi, gruppi convertitori intermittenti e materiale vario nuovo, occasione, cedesi. Telefonare 290-840, Torino. 80233

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ARREDAMENTI pareti, tendaggi, evidenziano coordinando radiatori di Termosensoli Alpha. Telef. 31-450. 5822

OCCHIALI prodigiosi e Faceneddi a rieducazione conservatori vista, servizio multe. S. Massimo 42. 13571

RIMODERNAMENTO alloggi pavimentazioni pinstrellamenti lucidature marmi palchetti, opere murarie, impianti sanitari. Telefonare 280-881. 03244

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A impiegati e funzionari, pubblici e privati di note aziende, concedonsi in pochi giorni prestiti rimborsabili in 10 rate. Minimo 50.000, massimo 500.000. Rapporto diretto, escluso intervento datore di lavoro. Riservatezza. Finedex, via S. Teresa 12. 16989

ABBIAMO negozio pellicceria contrattissimo. Urge cedere, 550.000. Falcone, Garibaldi 5. 13965

ADATTO signora, nubile facile conduzione, reddito mensuale cedesi causa trasferimento. Mazzaglia, Milano 10.

AFFITTASI locale con licenza commestibili, drogheria, salumeria, affitto gratuito 6 mesi. Bacchetta, Alfieri 20.

ALBISOLA, sulla via Aurelia, cedesi per motivi di salute, avviata pensione-ristorante, nuovo arredamento moderno, riscaldamento, bagni, telefono. Scrivere: Pubblimar casella 344 A, Cuneo.

ALLEVAMENTO polli, avviatissimo, commerciante, concede gerenza contrattando. Gabetti, XX Settembre 17. 16124

ATTENZIONE! Caffè bar centralissimo, biglardo, sala televisiva, moderna attrezzatura, 33.000 giornaliere, cedesi causa divisione 6.000.000 eventuale dilazione. Balma, Sacchi 34. 11359

AUTORIMESSA capacità 110 macchine stazione servizio, officina, cedesi occasione 3.000.000 locazione nove anni. Balma, Sacchi 34. 11359

AVVIATO negozio elettricità, forte produzione, causa salute cede 3.000.000 Gabetti, Vittorio Emanuele 200. 16124

AVVIATO stabilimento enologico vicinanze Torino produzione vermouth, liquori, marchio conosciuto anche estero, attività sette lustri, ottima clientela, possibilità ulteriore sviluppo, cedesi od affittasi per ritiro dal commercio. Scrivere cassetta 1324, SPI, Torino. 13587

BAR analcoolico, televisione, 2.200.000 cede Studio Denis, corso Francia 3, telefono 511-643. 15968

BAR analcoolico, latteria, angolare, importante piazza mercato, stazione pullman. Forte incasso controllabile, cede 5.500.000 Gabetti, Carducci 132, telefono 697-226. 15124

CAUSA malattia cedesi attrezzatura completa pellicceria. Telefonare 541-464.

CEDESI bar analcoolici 1.500.000 trattabili. Via Ramarina 7. 00042

CEDESI latteria gelateria caffè analcoolici, buon reddito. Telefonare 521-064.

COMMERCIALI, ottimo lavoro, ben arredato, zona signorile, cede Studio « Denis », corso Francia 3, telef. 511-643.

CONGEDIAMO rapidamente finanziamenti a mutui ipotecari. I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 14006

FABBRICA elettrodomestici produzione incidistrici ecc., cerca finanziatore disposto anche affidare organizzazione vendita tutta Italia. Scrivere cassetta 165 C Ripa, Torino. 322

IMPORTANTE bar superalcoolici centralissimo commerciante cedesi, reddito attuale, mila 5.500.000 Gabetti, Vent Settembre 17. 16124

MACELLERIA torino, corso genova, Telefonare 524-967. F0152

OFFICINA riparazioni attrezzatissima, forti utili comprovabili, cede 4.500.000 Gabetti, Vittorio Emanuele 200.

PANETTERIA forno carbone, grande alloggio, vendita negozio oltre kg. garantiti, ottime condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 20. 13275

PANETTERIE Torino provincia, diverse quintalate, rimettiamo meritando, Cavaliere, Saluzzo 21. 1214

PANIFICIO centrale quintali tre negozio, affitto mite, cedesi Cagliero & Sasi, Sanzio 72. 11939

RAGIONERIE pratico commercio industria esaminerebbe proposta combinato ne rilievo eventuale apporto villa. Scrivere cassetta 131, SPI, Torino.

SALUMERIA zona Francia, posizione commerciale, 40.000 giornaliere garantite, indiscutibile affare, cede Gabetti, Vittorio Emanuele 200, telef. 772-130.

PASTIFICIO moderno, zona signorile, cede 2.600.000 Gabetti, Carducci 132, telefono 697-226. 30124

PRESTITI concedonsi in pochi giorni a impiegati e funzionari, pubblici e privati di note aziende, rimborsabili in 10 rate. Minimo 50.000, massimo 500.000. Rapporto diretto, escluso intervento datore di lavoro. Riservatezza. Finedex, via S. Teresa 12. 16989

STUDIO fotografico cedesi centro cittadino pesi Vercelli modernamente attrezzato, bene avviato, con licenza vendita materiale fotografico, ceramiche cristallerie artistiche e pelletterie, valore 3.500.000 trattabili, facilitazione pagamento, sicura sistemazione famiglia 2-3 persone. Scrivere cassetta 6115, SPI, Torino.

TABACCHERIA bar liceo semmole accreditato forte reddito cedesi. Ferrero, Vanchiglia 13. F0038

TABACCHERIA incasso 4.200.000 mensili, veramente redditizia, causa vecchiaia cedesi 10 milioni, Quirico, Garibaldi 3.

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A prezzi convenientissimi vendiamo splendidi alloggetti nuovi, affittasi reddito 8 % altri liberi mutuo ventiquinquennale, rateazioni triennali. Visite Modenna Rosa 48, telef. 524-856. 15027

A prezzi convenientissimi vendonsi alloggi grandissimi camera cucina, due camere cucina, grandi cuccioli, S. Rita, via Barletta 94, Mutuo e rateazioni. Telefonare 40-239. 12866

A prezzi convenientissimi vendiamo bellissima Milano, Spontini 16, alloggetti liberi, occupati, negozi alto reddito, terrenalia, necessari. Lunga rateazione. Ore 17-19. 16065

A prezzo conveniente tre camere servizi, libere, casa signorile. Telefonare 272-571

A Sanremo appartamenti in posizione pineggiante, zona centrale, altissima, vista mare, vendo direttamente Impresa Marchetti, corso Imperatrice 30 (telefono 5828). 13017

ABBIAMO alloggi signorili due camere tinello cucinino, ascensore, vendonsi corso Francia angolo via Pozzo Strada. Visite 14.30-17, telefono 290-674.

ADIACENZE Molinette vendesi ristrutturatissimo camera ingresso cucinino bagno, Scrivere cassetta 3007, SPI, Torino.

AFFARONE, vendiamo via Principi d'Acaja muri negozio mq. angolare 6 vetrine mq. 90. Alloggio soprastante. Informazioni 524-858.

ALLOGGETTO centralissimo nuovo altissimo reddito 11 % vendo 1.800.000. Telefonare 42-720. 9325

ALLOGGI signorili ottimo 2-3 vani cucina servizi, ritirati, comodissimi, convenientissimi vendonsi. Tel. 773-478.

ALLOGGI signorili spaziosi, 1-2-3 camere, tinello, cucinino, servizi, vendo direttamente, via Saluzzo 9 (Studio Comunale), telefonate 599-412. 1767

APPARTAMENTINO Crocetta investimento 2.000.000, assolutamente sicuro 9% Telefonare 16977

ATTENZIONE! Casa 8 camere 17 locali, tre alloggi, portone carraio sopraelevabile, vendesi occasione mobili familiari, Balma, Sacchi 34.

BAITA, collina, terreno vendo 250.000 complessivo, bellissima vista oltre Chieri (fermata pullman), potabile, luce. Scrivere cassetta 5252, SPI, Torino.

BUON prezzo vendo negozio libero angolare, due vetrine, magazzino, retro, soprastante alloggio, via Montenaro 5, ore 16-17. L0131

CUNEO cucina componibilmente con macchia acquistarsi, pavimento contanti. Telefonare 44-919. F0165

CAMPIDOGLIO, vendo tre camere tinello cucinino, termosifone, 3.800.000. Telefonare 40-081. 15702

CASA nuova, signorile, paraggi corso Lione, 95 camere, 38.000.000. Ragioniere Furfaro, piazza Lagrange.

CERNAIA (prossimità) occasione eccezionale modernissimo appartamento vendo 1.300.000. Telefonare 670-520. 16977

CORSO Lecce vendo splendido nuovissimo appartamento soleggiato, signorile. Telefono 670-520. 16977

COSTRUTTORI capitalisti Celle Ligure vendonsi 40.000 mq. anche frazionatamente, possibilità 50 villini, panoramica meravigliosa, pineta, vicinanza mare. Botteghi, fotografo. Ragioniere Furfaro, piazza Lagrange, Torino. 16070

CROCETTA, Amerigo Vespucci 60, vende alloggi signorili, facilitazioni. Telefonare 551-516 cantiere. 16443

DEBANTIS 2 camere cucinetta terzo bagno vendesi libero. Telefonare 767-516.

FINI sovvenzioni auto, case, terreni, massima valutazione immobili. Telefonare 971-038. 13690

OCCASIONE vendo 700.000 camera alloggi 3-4 camere servizi. Facilitazioni pagamento. Telefonare 321-064. F0123

OSPEDALETTI, centralissimo, confortevoli camera, servizi, & soggiorni, costruttore vende parziale rateazione trimestrale. Telefonare 46-006 Torino. 15701

OSPEDALETTI in Scioshi « Belvedere », corso Regina 44, vende appartamentini 2-4 camere vista meravigliosa sul mare spiaggia propria. 327

PRIVATO permuta privato villa moderna tutti comforts dodici vani garage divisibile, sopraelevabile, vicinanze. Garzoli con appartamento Torino-Sanremo. Scrivere cassetta 3005, SPI, Torino. F0115

PRIVATO vende direttamente alloggi 1-2 camere più tinello cucinino con e senza mutuo. Telefonare 73-843, 290-276.

SIGNORILE villa nuova Rivoli ogni comodità vendesi oppure permutasi. Scrivere cassetta 1321, SPI, Torino. 12563

STATUTO via S. Domenico 37 vendo alcuni 3 camere cucina servizi. Telefonare 536-500. F0122

TERRENO acquisto zona Chirasco, Verzolli, Sorano, 80-100 mila. Scrivere cassetta 9269, SPI, Torino. C0064

TERRENO mq. 487 in via Genin vende privato. Telef. 376-997. B0151

TRIESTE alloggio ingresso cucina 2 camere più servizi piano terreno zona Gran Madre. Telefonare 882-180. M0081

VENDO villetta 4 camere servizi interno 90 mq. laboratorio giardino. Richiesta 5.300.000 zona Regina Margherita. Telefonare 781-406. F0159

VENDONSI affittasi alloggi, nuova costruzione, una, due, tre camere tinello. Prenoti subito, Via Genisia 67, Telefonare 32-741, 361-851. 16025

VIA Nizza 201, vendonsi alloggi, negozi seminterrati. Rivolgersi cantiere oppure telefonare 690-114, 30-310. 7368

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

CERCASI in affitto capannoni industriali 1000-1500 mq. coperti non adiacente terreno 3000 mq. in vera occasione trasformerebbesi pure acquisto. Scrivere cassetta 169 C, Ripa, Torino. 513

DERCO affittare grandi locali con terreno vicinanze Torino adatti policoltura. Telefonare 399-330. 80363

DERCO camera cucina o soffitta possibilmente stesso piazza Carducci. Scrivere cassetta 9295, SPI, Torino. C0099

DONIUGI piemontesi cercano affittare maggio alloggio signorile tre quattro camere servizi zona Crocetta Francia Tunnel. Scrivere cassetta 3015, SPI, Torino.

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 15.000 et 18.000 affittansi camera cucina et 2 camere cucina cucinino, 2 Rivoli, via Barletta 94, Telefonare 775-551.

AFFITTASI, casa nuova, alloggi 1-2 camere tinello cucinino, tutte comodità, via Forlì 144, Telef. 663-228. 13147

AFFITTANSI locali luminosi per uffici, magazzini oppure laboratorio silenzioso, pianterreno con seminterrato mq. primo piano 3 locali mq. 120. Visitare in loco, via Cigna angolo via Digliani 13. Per trattative rag. Lanza, via Paolo Micca 9. 334

AFFITTANSI via Garibaldi locali uso ufficio laboratorio magazzino. Telefonare 20 763. 80213

AFFITTASI alloggio camera cucina entrata, bagno, 9500 mensili, Mirafiori. Telefonare 341-413 80197

AFFITTASI camera e cucina periferia barriera Milano. Telefonare 880-120.

AFFITTASI due camere tinello e accessori. Corso Brescia 85, telef. 273-838.

AFFITTASI mq. 150 indipendente adatto industrio, magazzino, box. Reyli, Acosta 23. F0103

AFFITTASI negozio retro, via B. Secondo. Telefonare 40-230. 666

AFFITTASI ufficio via Boschetto 14 piano secondo alloggio nello locali riscaldamento ancine con ufficio.

AFFITTASI 23.000 alloggio 3 camere tinello cucinino termo bagno via Tunisi 63. Telefonare 270-319 80339

LOCALE per officina 200-400 con uffici serva ditta cerca zona Susa, Frascia, San Paolo, Scrivere cassetta 6106, SPI, Torino.

NEGOZI ampi luminosissimi adatti anche rappresentanze affittansi casa centro le Via D. Galliari 15 bis, telefonare 44-447. 13519

PRONTI pubblo nuova costruzione affittansi laboratori, alloggi, via Assisi ang. via Lodi. Telefonare 280-400. 12259

SAVONA locale mq. 150, sei porte, su via centrale, affittasi. Scrivere cassetta 7 R. SPI, Savona. 201

UFFICI tre grandi camere Barriera Milano. Telefonare 853-034. L0035

13.500 mensili completo camera tinello servizi, riscaldamento italia. Tel. 386-785

11.000 Barriera Milano signorile camera tinello; altro 12.000. Telef. 51 593.

7 LOCALI p. UFFICIO L. 100 p.p.

LIBERTY Pensione Rosa cucina scelta, riscaldamento, televisione, ogni confort. 1500 complessive. 16546

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

GENOVA, Hotel Atlantico seconda categoria. Telefono 208.220. Nuovo. Massima comodità ai migliori prezzi. Auto parcheggio assicurato. 15407

A ballare insegna distinta signora. Telefonare 542-008. Corso S. Martino 8.

PERSEO dattilografia copia domicilio lavori copisteria. Telefonare 61-472, ore 9-15. 80248

PROFESSORESSA lettere impartisce ripetizioni italiano latino francese, prepara esami. Telefonare 754-849, ore pasti. M0107

RAGIONIERE accetta incarichi dilezioni amministrazioni, contabilità. Tel. 53 063.

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A distinto ufficio della ammobiliata confortevole, zona Francia stanza Svizzera Telefonare 776-474. F0241

AD ottimi prezzi ammobiliate Stadium Sovietico, comforts. Telefonare 361-803. L3707

AFFITTASI a distinto stabile bella ammobiliata tranquilla comodità. Telefonare 535-463. M0169

AFFITTASI camera ammobiliata giovane seria, Politecnico. Telef. 593-901.

AFFITTASI distinto camera ammobiliata indipendente uso piedi-a-terra. Telefonare 681-200. B0273

BELLISSIMA matrimoniale o due letti 14.000 lussuosissimo bagno. Tel. 770-885. Zona M0117

DIGIANNOVENNE pratica contabilità si veloce dattilografia, referenziatissima, cerca impiego ufficio commerciale. Telefonare 386-847. F0048

DIGIOTTENNE bella presenza offresi dattilografia, commessa, apprendista cassiera. Telefonare 752-604 80301

DIRETTORE tecnico formasi resta specchiera offresi seria Ditta o società. Scrivere cassetta 6105, SPI, Torino.

DIRAZIONE persona azienda o lavoro che offra latitudine iniziativa, indipendenza azione e buone prospettive assicurazione occuperebbesi 25enne pratico elettrotecnico, conoscenza elementi direzione azienda, esperienza come capofficina. Telefonare 777-760 ore 7-15. M0278

DISEGNATRICE espertissima attrezzatura per lavorazioni meccaniche, precisione, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 6136 SPI, Torino. B0397

IMPIEGATA dattilografa corrispondente veramente pratica lavori ufficio contabilità paghe contributi fatturazioni necessitasi seria ditta. Scrivere cassetta 3301 SPI, Torino. F0243

PERITO industriale capo area disegno, ventennale pratica esperienza progetta costruzione, rilievo, normalizzazione, miglioramento. Scrivere: cassetta 113 C, SPI, Torino. 17213

STENOGRAFA inglese espertissima tradattrice inglese francese offresi massimo solitariamente. Scrivere cassetta 3048, SPI, Torino. M0246

TECNICO diplomato metallurgia non ferrosi grande esperienza, tecnico commerciale acquisita desidera importanti impianti industriali; pratico lavorazione citturazione stampaggio trafilatura; scopo miglioramento esaminerebbe serie proposte. Scrivere cassetta 6121, SPI, Torino. B0251

TIPOGRAFO patentato presso primario istituto specializzato disposto assumere proposta lavoro ovunque. Bisogno consolidare francese. Scrivere cassetta 1, SPI, Merano. 341

VENTENNE bella presenza offresi commessa, apprendista cassiera. Telefonare 753-562. B0299

VENTISEIENNE magazziniera, 2° bancalista pratica lavori ufficio, consegne, trattamento clientela, massima solide, offre si. Telefonare 774-884. Scrivere cassetta 8287, SPI, Torino F0135

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

CERCASI signorina pratica corrispondenza lavori ufficio, buona solido, referenze. Scrivere cassetta 5243, SPI, Torino

DIGIOTTENNE offresi aiutante panetteria giornata. Telefonare 767-839 ore 18-20.

DIGIOTTENNE volenterosa offresi fattorino (munito motofurgone). Tel. 276-284.

DILETTANTE disegnatore pittore cartellonista cinematografico lettere grandi rotativi cerca offresi. Telef. al 370-725.

ENTE militare, 18 anni, cerca qualunque lavoro. Telefonare 32-812.

FALEGNAME 14 ott, abilissimo tornio cercasi occupare. Referenze. Telefonare 285-220. F0111

GIARDINA giovane, conoscendo offresi famiglia sovveglierebbe, pasti dubbio. Scrivere cassetta 3019, SPI, Torino.

MECCANICO auto moto, anche 2° 3° grado, 25enne, offresi. Telef. 288-427.

PERMANENTE 60enne pensionato cerca lavoro. Telefonare 292-600

PERITO aggiustatore attrezzista banco, disegnatore, occuperebbesi. Scrivere cassetta 3013, SPI, Torino. B0329

PULIZIA scale offresi 50enne ottimo. Scrivere cassetta 6073, SPI, Torino.

QUARANTACINQUENNE meccanico manutenzionista lavoro tubista saldatore patentato fuochista. Scrivere cassetta 6125, SPI, Torino B0295

SALDATORE elettrico-autogeno lunga pratica vera lavorazione offresi. Telefonare 296-024. G0172

SALDATORE specializzato elettrico ossigeno offresi. Telefonare 392-216.

SARTA recasi a giornata presso famiglie, Telefonare 382-698. M0271

SARTA signora abilissima offresi giornata, distinte famiglie. Telef. 374-605 pomeriggio. M0307

SARTO uomo offresi taglio confezione. Telefonare 854-216. M0220

SARTO 27enne esercente offresi qualsiasi lavoro. Telef. 767-589 ore 14-20

SIGNORINA cerca impiego come commessa. Telefonare ore pasti 270-306.

SIGNORINA referenziata tuttofare pratica altro cuoco offresi ore o giornata. Scrivere cassetta 6132, SPI, Torino.

TIPOGRAFO impressore 3° offresi pratico macchine non automatiche. Telefonare 42-511. B0316

VENTIQUENNE, fine, studio accorrerebbesi giornata assistenza bambini o infermi oppure fissa piccola famiglia. Telefonare 528-320, Profezione tiovane

VENTIQUATTRENNE volonterosa offresi domestica aiuto cucina e cameriere ristorante, Scrivere cassetta 6133, SPI, Torino

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

AGGIUSTATORI stampisti e frontisti possibilmente materie plastiche assicurasi. MAP, Beaumont 30. B0159

AIUTANTE pellicciaio cercasi. Presentarsi via Castelnuovo 5, Gill. B0160

APPRENDISTA pellicciaio cercasi via Stampatori 9. B0290

ASSUMESI quattordicenne commerciali apprendista commesso, discreta dattilografia. Telefonare mattino 523-815.

CERCANSI pulitori metalli provetti e apprendista, via Serrano 6, Locati.

CERCASI coppia domestici marito autista veramente capaci governo casa. Telefonare ore 12-14 al 20-569 oppure scrivere cassetta 8292, SPI, Torino.

CERCASI cuoca e cameriera veramente capaci per villa zona collinare. Ottimo stipendio purchè veramente capaci. Scrivere cassetta 8292, SPI, Torino, oppure telefonare 20-869 dalle 12 alle 14.

CERCASI donna fino robusta abile lavare cucinare e pulizia, referenze. Presentarsi via Cumiana 62. L0124

CERCASI donna tuttofare brava cucina famiglia tre adulti. Trattamento mensile ottimo, referenze. Telefonare 554-511, pomeriggio. G0118

CERCASI manicurista massimo 18 anni. Telefonare 593-022. M0129

CERCASI signorina per 3-5 anni, moralità e referenze. Scrivere cassetta 8202, SPI, Torino oppure telefonare 20-569 ore 12-14. F0181

CERCASI tuttofare veramente brava, desiderosa migliorarsi, massimo stipendio, tutti elettrodomestici, trattamento famigliare. Esigonsi referenze incensurabili. Scrivere cassetta 3011, SPI, Torino o telefonare 663-366 ore ufficio.

CERCO abilissima lavorante modista referenziata. Telefonare 870-066 ore 13-14, 20-21. B0166

DERCHI ragazze, signorina pratica fotografia o veramente volenterosa imparare. Scrivere specificando e pretese, cassetta 8296, SPI, Torino. 60101

DONNA fino o giornata, referenze, tuttofare cercasi, Scrivere cassetta 3005, SPI, Torino. B0121

ELETTRICISTA meccanico pratico manutenzione attrezzature industria legno Barocco, via Bidone 20.

FABBRICA ceramiche artistiche cerca apprendista 16-18enni. Telefono 582-636.

FAMIGLIA 3 persone Milano cerca tuttofare, fissa, trattamento stipendio ottimi. Telefonare 683-585, Torino.

IMPORTANTE macelleria cerca appaltatori bottiglieria. Scrivere cassetta 6081, SPI, Torino. B0083

LAVORANTE sarta uomo fissa cerco lavoro garantito lotto anno. Inviare eventuale famiglia, posti occupati. Scrivere cassetta 6167, SPI, Torino. B0222

MECCANICI motoristi diesel provetti occasionali disposti trasferirsi massimo 40 anni. Scrivere cassetta 8318, SPI, Torino.

PELLETTERIA fine cerca operaio specializzato, Telefonare 272-943.

RIMAGLIATRICE cuite abile cerco per chiosco Guarina, piazza Lagrange 2, ore

SOLO a ragazza anziana signorina, massima retribuzione. Scrivere: Bianchi, corso Tortona 7, Torino. L4736

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

A rappresentante veramente introdotto farmacie Piemonte affidansi rimonto lucrativo ed allmento calcem fuma infiammazioni. Richiedesi attività personale. Massimo interesse cassetta 38 T, SPI, Bologna.

AFFERMATA azienda commerciale occasionaria parti auto cerca viaggiatore veramente introdotto garage, autofiore Torino Piemonte. Referenziare, Scrivere cassetta 6068, SPI, Torino. B0106

AGENTE importante Ditta cerca produttori con macchina per vendita patenti tessuti direttamente privati già posto indicato, referenze. Prenotarsi Montevecchio n. 16.

AGENTI cercansi ovunque vendita rateale presso privati biancheria, drapperia, lanaria, cravatte confezionate. Vantaggioso campionario gratuito. Fratelli Cappellini, Prato. 16577

FARMACEUTICI, introdotto medici, farmacisti, grossisti Piemonte cerca unica rappresentanza. Scrivere cassetta 8297, SPI, Torino. B0108

IMPORTANTE Società cerca abilissimo rappresentante vendita legname costruzione. Esigonsi conoscenza introduzione settore edilizio, massima serietà, assicurando larga appoggio azione vendita. Inviare scrivere senza impegni richiesti. Scrivere cassetta 3017, SPI, Torino.

INDUSTRIA ceramiche artistiche cerca ovunque rappresentanza intenditori ramo elettricisti. Scrivere cassetta 5224, SPI, Torino. L0014

INDUSTRIA tintore e prodotti parrucchieri cerca, giovani ragazzi vendita Torino, ex Piemonte, media cultura, allegare foto, recapito telefonico, referenze. Scrivere cassetta 23 E, SPI, Genova. 348

RAPPRESENTANTI grande industria automobilistica cerca per zone libere Alta Italia. Scrivere cassetta 8293, SPI, Torino.

16 DOMANDE LAVORO L. 60 p.p.

ABILE rilegatore tracciatore, referenze, occuperebbesi. Scrivere cassetta 3013, SPI, Torino. M0157

AGGIUSTATORE stampista 18enne offresi. Telefonare 263-202. B0000

AUTISTA (tuttofare patente B Diesel e scappio 24enne bella presenza referenziatissimo, miti pretese. Telefon, 254-796

AUTISTA 2° 3° libero subito offresi. Telefonare 527-165. M0365

AVENDO Fiat 600 cerco occupazione commissioni consegne o altro. Telefonare 772-987. L0014

BIMBI giovani anche figli bella presenza cercano portineria casa nuova o custodi stabilimento, marito guardia notturna. Scriv. cassetta 6130, SPI, Torino.

DONIUGI referenziati offronsi domestici qualsiasi genere. cassetta 6133, SPI, Torino. B0365

DIGIANNOVENNE tuttofare giornata offresi. Telefonare 377-120 ore 10,30-16.

DIGIOTTENNE aiutante panetteria giornata. Telefonare 767-839 ore 18-20.

DILETTANTE volenteroso offresi fattorino (munito motofurgone). Tel. 276-284.

DILETTANTE disegnatore pittore cartellonista cinematografico lettere grandi rotativi cerca offresi. Telef. al 370-725.

ENTE militare, 18 anni, cerca qualunque lavoro. Telefonare 32-812.

FALEGNAME 14 ott, abilissimo tornio cercasi occupare occuperebbesi, referenze. Telefonare 285-220. F0111

GIARDINA giovane, conoscendo offresi famiglia sovveglierebbe, pasti dubbio. Scrivere cassetta 3019, SPI, Torino.

MECCANICO auto moto, anche 2° 3° grado, 25enne, offresi. Telef. 288-427.

PERMANENTE 60enne pensionato cerca lavoro. Telefonare 292-600

PERITO aggiustatore attrezzista banco, disegnatore, occuperebbesi. Scrivere cassetta 3013, SPI, Torino. B0329

PULIZIA scale offresi 50enne ottimo. Scrivere cassetta 6073, SPI, Torino.

QUARANTACINQUENNE meccanico manutenzionista lavoro tubista saldatore patentato fuochista. Scrivere cassetta 6125, SPI, Torino B0295

SALDATORE elettrico-autogeno lunga pratica vera lavorazione offresi. Telefonare 296-024. G0172

SALDATORE specializzato elettrico ossigeno offresi. Telefonare 392-216.

SARTA recasi a giornata presso famiglie, Telefonare 382-698. M0271

SARTA signora abilissima offresi giornata, distinte famiglie. Telef. 374-605 pomeriggio. M0307

SARTO uomo offresi taglio confezione. Telefonare 854-216. M0220

SARTO 27enne esercente offresi qualsiasi lavoro. Telef. 767-589 ore 14-20

SIGNORINA cerca impiego come commessa. Telefonare ore pasti 270-306.

SIGNORINA referenziata tuttofare pratica altro cuoco offresi ore o giornata. Scrivere cassetta 6132, SPI, Torino.

TIPOGRAFO impressore 3° offresi pratico macchine non automatiche. Telefonare 42-511. B0316

VENTIQUENNE, fine, studio accorrerebbesi giornata assistenza bambini o infermi oppure fissa piccola famiglia. Telefonare 528-320, Profezione tiovane

VENTIQUATTRENNE volonterosa offresi domestica aiuto cucina e cameriere ristorante, Scrivere cassetta 6133, SPI, Torino

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

SMARRITO lupo pastore tedesco manto nero fiocco cicatrice zampa posteriore sinistra. Trovata competente. Telefonare 6.1.8. 80280

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, informazioni tutti rami Italia estero. Nuova Italia, Pio V 90 (Porta Nuova), telefonare 682-110. 3351

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze, Mondial Carrara 5, telefono 521-181. 383

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque, « Reipol », Madama Cristina 111, tel. 687-374

BRUNELLO detective membro della Federpol, riservate. Per appuntamenti telefonare 81-338 S. Ottavio 47.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone condizioni pacifici finanziamenti su autoveicoli. Bodoni 1, tel. 521-381.

A buone condizioni 1400-53, 103 familiari, 500, belvedere. Cavalieri, Brescia 18. 11963

ABBIAMO Alfa, Lancia, Fiat, ogni tipo rateazioni, permute. Autosalone Porta Nuova, Volta 8. Telef. 45-851. 8348

ABBIAMO 103 nuove, seminuove, giardiniere legno, belvedere, Ardea, Daubi, facilitazioni, presentazioni Fiat, Lancia, Alfa, Autovetture, Vinzaglio 5. 566

ALFA Romeo, commissionaria Dario Vico, via Filadelfia 51, Torino, telefonare 296-914: Prenotazioni « 2000 » berlina e « 2000 » spider 16713

ALFA Romeo: Commissionaria Supercar F.lli Collino, via Fabro 10-12, telefonare 49-682, 47-114. Vetture e veicoli industriali. 13801

ALFA Romeo, commissionaria Dario Vico, via Filadelfia 51, Torino, telefonare 296-914, consegna pronta Giulietta berlina e Sprint, Giulietta T.I., 1900 Super, autocarro 1.000 massime facilitazioni

ALL'AUTOSALONE « Tesoro », Roma 237 bis, 42-535: Giulette normali, T.I., spider, Appia '57, Appia Furina, Aurelie Granturismo 2000 coupe, 2500 balestrata, B 52, 600 coupé Viotti, 103 normali, TV, 1400 A, 1400 B, camsi rateazioni. 16410

ANZIANO vende Fiat 600, sei mesi, ottimo stato, Edoardo Agnelli 20, Telefonare 30-815.

AUTOMOLEGGIO moderno nuova 600 palmino 600 nuove, 108, 1400. Telefonare 276-931. 3476

CAMIONCINI vendo tutti tipi autocarri nazionali, revisionati, normali, ribaltabili. Carrara, telef. 661-479. 11733

COMMISSIONARIA Alfa Romeo: Supercar F.lli Collino, via Fabro 10-12, Telefoni 49-682, 47-114. Prove, contratti, assistenza. 13801

COMMISSIONARIA Alfa Romeo: Supercar F.lli Collino, via Fabro 10-12, telefoni 49-682, 47-114. Assortimento vetture d'occasione. 13801

COMPRO contanti da funzionari, privati, macchine Fiat, Alfa, Lancia, nuove, seminuove. Roberto, Lagrange 13. 3305

COPERTONI impermeabili (teloni) in tela, canapa, cotone, per autocarri, rimorchi, padiglioni balli, pergolati, copertazio, tende campeggio. Musso, c.so Francia 196

FINANZIAMENTI autocarri, autovetture. Celerità. Migliori condizioni. Comunale, corso Re Umberto 5. 13699

FINANZIAMO rapidamente auto case terreni valutando massimo. Tel. 53-591 53-590. 10343

LAMAR, fabbrica apparecchiature metano e gas liquidi, impianti garantiti. Crescentino 26, telefonare 20-883.

LIQUIDIAMO impianti perfettissimi collaudati, metano 40.000, prezzi concorrenza, Mantovelli 60, telef. 22-109. 13302

METANO impianti perfetti lire 45.000, bombole uso gratuito, centrale rifornimento 8PEM, 260-300.

PRIVATO vende bellissimo ultimo bollettino, pomeriggi. 396-640 ore pasti. M0127

PRIVATO vende 600 sei mesi km. 5.000; causa 500 km. 6000, Telefon. 768-301, 772-083. F0131

STENCO ottima giardinetta 500 C, impianto liquigas. Telefonare 882-866.

VENDESI privato 600 fine '55 25.000 km. effettivi. Telefonare 22-836 ore pasti.

VENDO Giulietta Sprint saloon 1958, auto 2.M. Telefonare 80417

600 grigio perla sei mesi. Telef. 776-134.

22 CICLOMOTO SPORT L. 100 p.p.

ADENZIA vende, compera, permuta fuori motocicletta con automobili. Visitateci, facilissime occasioni. Montebello 4.

MOTOLEGGERA Garelli 70 cc. 98.800; Velomanpita 61.000; Mosquito 49 cc. 36.000. Rulco, Brescia 44, tel. 273-819.

MOTOM Italiana, filiale di Torino, piazza Vittorio Veneto 16, telefono 81-358, Rateazioni, riparazioni, occasioni, con garanzia. 15801

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Ape-Moto-ri. Unione Sovietica 169. Telefonare 393-622.

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

AFFRESCHI, arredo sala pranzo legno, 160.000, salotto 40.000. Telef. 882-796.

ALTO reddito minima spesa, nuova macchina maglieria lavora anche Mohair. Guarnero, Monte Pietà 16. 12186

APPREZZATE enorme quantità mobilio ogni specie (anche fine